

# BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

## INDICE

|                                                                           |        |
|---------------------------------------------------------------------------|--------|
| GIUNTA DELLE ELEZIONI . . . . .                                           | Pag. 1 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI . . . . . | » 2    |
| COMMISSIONI RIUNITE (XI E XIV):                                           |        |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 2    |
| AFFARI COSTITUZIONALI (I):                                                |        |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 2    |
| <i>In sede referente</i> . . . . .                                        | » 2    |
| AFFARI INTERNI (II):                                                      |        |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 3    |
| AFFARI ESTERI (III):                                                      |        |
| <i>In sede referente</i> . . . . .                                        | » 3    |
| BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):                                    |        |
| <i>In sede referente</i> . . . . .                                        | » 10   |
| FINANZE E TESORO (VI):                                                    |        |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 13   |
| <i>In sede referente</i> . . . . .                                        | » 15   |
| DIFESA (VII):                                                             |        |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 20   |
| <i>In sede referente</i> . . . . .                                        | » 23   |
| ISTRUZIONE (VIII):                                                        |        |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 23   |
| <i>In sede referente</i> . . . . .                                        | » 24   |
| LAVORI PUBBLICI (IX):                                                     |        |
| <i>In sede referente</i> . . . . .                                        | » 25   |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 25   |
| TRASPORTI (X):                                                            |        |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 27   |
| <i>In sede referente</i> . . . . .                                        | » 27   |
| AGRICOLTURA (XI):                                                         |        |
| <i>In sede referente</i> . . . . .                                        | » 40   |
| INDUSTRIA (XII):                                                          |        |
| <i>In sede referente</i> . . . . .                                        | » 41   |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 41   |
| LAVORO (XIII):                                                            |        |
| <i>In sede referente</i> . . . . .                                        | » 42   |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . .                                      | » 50   |

## IGIENE E SANITÀ (XIV):

|                                      |         |
|--------------------------------------|---------|
| <i>In sede referente</i> . . . . .   | Pag. 50 |
| <i>In sede legislativa</i> . . . . . | » 58    |

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965. — *Presidenza del Presidente SCALFARO.*

La Giunta decide di proporre la convalida dell'elezione del deputato Aldo Tenaglia.

Proseguendo nell'esame della compatibilità con il mandato parlamentare delle cariche ricoperte dagli onorevoli deputati, dichiara incompatibili le seguenti cariche:

Barberi Salvatore: Componente di Consiglio provinciale di sanità;

Bonaiti Angelo: Componente il Consiglio di amministrazione della S.p.A. Traforo dello Spluga.

Il Presidente riferisce, poi, sugli ultimi sviluppi della questione relativa al collegio di Verona. Dà lettura di una lettera del Presidente della Camera il quale, comunicando il parere contrario della Giunta per il Regolamento ad una nuova votazione in Assemblea sullo stesso caso, invita il Presidente della Giunta a predisporre con urgenza la riforma di alcune norme del Regolamento della Camera, soprattutto per quanto attiene a talune incongruenze nelle votazioni della Giunta e dell'Assemblea, nonché la disciplina della transizione dalle attuali alle nuove norme regolamentari. Il Presidente Scalfaro propone di accettare la procedura consigliata dal Presidente della Camera e annunzia che entro il 31 dicembre prossimo presenterà le proposte di modifica al Regolamento.

Esprime l'augurio che si riesca a trovare una soluzione decorosa affinché la situazione irregolare tuttora in atto non diventi irreparabile, determinando in tale caso, per quanto lo riguarda, logiche doverose conseguenze.

Gli onorevoli Sforza, Amatucci e Ferrari Virgilio, a nome proprio e dei rispettivi Grup-

pi politici, si dichiarano perfettamente d'accordo sulle tesi sostenute dal Presidente, esprimendogli piena solidarietà.

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.**

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 11,35. —  
*Presidenza del Presidente RESTIVO.*

Il Presidente Restivo comunica che il Presidente del Gruppo misto della Camera ha chiesto che venga prevista la partecipazione di tale Gruppo alle trasmissioni di *Tribuna Politica*. In ordine a tale richiesta, la Commissione conferma la decisione contraria già presa in altra occasione.

Si apre, quindi, la discussione sui criteri ed il calendario di *Tribuna Politica* 1966 e, dopo interventi del Presidente e dei deputati Bignardi, Covelli, Nannuzzi, Lajolo, Roberti e Piccoli, la Commissione delibera che vengano inserite nel calendario alcune trasmissioni sui problemi sindacali, rinviando alla prossima seduta del 20 gennaio la determinazione dei criteri direttivi di *Tribuna Politica* 1966.

Il deputato Nannuzzi, con cui concorda il deputato Lajolo, muove delle osservazioni all'obiettività informativa dei servizi radiotelevisivi, osservazioni contestate dal deputato Piccoli, il quale, dal canto suo, sottolinea invece come la Radiotelevisione italiana sia una delle più imparziali nel dare modo a tutte le forze politiche di esprimere le loro opinioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

### **AGRICOLTURA (XI) e IGIENE E SANITÀ (XIV) Commissioni riunite.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 17,45. —  
*Presidenza del Presidente della XIV Commissione DE MARIA.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura Cattani ed il Sottosegretario di Stato per la sanità, Volpe.

#### **PROPOSTE DI LEGGE:**

BARTOLE: « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (594);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (718).

La Commissione prosegue nell'esame degli articoli nel testo predisposto dal Comitato ristretto.

Dopo interventi del Relatore per la XIV Commissione, Gasco, del Relatore per la XI Commissione De Leonardis e dei deputati Morelli, Bartole, Barberi e Basile nonché del Sottosegretario Cattani e del Sottosegretario Volpe sono approvati il titolo IV concernente la pasta, il titolo V concernente il lievito, il titolo VI concernente i locali di produzione, il titolo VII concernente il prelevamento dei campioni e controlli ed il titolo IX recante disposizioni transitorie finali.

Al termine della seduta il testo unificato delle proposte di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,25.

### **AFFARI COSTITUZIONALI (I)**

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 9,30. —  
*Presidenza del Presidente BALLARDINI.*

#### **PROPOSTA DI LEGGE:**

CAIAZZA ed altri: « Immissione degli insegnanti della carriera esecutiva, dichiarati idonei nei concorsi riservati, nel ruolo organico della carriera di concetto amministrativa dell'Amministrazione della pubblica istruzione » (1648).

La Commissione, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, rinvia la discussione della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,40.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 9,40. —  
*Presidenza del Presidente BALLARDINI.*

#### **PROPOSTE DI LEGGE:**

PISTELLI ed altri: « Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza » (1156);

BASSO LELIO ed altri: « Provvedimenti per gli obiettori di coscienza » (1162);

PAOLICCHI: « Riconoscimento dell'obiezione di coscienza » (1225) (*Parere alla VII Commissione*).

La Commissione riprende l'esame delle proposte di legge.

Intervengono nella discussione i deputati Cossiga, Paolicchi, Berloff, Dossetti e Accreman, che ritengono che l'istituto dell'obie-

zione di coscienza non sia in contrasto con la Costituzione, in quanto l'articolo 52, stabilendo, al secondo comma, che il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge, lascia a quest'ultima di determinare casi obiettivi di esoneri o modalità diverse di esercizio. Non ritengono, infine, che la non approvazione da parte dell'Assemblea Costituente di un emendamento, che esplicitamente riconosceva l'obiezione di coscienza, sia da considerarsi ostativa del riconoscimento in via di legge ordinaria.

Il deputato Almirante, invece, rileva che i lavori dell'Assemblea Costituente dimostrano l'assoluta volontà di ritenere l'obiezione di coscienza esclusa dalla Costituzione, come risulta, a suo avviso, dal testo letterale dell'articolo 52 e dal contesto degli articoli 2 e 3 della Costituzione, che fissano parità dei doveri e dei diritti di tutti i cittadini.

*(La seduta è sospesa alle ore 11,40 e riprende alle ore 13).*

Dopo interventi dei deputati Bressani e Dell'Andro, che ritengono compatibile con la Costituzione l'obiezione di coscienza solo se essa non prescinda dall'obbligo assoluto, e valido per tutti, di adempiere al servizio militare, che, tuttavia, può consentire, senza venir meno all'obbligo, il rispetto di convinzioni di coscienza circa l'illiceità morale dell'uso delle armi, del deputato Franchi, che, invece, concorda con il deputato Almirante, la Commissione, astenuto il deputato Castelli e contrari i deputati Almirante e Franchi, approva il seguente parere:

« Le tre proposte di legge non sono, in via di principio, contrarie alla Costituzione in quanto l'obbligatorietà del servizio militare sancito dalla Costituzione stessa non impedisce che con legge ordinaria sia consentito al cittadino di optare per servizi compatibili con la sua convinzione di coscienza circa la illiceità morale dell'uso delle armi.

La Commissione si riserva di esprimere il parere definitivo sul testo della Commissione di merito ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15,25.

## **AFFARI INTERNI (II)**

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente SCALFARO.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'in-

terno, Ceccherini ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Micara.

### **PROPOSTA DI LEGGE:**

LEONE RAFFAELE e RUSSO SPENA: « Estensione agli ufficiali medici di polizia delle norme sui limiti di età per la cessazione dal servizio previsti dalla legge 18 ottobre 1962, n. 1499 » (2430).

Il Presidente Scalfaro ricorda che la proposta di legge è iscritta per la prima volta all'ordine del giorno in sede legislativa.

Dopo la relazione favorevole del deputato Mattarelli Gino, senza discussione, la Commissione vota a scrutinio segreto ed approva, senza modificazioni, l'articolo unico della proposta di legge.

### **PROPOSTA DI LEGGE:**

Senatori MORO ed altri: « Modifiche alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, riguardante provvidenze per l'attuazione d'iniziative di interesse turistico e alberghiero » (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2694).

Il Presidente Scalfaro ricorda che nella seduta precedente la Commissione, in attesa di un nuovo parere della V Commissione (Bilancio), aveva rinviato, approvati gli articoli del provvedimento senza modificazioni, la votazione segreta. Dà quindi comunicazione che la V Commissione (Bilancio) ha deliberato di rinviare il riesame del parere contrario in precedenza espresso, al fine di consentire al Ministero del tesoro un definitivo accertamento delle conseguenze finanziarie eventualmente implicate dalla proposta di legge.

Dopo intervento del deputato Maulini, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta la votazione segreta del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

## **AFFARI ESTERI (III)**

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BERTINELLI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri, Storchi e Zagari.

### **DISEGNO DI LEGGE:**

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (*Approvato dal Senato*) (2811).

« Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario

1966 » (*Parere alla V Commissione*) (Tabella 5).

Il Presidente Bertinelli comunica che il Relatore Cariglia, come stabilito al termine della seduta del 1° dicembre, dedicata all'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri, ha predisposto lo schema del parere che la Commissione deve esprimere sul disegno di legge in esame.

Il Relatore Cariglia illustra la proposta di parere che risulta essere:

« La III Commissione (Affari esteri), esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero affari esteri per l'anno 1966, ha constatato, con viva apprensione e con disappunto, che la spesa per il Ministero affari esteri prevista per l'anno 1966 incide soltanto per lo 0,62 sul bilancio complessivo dello Stato. Sembra alla Commissione esteri che detta impostazione del bilancio possa difficilmente consentire la presenza dell'Italia nel campo delle relazioni internazionali, avendo riguardo soprattutto agli interessi commerciali e culturali del nostro Paese. Auspica, pertanto, che lo stato di previsione della spesa del prossimo esercizio (1967) possa, invece, rispondere pienamente alle esigenze dello sviluppo dei nostri rapporti commerciali e culturali con gli altri Paesi.

La III Commissione deve osservare, inoltre, che alcune delle spese — quali quelle relative all'E.S.R.O. (capitolo 5601), all'E.L.D.O. (capitolo 5602) ed al contributo per la partecipazione all'Accordo internazionale per l'olio d'oliva (capitolo 2025) — imputate allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, sono sostanzialmente di pertinenza di altri settori dell'Amministrazione dello Stato. Ricerca scientifica (E.S.R.O. ed E.L.D.O.) ed Agricoltura (contributo all'accordo per l'olio d'oliva). Ritene, pertanto, la Commissione III di dover suggerire alla Commissione bilancio l'opportunità di riferire le suddette spese ai competenti stati di previsione.

Con riferimento alla spesa prevista per la attuazione della riforma dei ruoli e delle carriere del Ministero affari esteri — per la quale riforma la Commissione III impegna il Ministero ad accelerare i tempi di attuazione nel rigoroso rispetto dello spirito e della lettera dei principi e criteri direttivi contenuti nella legge di delegazione — si ritiene insufficiente lo stanziamento previsto per l'anno 1966 (capitolo 3400: 2.000.000.000). L'entità della spesa prevista non è tale, infatti, da assicurare la efficace attuazione immediata della riforma la

cui urgenza è evidente se si considera che con essa si potrà ovviare al deprecato inconveniente dell'accreditamento multiplo di nostri rappresentanti diplomatici presso più Paesi; esigenza che, d'altra parte, non ha solo carattere quantitativo ma che denota anche una carenza qualitativa con riferimento ai compiti di presenza del nostro Paese negli Stati di nuova indipendenza. Ad attuare questi ultimi fini deve soprattutto tendere la riforma dei ruoli e delle carriere del Ministero attraverso l'utilizzazione di personale specializzato per i rapporti economico-commerciali e culturali con gli altri Stati.

In relazione al problema dell'assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo, la Commissione deve constatare che dallo stato di previsione per l'esercizio 1966 non si desume un impegno italiano in questo settore che sia adeguato alle aspettative ed alle concrete opportunità che si offrono al nostro Paese, visto che il contributo italiano ai Paesi di nuova indipendenza è particolarmente ambito per le ragioni evidenti e da tutti riconosciute e che si ricollegano al tipo di politica che l'Italia ha perseguito e persegue nei confronti dei popoli assurti di recente all'indipendenza nazionale.

La Commissione Esteri, pur auspicando una ristrutturazione dello stato di previsione del Ministero affari esteri, adeguata alle esigenze generali della nostra presenza nel campo delle relazioni internazionali ed a quelle particolari esposte in questa occasione, ritiene di dover esprimere parere favorevole all'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, considerate le esigenze generali della politica del bilancio che emergono dal disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 ».

Il deputato Brusasca si dichiara favorevole alla proposta di parere formulata dal Relatore. Suggerisce tuttavia, di modificare il primo periodo di detto testo in modo che risulti evidenziata la crescente sproporzione tra la spesa generale dello Stato e quella del Ministero degli affari esteri, sottolineando che da una percentuale superiore all'1 per cento, in pochissimi anni, si è passati a quella attuale dello 0,62 per cento. Ritene altresì necessario chiedere che il Governo presenti, in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri, una relazione annuale sull'attività degli istituti sovvenzionati dal Ministero stesso. Preannuncia la presentazione di un ordine del giorno volto ad invitare il Governo, per i futuri esercizi, ad apportare

le rettifiche volte ad evitare che nello stato di previsione siano incluse voci per spese che ritiene completamente estranee alla funzione del Ministero.

Il deputato De Marsanich dichiara di concordare con il parere proposto dal Relatore, per quanto attiene alle parti che esprimono insoddisfazione e critica per l'impostazione del bilancio degli Esteri, ma di non poterne condividere le conclusioni, perché il Relatore propone di esprimere parere favorevole: egli non può che votare contro l'indirizzo di politica estera perseguito dall'attuale Governo ed espressa dal bilancio in discussione.

Il deputato Bettiol ritiene, innanzitutto, che si debba deprecare che la previsione di spesa per il Ministero degli affari esteri per l'anno 1966 sia così insoddisfacente da determinare una constatazione unanime dei gruppi parlamentari presenti in Commissione. In ordine alla parte della proposta di parere fatta dal Relatore, nella quale si esprimono riserve e critiche per il sistema di accreditamento multiplo dei nostri rappresentanti presso gli Stati assurti di recente all'indipendenza, ritiene che si debba chiaramente auspicare, invece, che non si arrivi ad una proliferazione di ambasciate, visto che è possibile assicurare la nostra presenza diplomatica attraverso rappresentanze coordinate ed unitarie per zone geografiche omogenee.

Passa quindi a trattare il tema della politica culturale del nostro Paese, tema che ritiene quanto mai importante perché, attraverso l'assistenza culturale, si contribuisce in modo evidente alla creazione delle classi dirigenti dei Paesi in via di sviluppo. Deve però, a questo proposito, constatare che manca una politica culturale coerente, organica ed efficiente. Passando poi specificamente a trattare la materia delle borse di studio, ritiene che il sistema attuale vada completamente riveduto per consentire ai borsisti ciò che è indispensabile per attendere agli studi ed al perfezionamento presso le università italiane e per consentire l'inserimento dei borsisti africani ed asiatici nel mondo vivo della cultura e della società italiana. Concludendo per questa parte, auspica che il Governo operi delle scelte politiche chiare e coerenti sottoponendole all'esame del Parlamento. Solleva infine il problema della nostra rappresentanza diplomatica presso il governo cinese che ha sede a Formosa, constatando che pur essendo quello il governo riconosciuto, l'Italia non può disporre di una rappresentanza diplomatica a Taipei; a questo proposito precisa che il suo rilievo ha carattere meramente tecnico e che non intende

neanche adombrare in questa sede il problema politico cui la questione può essere connessa.

Il deputato Cantalupo dichiara di aderire alle considerazioni fatte dal deputato Bettiol e, riservandosi di intervenire in Assemblea sui problemi di carattere generale, ritiene che la proposta di parere del Relatore, almeno per la parte che riguarda la politica italiana nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, debba essere modificata in senso conforme all'unanime constatazione fatta dalla Commissione nella seduta di ieri, allorché venne in discussione il disegno di legge concernente il contributo dell'Italia alla I.D.A.

Interviene, quindi, il deputato Folchi che insiste sulla necessità che i progressivi stanziamenti destinati ad assicurare la sollecita, seppur graduale, attuazione della riforma degli organici e delle carriere del Ministero degli affari esteri — già stabilita con l'approvazione della legge di delegazione al Governo — siano portati a livelli più adeguati. Ritiene, infatti, che i due miliardi previsti per l'esercizio 1966 siano insufficienti anche se considerati come punto di partenza per la riforma. Ringrazia il Relatore per avere voluto inserire nella proposta di parere il punto di vista da lui già espresso e rinnova al rappresentante del Governo la richiesta di informazioni sull'accordo E.N.I.-E.S.S.O., in relazione alla vasta eco che esso ha suscitato in taluni Paesi arabi mediterranei, per le possibili implicazioni politiche che possono derivare nei rapporti tra questi Paesi e l'Italia.

Il deputato Folchi chiede ancora notizie a proposito dei massicci acquisti di nuovi apparecchi che l'Alitalia si accingerebbe a compiere orientandosi — secondo quanto risulta da informazioni giornalistiche — verso il mercato americano, in contrasto con i negoziati che il nostro Governo va svolgendo con gli altri paesi europei, nel più vasto quadro di collaborazioni tecnologiche e coerentemente alla linea politica europeista seguita dall'Italia.

Il deputato Serbandini rileva che la proposta di parere formulata dal Relatore non sottolinea adeguatamente quanto è emerso dalla discussione del 1° dicembre in relazione al fatto che un bilancio del tipo di quello proposto dal Governo implica ed evidenzia una scelta che esclude la possibilità per il nostro Paese di svolgere una politica autonoma. Ritiene di non potersi dichiarare soddisfatto delle altre parti della proposta di parere ed insiste perché si tenga conto delle esigenze e dei rilievi espressi da tutti i settori della

Commissione nella elaborazione del parere da esprimere.

Il deputato Vedovato dichiara innanzitutto che la proposta di parere formulata dal Relatore non lo trova consenziente. È convinto che detto schema debba essere profondamente rielaborato per corrispondere alle esigenze espresse in Commissione. Passa quindi ad esaminare i dati strutturali dello stato di previsione, rilevando che da questo esame emerge chiaramente, a suo avviso, la constatazione che il problema non debba essere impostato soltanto o prevalentemente sul piano delle entità ma soprattutto su quello dell'impostazione dello stato di previsione.

Pone in evidenza il fatto che lo stato di previsione della spesa dello scorso anno ha consentito dei residui attivi e che, d'altra parte, è facilmente prevedibile che lo stato di previsione del prossimo esercizio dovrà importare invece residui passivi che non vede come possano essere considerati e sanati, se è vero che non sono previste, per il prossimo esercizio, variazioni di bilancio. Si domanda a questo proposito come è possibile risolvere il problema dello squilibrio tra i due esercizi considerati. Passa quindi a trattare del problema dell'assistenza tecnica che ritiene debba più opportunamente essere considerata e qualificata come cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo. Lamenta a questo proposito la mancanza di una politica organica che possa porre il nostro Paese nelle stesse condizioni nelle quali altri Paesi, come la Germania e l'Inghilterra, si sono posti nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, spendendo cifre modeste ma conseguendo risultati di notevolissimo rilievo.

In riferimento alle richieste avanzate dal deputato Brusasca e contenute, in parte, nella proposta di parere, circa l'opportunità di escludere dallo stato di previsione del Ministero degli esteri voci che si ritengono estranee alle funzioni del Ministero, tiene a raccomandare cautela e ponderazione per evitare che si possa, in tal modo, sottrarre al Ministero competenze e settori di intervento che è giusto ed opportuno che mantenga. Raccomanda infine che si approfondisca nel parere il tema delle relazioni culturali, di quelle economiche e di quello attinente ai problemi dell'emigrazione.

*(La seduta sospesa alle 12 riprende alle 15,30).*

Il Relatore Cariglia tiene a dichiarare che ha predisposto lo schema di parere sulla scorta e sulla base di quanto è emerso dalla di-

scussione tenuta in sede di esame preliminare del bilancio e conformemente ad un mandato esplicito della Commissione. Ritiene che il dibattito odierno abbia sostanzialmente confermata la validità e la corrispondenza della proposta di parere agli orientamenti della Commissione. Ritiene, inoltre, che, per i problemi di più vasta portata — ai quali si sono riferiti alcuni oratori — sarebbe stato necessario impostare un dibattito organico per consentire una adeguata presa di posizione di tutte le parti politiche e del Governo. Conclude dichiarandosi favorevole a riconsiderare, per alcuni aspetti, il testo del parere da lui formulato per apportarvi le modifiche opportune sempre che esse risultino coerenti con i principi cui la proposta di parere si ispira.

Il Sottosegretario di Stato Storchi replica ampiamente a tutti gli intervenuti, sottolineando innanzitutto i dati oggettivi entro i quali può articolarsi l'azione del Ministero degli esteri, dati espressi dalle cifre dello stato di previsione e dal fatto che dette cifre si inseriscono nel quadro generale del bilancio dello Stato. Tiene comunque a raccomandare alla Commissione la massima cautela possibile nel proporre di riferire agli stati di previsione degli altri ministeri le spese imputate al bilancio del Ministero degli affari esteri: enuncia le ragioni per le quali, a suo avviso, risulta giustificato pienamente il tipo di impostazione dello stato di previsione proposto e l'inquadramento delle voci, ritenute da alcuni oratori riferibili ad altri stati di previsione, nell'ambito dei settori di intervento e di competenza del Ministero degli esteri.

Per quanto riguarda particolarmente il problema della riforma dei ruoli e delle carriere del Ministero, assicura che il Ministero stesso è impegnato in uno sforzo volto a consentire una ristrutturazione che sodisfi e sul piano quantitativo e sul piano qualitativo le esigenze della nostra presenza nel campo delle relazioni internazionali. Anche per i rapporti con le organizzazioni comunitarie ritiene che si sia sulla strada giusta e comunica la costituzione di Comitati misti di funzionari del Ministero degli esteri e di quello del Commercio estero per il coordinamento delle due politiche. Rispondendo al deputato Folchi, dichiara che l'accordo tra l'E.N.I. e la Esso è stato stipulato solo per ragioni attinenti alle esigenze di approvvigionamento dell'E.N.I. Rileva, infine, che il Ministero, attraverso l'istituzione di nuove sedi consolari (a Berna, Neuchatel, a San Gallo, a Baden,

a Dortmund, a Norimberga ed a Friburgo), di nuovi posti nella rete commerciale (a Washington, a Mosca e a Buenos Aires) e di nuovi addetti per l'emigrazione (a Stoccarda e a Francoforte) ha sopperito alle esigenze più urgenti in questi settori. Conclude raccomandando alla Commissione di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Il Presidente Bertinelli comunica che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno: dal deputato Brusasca:

« La Camera,

ritenuta la necessità che nella ripartizione degli oneri tra i singoli Ministeri siano assegnati a ciascuno di essi quelli strettamente attinenti alle loro rispettive funzioni istituzionali e ciò sia per logica competenza di materia sia perché risultino chiaramente le spese dello Stato per ciascuno dei compiti che esso deve assolvere;

constatato che nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri annesso al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 sono incluse voci per spese completamente estranee alla funzione del Ministero degli esteri,

invita il Governo

a provvedere per i futuri esercizi per le dovute rettifiche sopprimendo nello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri, con le altre voci da accertare, le seguenti voci:

| Numero |                                                                                                                                        | Lire        |
|--------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| 2001   | Contributo all'Istituto internazionale del freddo .                                                                                    | 2.500.000   |
| 2002   | Partecipazione all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio .                                                           | 46.000.000  |
| 2025   | Contributo per l'accordo internazionale sull'olio d'oliva . . . . .                                                                    | 95.000.000  |
| 2614   | Contributo al Centro internazionale di calcolo .                                                                                       | 14.650.000  |
| 2615   | Quota di partecipazione al Centro internazionale di studi per il restauro . .                                                          | 3.600.000   |
| 2617   | Contributo al Comitato internazionale italiano per la salvaguardia dei monumenti della Nubia minacciati dalle acque del Nilo . . . . . | 150.000.000 |
| 3001   | Accertamento del diritto del personale civile libico, eritreo e somalo . .                                                             | 6.000.000   |

| Numero |                                                                                                | Lire                 |
|--------|------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| 3031   | Pensioni vitalizie al personale civile e militare libico, eritreo e somalo .                   | 900.000.000          |
| 3032   | Altri trattamenti di quiescenza, gratificazioni e premi . . . . .                              | 40.000.000           |
| 5601   | Contributo all'Organizzazione europea di ricerche spaziali . . . . .                           | 3.010.500.000        |
| 5602   | Contributo all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali . . | 2.400.000.000        |
|        |                                                                                                | <u>6.668.250.000</u> |

ridimensionando conseguentemente la spesa del Ministero degli esteri »;

dai deputati Diaz Laura ed altri:

« La Camera,

preso atto della risoluzione 1514 (XV) adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 14 dicembre del 1960 e fatta propria dalla 53ª Conferenza dell'Unione interparlamentare, risoluzione che testualmente afferma:

1) la soggezione dei popoli ad una soggezione, ad una dominazione ed allo sfruttamento stranieri costituisce la negazione dei diritti fondamentali dell'uomo, è contraria alla Carta delle Nazioni Unite e compromette la causa della pace e della cooperazione nel mondo;

2) tutti i popoli hanno il diritto alla autodeterminazione; in virtù di questo diritto essi scelgono liberamente il loro regime politico e perseguono liberamente il proprio sviluppo economico, sociale e culturale;

3) la mancanza di preparazione nel campo politico, culturale, economico e sociale non deve mai essere presa come pretesto per ritardare l'indipendenza di un popolo;

4) deve essere messa fine a qualsiasi azione armata ed a qualsiasi misura repressiva, di qualsiasi tipo esse siano, dirette contro i popoli dipendenti, per permettere a questi popoli di esercitare pacificamente e liberamente il loro diritto alla indipendenza completa, e perché l'integrità del loro territorio nazionale sia rispettata;

5) misure immediate devono essere prese, nei territori sotto tutela, nei territori non autonomi ed in tutti gli altri territori che non hanno ancora raggiunto l'indipendenza, perché tutti i poteri siano trasferiti a questi po-

poli, senza alcuna condizione né riserva, conformemente alla loro volontà ed ai loro voti liberamente espressi, senza alcuna distinzione di razza, di credenza religiosa o di colore, al fine di permetter loro di fruire di piena indipendenza e libertà;

6) qualsiasi tentativo tendente a distrurre parzialmente o totalmente l'unità nazionale e l'integrità territoriale di un Paese è incompatibile con gli scopi ed i principi della Carta delle Nazioni Unite;

7) tutti gli Stati sono tenuti ad osservare fedelmente e strettamente le disposizioni della Carta delle Nazioni Unite, della Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo e della presente Dichiarazione, sulla base dell'uguaglianza, della non ingerenza negli affari interni degli Stati e del rispetto dei diritti sovrani e della integrità territoriale di tutti i popoli.

E preso atto della Risoluzione della Commissione dell'Unione Interparlamentare per i territori non autonomi e per lo studio delle questioni etniche, approvata dalla 53ª Conferenza dell'Unione Interparlamentare, la quale dichiara che:

« La 53ª Conferenza dell'Unione Interparlamentare,

richiamandosi agli scopi ed ai principi delle Nazioni Unite;

desiderosa di contribuire alla creazione di condizioni nelle quali le relazioni fra i Paesi e fra i popoli si basino sui principi della uguaglianza e della autodeterminazione fra i popoli;

convinta che il processo di liberazione deve andare avanti e che, per evitare pericolosi conflitti, è indispensabile mettere fine al colonialismo e alle pratiche di discriminazione e di segregazione razziale;

considerando che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato, nella sua XV sessione, la Risoluzione 1514 (XV) denominata « Dichiarazione sul riconoscimento del diritto all'indipendenza dei paesi e dei popoli coloniali » e che ha creato un apposito Comitato speciale per l'applicazione di tale Dichiarazione;

nota con soddisfazione che dopo l'adozione di tale Dichiarazione un gran numero di popoli coloniali ha esercitato il proprio diritto all'autodeterminazione ed ha conquistato l'indipendenza;

cosciente però dell'esistenza di stati di conflitto dovuti al fatto che un certo numero di territori si trova ancora sotto la dominazione straniera e che questa situazione costi-

tuisce una continua minaccia alla pace ed alla sicurezza internazionale;

1) invita i Parlamenti di tutti i Paesi, e soprattutto di quegli Stati che hanno colonie sotto la propria amministrazione, a usare la propria influenza presso i rispettivi governi, al fine di rendere operante la Dichiarazione 1514 (XV) delle Nazioni Unite;

2) invita i Parlamenti di ogni Paese ad intervenire presso i propri governi affinché sia sospeso ogni aiuto militare ed ogni altra forma di assistenza ai colonialisti, aiuti ed assistenza che potrebbero essere utilizzati per soffocare le aspirazioni legittime dei popoli ancora sotto il dominio coloniale,

impegna il Governo

a far propri questi documenti e ad operare in modo conseguente con le indicazioni in essi contenute »;

dai deputati Bettiol e Foderaro:

« La Camera,

considerando che gli stanziamenti per le attività culturali all'estero sono assolutamente inadeguati ad una dignitosa presenza del nostro Paese presso Nazioni che auspicano con noi una più stretta cooperazione,

fa voti perché il Governo abbia con il prossimo esercizio ad aumentare sostanzialmente gli stanziamenti stessi ed abbia ad indicare le linee di una politica culturale che tale sia da aumentare il prestigio del nostro Paese che deve nella politica culturale trovare una delle forze della sua espansione pacifica e costruttiva »;

dai deputati Ambrosini ed altri:

« La Camera,

convinta della necessità di un'azione italiana di deciso sostegno ad ogni misura atta ad impedire la proliferazione delle armi atomiche nucleari,

invita il Governo:

a superare i limiti della nostra iniziativa nel Comitato dei diciotto a Ginevra, prendendo posizione contro qualsiasi progetto di forza atomica sia nazionale che multilaterale, sia navale che terrestre od aerea, da qualsiasi parte esso venga proposto;

e ad avanzare invece proposte di denuclearizzazione di zone alle quali il nostro Paese è direttamente interessato sia verso l'Adriatico ed i Balcani che verso il Mediterraneo ed il Nord Africa dove una iniziativa è già in corso a seguito della Conferenza per la pace nel Mediterraneo, tenutasi ad Algeri nel 1964 ».

dai deputati Serbandini ed altri:

« La Camera,

invita il Governo

a sostenere tutte quelle misure che siano suscettibili di rafforzare l'universalità, l'efficienza e il prestigio dell'O.N.U. mettendola in grado di rispondere alle aspettative di tutti i popoli del mondo, come strumento di collaborazione e di pace internazionale, adeguato alle nuove realtà.

Premessa indispensabile di questa politica deve essere in primo luogo l'appoggio ad ogni iniziativa tendente all'ammissione della Repubblica popolare cinese con pienezza di diritti, e in secondo luogo il superamento delle vecchie posizioni della nostra delegazione, sovente schierata a fianco del colonialismo e del neocolonialismo, adottando invece una linea aperta alle esigenze espresse dai paesi recentemente ammessi nell'Assemblea mondiale e tesa alla realizzazione degli impegni anticoloniali assunti anche dall'Italia »;

dai deputati Pezzino ed altri:

« La Camera,

considerato che in numerosi Paesi di emigrazione i lavoratori italiani soffrono della privazione delle più elementari libertà democratiche anche quando l'esercizio di esse non costituirebbe in alcun modo ingerenza negli affari interni dei Paesi ospitanti,

impegna il Governo

a promuovere le opportune intese con i Governi interessati affinché agli emigrati italiani, il cui prezioso e spesso insostituibile contributo all'economia e allo sviluppo dei Paesi nei quali lavorano ha sempre ufficialmente goduto dei più ampi e giustificati riconoscimenti da parte dei più autorevoli rappresentanti dei Paesi stessi, venga di fatto assicurato, con l'esclusione di qualsiasi discriminazione tra di essi, l'esercizio del diritto di associazione e di riunione tra connazionali ai fini:

1) della tutela dei loro diritti e interessi di lavoratori emigrati;

2) della discussione di ogni questione che riguardi la loro Patria;

3) di eventuali incontri con rappresentanti delle organizzazioni democratiche di qualsiasi natura alle quali aderivano o continuano ad aderire in Italia, nonché con i loro rappresentanti, membri del Parlamento

italiano o delle assemblee elettive locali o regionali ».

L'ordine del giorno n. 1, per il quale si dichiara favorevole il Relatore, è accettato come raccomandazione dal Sottosegretario di Stato Storchi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, dopo l'illustrazione fatta dal deputato Diaz Laura, il deputato Bettiol dichiara che sarebbe ad esso favorevole se nell'ultima parte fosse omessa l'espressione che può ingenerare dubbi, anche per la parte politica dalla quale l'ordine del giorno proviene, sul fatto che ai principi cui si fa riferimento si è sempre ispirato il governo italiano come, a suo avviso, deve invece constatarsi.

Il deputato Codacci Pisanelli dichiara di essere favorevole all'approvazione dell'ordine del giorno e conferma che, il documento cui l'ordine del giorno si riferisce, è stato approvato all'unanimità dalla delegazione italiana all'Unione Interparlamentare.

Il deputato Zaccagnini ritiene che la sua parte politica possa approvare l'ordine del giorno qualora venga soppresso nel dispositivo l'espressione: « e ad operare in modo conseguente con le indicazioni in essi contenute », in tal modo si evita la possibilità eventuale di una interpretazione polemica nei confronti dell'opera del Governo.

Il deputato Diaz Laura dichiara di aderire alla richiesta del deputato Zaccagnini ed invita il deputato Codacci Pisanelli, Presidente dell'Unione Interparlamentare, e gli altri colleghi a sottoscrivere l'ordine del giorno perché possa risultare un documento approvato all'unanimità.

I deputati Codacci Pisanelli, Cariglia e Di Primio, aderiscono all'invito del deputato Diaz Laura.

Il Sottosegretario di Stato Storchi dichiara quindi di accettare l'ordine del giorno n. 2.

L'ordine del giorno n. 3, per il quale si dichiara favorevole il Relatore, risulta accolto dal Sottosegretario Storchi.

Gli altri ordini del giorno (nn. 4, 5 e 6) non sono accolti dal Governo e risultano respinti dalla Commissione.

La Commissione, quindi, approva, a maggioranza, la proposta di parere formulata dal Relatore, dandogli mandato di apportare al testo le modifiche formali suggerite dal deputato Brusasca e dal Sottosegretario Storchi.

Al termine della seduta il Sottosegretario di Stato Zagari tiene a ribadire di essere a disposizione della Commissione per svolgere la relazione sulla politica di cooperazione eco-

nomica con i Paesi in via di sviluppo, relazione che ritiene possa essere svolta alla riapertura dei lavori parlamentari.

Il Presidente Bertinelli ringrazia il Sottosegretario Zagari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,30.

## **BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)**

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono per il Governo il Ministro per le partecipazioni statali Bo e il Sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali, Donat-Cattin.

*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 (Approvato dal Senato) (2811). Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1966 (Tab. 18).*

Il Relatore Mariani rileva come la discussione abbia confermato la validità del sistema delle partecipazioni statali quale irrinunciabile strumento di politica economica, mentre sono emersi come problemi più attuali e vivamente considerati da tutta la Commissione quelli di un più adeguato controllo del Parlamento, da una parte, e di una più adeguata struttura del Ministero, dall'altra, che contrasti il processo di deresponsabilizzazione (per non dire esautoramento) riscontrato in questo primo periodo di vita del sistema. La stessa discussione ha dimostrato la necessità di conoscenze e di documentazioni più ampie e più analitiche su cui soltanto la Commissione potrà fondare giudizi critici e indirizzi da rivolgere al Ministro e agli enti operanti nel settore, il quale sembra non si muova ancora e non si muova abbastanza sulla linea di riequilibrio territoriale e di riequilibrio settoriale che pure ispirano il programma di sviluppo predisposto dal Governo e che comunque erano già nei propositi di politica economica dei Governi che si sono succeduti da più anni a questa parte.

Per questo aspetto condivide nella loro impostazione gli interventi marcatamente critici dei deputati Barbi e De Pascalis e altresì alcune indicazioni ed esemplificazioni avanzate dal deputato Leonardi. Contesta invece come non probanti e non pertinenti i rilievi di ordine finanziario riferiti dal deputato Goehring a carico di tutto il sistema delle

partecipazioni statali, ritenuto incapace di assicurare adeguata remunerazione ai capitoli di rischio nonché un rendimento dei capitoli acquisiti sul mercato significativamente maggiore allo stesso costo apportato per disporre di tali capitoli: il Relatore ritiene, infatti, che un conto e un raffronto di tale genere faccia perdere la prospettiva nella quale si muove il sistema delle partecipazioni statali che non è quella del mero profitto bensì quella della promozione di uno sviluppo equilibrato.

Infine il Relatore ripropone le osservazioni già avanzate introducendo la discussione sul sistema di approvvigionamento finanziario, da una parte, nonché sui limiti tecnici e politici di un tale intervento.

Il Ministro Bo, dopo aver ringraziato tutti gli oratori intervenuti nella discussione per l'attenzione portata alla materia in esame, dichiara preliminarmente di voler articolare il proprio intervento su tre linee fondamentali: la replica ai deputati intervenuti nel dibattito, la definizione della politica che il Ministero delle partecipazioni statali intende attuare per il 1966 e per gli anni successivi ed infine la posizione del Governo in relazione ai vari ordini del giorno presentati.

Poiché sono stati assai numerosi i temi toccati nel corso del dibattito, preannuncia che si limiterà a replicare sui maggiori problemi di fondo che interessano la politica delle partecipazioni statali.

A proposito delle critiche da più parti sollevate circa la massiccia serie di investimenti dell'I.R.I. nel settore delle autostrade, ritiene non si possa accusare l'Istituto di poca versatilità, in quanto ha già avuto occasione di ricordare i motivi che giustificano le decisioni di investire nella costruzione delle autostrade, cui va riconosciuto il carattere di infrastrutture necessarie allo sviluppo più armonico del Paese. D'altra parte assicura la Commissione che è allo studio dei competenti organi del Ministero la possibilità di un ampliamento degli interventi delle partecipazioni statali in altri settori; ricorda gli studi per una eventuale verticalizzazione della produzione della carta, mentre ritiene prematuro, al momento, parlare di un intervento delle partecipazioni statali nell'industria del legno.

Quanto alla necessità di informare il Parlamento della partecipazione di aziende I.R.I. in imprese straniere, ricorda che la Relazione programmatica fornisce ampie notizie su tali accordi di collaborazione tecnico-industriale, che sono sempre stati autorizzati dal Ministero delle partecipazioni statali e nei quali è assicurata alle aziende a partecipazioni statali

una posizione preminente e di controllo rispetto alle aziende a partecipazione straniera.

Respinge le critiche da più parti sollevate a proposito del costo finanziario delle aziende del gruppo I.R.I. e ricorda alla Commissione che l'onere che grava sul bilancio dello Stato si limita a quello relativo all'aumento del fondo di dotazione, che per il 1966 ammonta a 20 miliardi e mezzo di lire.

Il Ministro Bo passa successivamente a trattare il problema del controllo del Parlamento sul sistema delle partecipazioni statali, dichiarando di non condividere l'opinione di coloro che hanno qualificato tale sistema imperscrutabile e di difficile individuazione. Anche in questo caso richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che il Ministero ha sempre fornito dati e chiarimenti che giovassero a dare un quadro quanto più completo possibile della vita delle aziende a partecipazione statale; ricorda che il Parlamento dispone, oltre che della relazione programmatica presentata annualmente dal Ministro delle partecipazioni statali, anche delle relazioni della Corte dei conti sui bilanci degli enti di gestione, che costituiscono un valido ed efficace strumento di controllo su tale settore.

Ritiene che non si possa riscontrare un contrasto tra quanto esposto nella Relazione programmatica e le conclusioni della relazione sul bilancio I.R.I., a proposito degli investimenti nel settore meccanico. Precisa al riguardo che le partecipazioni statali si muovono lungo due direttive: la creazione di nuove iniziative industriali è localizzata nelle zone meridionali, mentre l'ammodernamento e la razionalizzazione degli impianti esistenti al fine di elevarne i livelli di produttività si sviluppa soprattutto nelle regioni in cui lo I.R.I. è stato tradizionalmente presente. Coglie l'occasione per riaffermare che l'impegno delle partecipazioni statali per lo sviluppo del Mezzogiorno resta la base della politica del Governo, al fine di assicurare stabilità alla economia meridionale e sicurezza ai lavoratori delle regioni sottosviluppate.

A proposito dell'attività dell'E.F.I.M., respinge le critiche di una generale localizzazione degli investimenti in Puglia (che ammontano invece soltanto al 30 per cento del totale degli investimenti). Riconosce l'esistenza di un problema di coordinamento delle varie iniziative nel settore meccanico e dichiara che il Ministero delle partecipazioni statali ha sottoposto ad attento esame la questione: si augura di poterne riferire quanto prima al Parlamento.

Dichiara altresì che sono all'esame del Governo i problemi relativi alla ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale per i quali non è possibile né opportuno, al momento, anticipare soluzioni di sorta.

Quanto alla smobilitazione di taluni punti di vendita di aziende del gruppo E.N.I. nel Regno Unito, dichiara che ciò è dovuto al modificarsi di situazioni concorrenziali del mercato inglese (la scoperta di giacimenti nel Mare del Nord e il sopravvenire di nuove industrie concorrenti sul mercato inglese) che ha fatto venir meno la possibilità e la convenienza di una progettata espansione dell'E.N.I.: si è ritenuto pertanto di soprassedere all'incremento degli investimenti che avrebbero dovuto presentare non pochi rischi. Riferendosi alla cessione delle partecipazioni nella raffineria di Aigle, assicura che questo fatto non comporta alcuna modificazione delle grandi linee di potenziamento dell'industria degli idrocarburi e riferisce che i programmi futuri risultano impostati su una concentrazione nella ricerca e nella produzione diretta degli idrocarburi.

Contesta che nel nuovo sistema e rispetto ai nuovi organi proposti alla programmazione si possa parlare di una subordinazione del Ministero delle partecipazioni statali nella direzione politica del settore delle partecipazioni statali: la nuova strutturazione conseguente all'attuazione della programmazione consentirà una collaborazione ed un coordinamento tra i vari ministri in seno al C.I.P.E. per il raggiungimento delle finalità predisposte dal Governo; le direttive delle partecipazioni statali dovranno certamente armonizzarsi con quelle del piano economico nazionale, ed il Ministero delle partecipazioni statali avrà il compito della elaborazione e del coordinamento dei piani settoriali entro il quadro generale della programmazione economica.

A proposito poi dei rilievi mossi alla scarsa produttività finanziaria del sistema delle partecipazioni statali, ricorda che l'efficienza del sistema non va considerata solo in termini di remunerazione del capitale investito, ma anche sulla base delle scelte effettuate: ammonisce che, pur essendo basata su criteri di economicità, la gestione delle aziende a partecipazione statale non può essere valutata e giudicata sulla base di criteri strettamente aziendali.

Successivamente, il Ministro Bo, dopo essersi soffermato brevemente su talune questioni particolari e dopo aver risposto a ta-

luni quesiti rivoltigli nel corso della discussione, passa ad illustrare la politica che il Ministero intende attuare nel settore delle partecipazioni statali nel 1966 e negli anni successivi.

Dopo aver tracciato un quadro degli investimenti programmati in via normale per il 1966 dalle imprese pubbliche (per un ammontare di 755 miliardi di lire, di cui 690 miliardi nel territorio nazionale) e di quelli (circa 100 miliardi) affrontati in via eccezionale e che costituiscono l'ormai noto « programma aggiuntivo » delle partecipazioni statali per il prossimo anno, rileva la eccezionalità di questo sforzo — sostenuto dal sistema nel momento in cui si andava delineando, per converso, l'esigenza di una pausa di raccoglimento — per fissare, nelle nuove dimensioni raggiunte, la migliore sistemazione organizzativa, tecnica ed economica. Precisa che i nuovi programmi, resi urgenti dalla perdurante inadeguatezza degli investimenti generali nel Paese, mentre non hanno distratto l'attenzione del Ministero dai problemi di fondo, sono valse a perfezionare le linee generali di intervento già predisposte, e in alcuni casi a consolidare iniziative e indirizzi, interessanti sotto il profilo dello stimolo all'aumento della domanda di beni strumentali e dell'incremento della manodopera.

Sottolinea che nella ripartizione di questi investimenti aggiuntivi si è particolarmente tenuto conto della situazione del Mezzogiorno (che ne beneficerà, per circa il 70 per cento, facendo salire al 45 per cento la percentuale degli investimenti complessivi previsti). Passando ad esaminare i settori di intervento, rammenta che la siderurgia avrà un supplemento di investimenti di 40 miliardi, gli idrocarburi di 26 miliardi mentre le industrie manifatturiere fruiranno di un nuovo apporto di circa 30 miliardi, tutti da investire nel Mezzogiorno.

Il Ministro Bo dichiara quindi che il programma aggiuntivo così predisposto è ancora suscettibile di ampliamenti ove si riescano a definire con rapidità le soluzioni finanziarie e tecniche connesse alla realizzazione di importanti progetti, quali — ad esempio — l'ampliamento degli impianti e dei servizi dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino (che implicherebbe un investimento di 30 miliardi e un'occupazione di circa 2000 persone per due anni) e la costruzione dell'autostrada tangenziale di Napoli (sarebbe questa la prima di una serie di opere allo studio per risolvere i problemi dei trasporti nelle aree urbane e suburbane e richiederebbe una spesa di circa

40 miliardi di lire, occupando 5/6.000 unità lavorative). Tali progetti, assieme ad altri attualmente allo studio, indicano per l'azione delle imprese pubbliche nuove possibilità di impiego oltre a quelle tradizionali, secondo criteri che anticipano le esigenze della società e del Paese. È il caso anche dei programmi — già in fase di elaborazione — che concernono iniziative nel campo dei trasporti e delle comunicazioni e che riguardano la messa a punto di appropriati interventi industriali in settori complementari all'agricoltura (trasporti speciali, conservazione, catene frigorifere, circuiti di distribuzione, trasformazione, ecc.).

Dichiara che il sistema delle partecipazioni statali è pronto ad impegnarsi anche in queste direzioni, senza rinunciare ad alcun'altra funzione, per arricchire la gamma degli interventi e per mantenere con maggiore sicurezza il volume degli investimenti su livelli elevati. Il problema interessa soprattutto il Mezzogiorno, dove le grandi realizzazioni delle partecipazioni statali — tipiche quelle siderurgiche e petrolchimiche — non sono ripetibili e dove le altre iniziative industriali di media e piccola dimensione attuate dall'I.R.I., dall'E.N.I. e dall'E.F.I.M. hanno solo in parte risolto i gravi problemi di quelle regioni.

Ritiene che, nell'attuale situazione, per mantenere un ritmo intenso degli investimenti senza peraltro dar luogo a sprechi di risorse e di capacità produttive occorre allargare coraggiosamente l'impegno dell'impresa pubblica, affidandole non più la creazione, che a volte rimane episodica, di iniziative basate sugli sviluppi del mercato, bensì il compito di farsi promotrice ed organizzatrice di poli di sviluppo globale armonici ed articolati. Il compito è delicato e complesso, ma le partecipazioni statali sono in grado di affrontarlo con successo, per l'esperienza acquisita in molteplici rami e per la capacità dimostrata nell'avviare e gestire nuove attività nelle direzioni indicate dal Governo.

Concludendo questa parte del suo intervento, richiama l'attenzione della Commissione sullo sforzo di espansione e di proiezione delle partecipazioni statali verso nuovi obiettivi che si va realizzando senza tuttavia trascurare l'esigenza di procedere, parallelamente, a quella razionalizzazione del sistema e delle strutture dello stesso Ministero, già manifestatasi con tanta urgenza e vivacità.

Successivamente, il Ministro Bo passa ad illustrare l'atteggiamento del Governo in relazione a ciascuno degli ordini del giorno presentati.

Risultano accolti dal Governo i seguenti ordini del giorno presentati dai deputati: Bianchi Gerardo, sulla ristrutturazione del Ministero delle partecipazioni statali (n. 2); Biasutti ed altri, sugli impianti relativi alla trasformazione e lavorazioni secondarie del materiale estratto dalla miniera di Cave del Predil (n. 7).

Sono invece accolti come raccomandazione gli ordini del giorno presentati dai deputati: Leonardi ed altri, sulla situazione dell'industria elettromeccanica italiana (n. 4); Leonardi e D'Alema, sulla produzione di macchine utensili per la lavorazione dei metalli e del degno (n. 11).

È parzialmente accolto come raccomandazione l'ordine del giorno dei deputati Barbi ed altri per la parte relativa alla presentazione del piano di sviluppo per le attività della mostra d'Oltremare di Napoli (n. 5).

Il Ministro dichiara, invece, di non accogliere i seguenti ordini del giorno presentati dai deputati: Franco Raffaele ed altri, sulla situazione dei cantieri navali del gruppo I.R.I. (n. 1); Vianello e Golinelli, sulle aziende a partecipazione statale di Porto Marghera e di Venezia (n. 3); Barbi ed altri, sulla partecipazione dell'« Aerfer » alla produzione europea dei grandi aerei da trasporto civile (n. 6); Raucci ed altri, sulla situazione delle Manifatture Cotoniere Meridionali (n. 10); Barbi ed altri, per la parte riguardante la reiezione sulla proposta di vendita dei terreni contigui alla Fiera d'Oltremare di Napoli (n. 5).

Il Ministro, infine, invita il deputato Bologna a ritirare gli ordini del giorno da lui presentati e riguardanti rispettivamente i cantieri navali « San Marco » di Trieste (n. 8) e la situazione cantieristica nazionale (n. 9).

Rispondendo poi ad una richiesta del deputato Franco Raffaele, il Ministro Bo si impegna a ricevere una delegazione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle commissioni interne, che produrrà prove e documentazioni sui fatti lamentati nell'ordine del giorno riguardante i C.R.D.A. (n. 1). Dopo un intervento del Sottosegretario Donat-Cattin e sulla base dell'impegno assunto dal Ministro, il deputato Franco Raffaele dichiara di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno.

Il deputato Raucci non insiste sul primo punto del proprio ordine del giorno (n. 10) relativo alla sospensione dei licenziamenti nelle Manifatture Cotoniere Meridionali, mentre insiste sul secondo relativamente all'in-

tervento pubblico nel settore tessile, che il Ministro accoglie come raccomandazione con conseguente soddisfazione del presentatore.

Il deputato Bologna aderendo all'invito del Ministro, dichiara di ritirare l'ordine del giorno sulla situazione cantieristica nazionale (n. 9).

Sono invece posti in votazione, su richiesta dei proponenti, e risultano respinti dalla Commissione gli ordini del giorno dei deputati: Vianello e Golinelli, sulle aziende a partecipazione statale di Porto Marghera e Venezia (n. 3); e Bologna, sui cantieri navali « San Marco » di Trieste (n. 8).

Successivamente la Commissione dà mandato al Relatore Mariani di redigere il parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali, sulla base della discussione testé conclusasi in Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

## FINANZE E TESORO (VI)

### IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono: i Sottosegretari di Stato per le finanze, Bensi; per il tesoro, Belotti.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Autorizzazione al Tesoro dello Stato a fabbricare ed emettere biglietti di Stato da lire 500 » (2747).

Il Relatore Scricciolo illustra sinteticamente il disegno di legge che non intende aumentare il circolante monetato bensì sopperire alla carenza di moneta già autorizzata. Infatti la circolazione della moneta metallica da 500 lire è attualmente molto inferiore all'emissione in quanto si sono verificati vasti fenomeni di tesaurizzazione e di collezionismo. Invita pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Dopo un intervento del deputato Angelino, che chiede chiarimenti circa la tesaurizzazione trattandosi di una moneta il cui valore reale è inferiore a quello nominale, il Sottosegretario di Stato per il tesoro Belotti, precisa che il motivo è da ricercarsi non tanto nella valutazione cosciente di valori intrinseci quanto in scelte in parte provenienti da collezionismo, sia interno sia internazionale, ed in parte dovute alla preferenza per il monetato metallico d'argento nei confronti della moneta cartacea.

La Commissione approva quindi gli articoli del provvedimento e, a scrutinio segreto, il disegno di legge senza modificazioni.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Nuove disposizioni per l'applicazione del diritto speciale sulle acque da tavola minerali e naturali di cui all'articolo 6, comma secondo, della legge 2 luglio 1952, n. 703 » (2806).

Il Relatore Patrini illustra il disegno di legge che intende fissare nel 40 per cento il valore medio delle varie acque da tavola, in rapporto a quello determinato dalle Commissioni provinciali ai fini della determinazione della misura concreta del diritto speciale da applicarsi, nella misura del tre per cento, da parte dei Comuni. Ricorda che la seconda Commissione, nell'esprimere parere favorevole, ha suggerito di verificare la congruità del proposto 40 per cento. Di tale congruità il Relatore non è, alla luce degli elementi in suo possesso emergenti dalla relazione ministeriale, completamente convinto. Preferirebbe che il 40 per cento venisse stabilito quale limite massimo e non quale limite tassativo. Chiede pertanto un breve rinvio al fine di acquisire ulteriori elementi per un più ponderato giudizio.

Il deputato Bima rileva che la sostanza del problema risiede nella opportunità di tassare in egual misura le acque da tavola e quelle terapeutiche. La quota del 40 per cento si giustifica per le acque terapeutiche non invece per le acque da tavola.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

GAGLIARDI ed altri: « Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, alla mensa patriarcale di Venezia, l'immobile demaniale " Villa Elena " sito in Mestre (Venezia) » (2481).

Il Relatore Longoni richiama la relazione già svolta in sede referente ed invita la Commissione ad approvare la proposta di legge con le modifiche introdotte dal Governo e già accolte dalla Commissione nel corso dell'esame in sede referente; a seguito di tali modificazioni il testo del provvedimento risulta così formulato:

#### ART. 1.

È autorizzata la vendita, a trattativa privata, in favore della Mensa Patriarcale di Venezia, per il prezzo di lire 20.550.000 del bene

demaniale « Villa Elena » sito in Mestre (Venezia) e dell'annesso terreno identificati, in catasto, ai mappali 73/parte, 74, 75. 324 e 325 - foglio VIII / Sezione Mestre (Venezia).

È esclusa dalla vendita la parte del terreno identificato in catasto al mappale 73, di metri quadrati 5.870 circa, compresa tra il confine nord del mappale ed una linea distante 50 metri dal confine col mappale 74 ed allo stesso parallela.

Sul terreno risultante al mappale 73 grava la servitù di passaggio a favore del fabbricato di proprietà statale identificato in catasto al mappale 326.

#### ART. 2.

Il bene di cui sopra dovrà essere destinato, per almeno venti anni, dall'acquirente ad attività educative, assistenziali e religiose.

Sopra di esso dovranno essere mantenuti i vincoli imposti dalla Sovrintendenza ai monumenti.

#### ART. 3.

Il Ministro delle finanze provvederà, con proprio decreto, all'approvazione del relativo contratto.

La Commissione approva quindi gli articoli della proposta con gli emendamenti introdotti dal Governo e, a scrutinio segreto, il provvedimento stesso con le modificazioni adottate.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

BIMA ed altri: « Vendita a trattativa privata al comune di Fossano dell'immobile denominato ex polverificio sito nel comune stesso » (155).

Il Relatore, Napolitano Francesco, richiama la relazione già svolta in sede referente e ricorda alla Commissione che il proponente ha modificato la primitiva proposta elevando il prezzo di vendita da lire 243.600.000 a 400 milioni e prevedendo inoltre la destinazione del ricavato della vendita che è da portarsi in aumento degli stanziamenti dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Dopo un intervento del deputato Bima che ricorda come il comune stesso cedesse al demanio militare l'immobile oggetto della proposta nel lontano 1857, a prezzi inferiori al valore del bene, come il terreno e l'immobile stesso siano del tutto abbandonati e privi di reddito per il demanio, come sulla proposta siano stati espressi pareri favorevoli dal Ministero delle finanze e da quello della difesa,

il Sottosegretario di Stato per le finanze, Bensi, ribadisce il parere favorevole del Ministero delle finanze sulla proposta e precisa che da parte del Ministero della difesa l'atteggiamento favorevole risulta espresso, fin ora, solo verbalmente; l'Amministrazione finanziaria ha peraltro necessità che la Difesa rilasci un documento scritto che serva da base alla classificazione e dimissione dell'immobile al fine di procedere alla vendita in oggetto.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi il seguito della discussione della proposta di legge ad altra seduta.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Concessione di un assegno annuo a favore dei titolari di pensione a carico della Cassa per le pensioni ai sanitari e della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2842).

Il Relatore Azzaro illustra il disegno di legge che intende concedere al personale in quiescenza indicato nel titolo un assegno annuo che è pari a lire 104.000 per le pensioni dirette e 78.000 per le indirette per i sanitari e gli ufficiali giudiziari, ed a lire 72.800 per le dirette e 54.600 per indirette per gli aiutanti ufficiali giudiziari. Dopo una breve dichiarazione del Sottosegretario di Stato per il tesoro, Belotti, che sottolinea la natura perequativa del disegno in rapporto al provvedimento già adottato a favore del personale in quiescenza già dipendente dagli enti locali, la Commissione approva gli articoli del disegno di legge e, a scrutinio segreto, il provvedimento stesso senza modificazioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

#### IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono il Ministro per le finanze, Tremelloni e i Sottosegretari di Stato; per le finanze, Bensi; per il tesoro, Belotti e Cappuggi.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (*Approvato dal Senato*) (2811);

« Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1966 » (Tabella 1);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966 » (Tabella 2);

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1966 » (Tabella 3);

— (*Parere alla V Commissione*).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Belotti, rispondendo alle osservazioni del deputato Soliano sul problema dei residui passivi, sottolinea la natura prevalentemente tecnica della questione. La Commissione ministeriale incaricata degli studi per lo snellimento delle procedure e la riduzione dei tempi è giunta alla conclusione dei suoi lavori e quanto prima un disegno di legge relativo alla materia sarà presentato al Parlamento. Circa il problema del funzionamento della Cassa depositi e prestiti, sollevato dal deputato Raffaelli, precisa che le quote di investimento ed i limiti di riserva sono determinati dalla legge e dalle decisioni del Comitato del credito. Circa la ripartizione degli oneri derivanti dal deficit della finanza locale nega che il problema sia risolvibile col trasferimento allo Stato dei debiti stessi. Dichiarava a nome del Governo di non poter accogliere nel suo complesso il seguente ordine del giorno presentato dai deputati Raffaelli ed altri, di cui accetta come raccomandazione solo il punto 2.

« La Camera,

rilevate le restrizioni cui sono stati sottoposti i finanziamenti per le opere pubbliche degli Enti locali;

ritenuto che la Cassa Depositi e Prestiti istituzionalmente preposta a tali finanziamenti non è in condizione di fronteggiare le richieste di mutuo di Comuni e Province;

considerata la necessità di modificare alcune condizioni che impediscono alla Cassa Depositi e Prestiti di espletare completamente la sua funzione;

considerato altresì che la Cassa Depositi e Prestiti raccoglie a mezzo del Risparmio postale i depositi dei cittadini con circa 12.000 sportelli in tutto il territorio nazionale mentre il sistema bancario non opera in circa 4.000 Comuni;

visto il rilevante ammontare dei titoli obbligazionari acquistati dalla Cassa Depositi e Prestiti per direttiva del Tesoro;

impegna il Governo

1) a stabilire il tasso di interesse sui buoni postali fruttiferi nella misura del 4,25 per cento;

2) a ridurre a tre mesi il periodo (attualmente di un anno) entro il quale non maturano interessi sui buoni postali che siano stati rimborsati;

3) a stabilire che fino all'avvenuta riforma della Finanza Locale la concessione dei mutui per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci dei Comuni e delle Province a partire da quelli dell'anno 1965 sarà ripartita nel modo seguente:

25 per cento dell'importo complessivo dei mutui a carico della Cassa Depositi e Prestiti;

25 per cento a carico degli Istituti di Credito di Diritto Pubblico;

25 per cento a carico delle Casse di Risparmio;

25 per cento a carico degli Istituti assicurativi e previdenziali alle stesse condizioni praticate dalla Cassa Depositi e Prestiti assumendo a carico dello Stato l'onere risultante;

4) a ridurre congruamente, per far fronte alle richieste di investimento degli Enti locali, i fondi prelevati dal Tesoro e il portafoglio titoli di proprietà della Cassa Depositi e Prestiti.

L'ordine del giorno, posto in votazione, è respinto dalla Commissione.

Il Sottosegretario per il tesoro Cappugi contesta particolareggiatamente le accuse di fiscalismo e violazione di legge rivolte dal deputato Nicoletto all'operato della Direzione per le pensioni di guerra e dichiara, a nome del Governo di non accogliere il seguente ordine del giorno, di cui è primo firmatario il deputato Nicoletto:

« La Camera,

preoccupata per l'eccessivo numero di pratiche di pensioni e di ricorsi ancora non definiti, a venti anni dalla fine della guerra (circa 500.000): situazione angosciata che dimostra l'insensibilità del Governo attuale e di quelli precedenti nei confronti di un problema di così alto valore sociale e morale; allarmata dei continui casi di fiscalismo nella trattazione delle pratiche di pensione di guerra, fiscalismo che si traduce in una vera e propria violazione non solo dello spirito ma fin'anche della lettera delle leggi sulle pensioni di guerra;

impegna il Governo

a prendere al più presto i necessari provvedimenti:

1) perché la istruttoria e definizione delle pratiche di pensione di guerra avvenga in modo più celere e più snello;

2) perché le leggi sulle pensioni di guerra non siano violate, ma siano scrupolosamente e correttamente applicate;

3) perché i ricorsi avanzati contro la negata pensione siano prontamente definiti, decentrandone anche la trattazione e definizione.

Il deputato Nicoletto non insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Belotti, dichiara, a nome del Governo, di non accogliere il seguente ordine del giorno di cui è primo firmatario il deputato Malfatti:

« La Camera,

tenuto conto che i pensionati marittimi non fruiscono di aumenti di pensione dal 1° gennaio 1958, nonostante che l'importo medio delle pensioni marittime sia piuttosto basso ed il costo della vita sia aumentato, da allora, del 35,13 per cento, per cui il medesimo importo si è automaticamente ridotto di oltre un terzo;

tenuto conto che all'aumento delle stesse pensioni osta innanzitutto lo stato deficitario della Cassa di previdenza marinara;

tenuto conto che lo Stato concorre alla spesa necessaria nel settore previdenziale a vantaggio di non poche categorie di lavoratori, comprese quelle di alcune gestioni speciali;

impegna il Governo

1) a concedere subito un congruo acconto sui futuri aumenti a tutti i pensionati marittimi e superstiti;

2) a rompere gli indugi della Commissione interministeriale, incaricare di studiare lo schema di riforma della Previdenza marinara, affinché definisca subito un provvedimento nel quale sia previsto:

a) un congruo aumento delle pensioni marittime e conseguente riliquidazione di tutte le pensioni in atto, con decorrenza 1° luglio 1962;

b) l'abolizione delle « competenze medie convenzionali »;

c) il collegamento del trattamento pensionistico alle retribuzioni effettive di bordo;

d) la liquidazione di uguali pensioni a parità di anni di servizio, grado e categoria;

e) la istituzione di un congegno che consenta l'automatico adeguamento delle pensioni all'aumento del costo della vita;

f) il concorso dello Stato, per sanare il vecchio disavanzo ed il disavanzo annuo della Cassa di previdenza marinara, nella misura del 25 per cento dell'ammontare complessivo delle pensioni erogate;

g) un ulteriore contributo straordinario annuo dello Stato alla Cassa di Previdenza Marinara a parziale riparazione della spoliazione fascista del 1927 della vecchia Cassa per gli invalidi della marina mercantile, per una più aggiornata valutazione dei periodi di servizio militare non coperti da contribuzione e per l'incidenza dei superstiti dei marittimi morti in guerra.

L'ordine del giorno, posto in votazione, è respinto dalla Commissione.

Il Ministro Tremelloni esordisce informando la Commissione che i dati relativi alle entrate sono stati aggiornati per i primi 11 mesi del 1965 e registrano un incremento del 9,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1964, malgrado la pausa tributaria, instaurata dopo venti anni, pausa che non è prevedibile possa continuare.

Le percentuali più alte di incremento sono fornite dalle imposte dirette (18,4); le tasse e imposte sugli affari registrano un incremento dell'8,4 per cento; minori incrementi (rispettivamente del 3,4 per cento e del 3,5 per cento) si registrano nel settore doganale ed in quello del monopolio. In tale quadro sottolinea come l'imposizione diretta sia passata dal 20 per cento di pochi anni fa al 30 per cento attuale con un progresso obiettivamente apprezzabile.

In rapporto alle critiche di inadeguatezza per taluni stanziamenti della spesa del Ministero delle finanze dichiara di aver fatto presente al Ministro del tesoro che circa il 70 per cento del bilancio delle finanze è destinato a rimborsi e trasferimenti; ricorda a questo proposito che il Tesoro deve fare i conti con un bilancio estremamente teso, ma si augura che le maggiori entrate del 1966 possano consentire talune variazioni per capitoli determinati.

Si sofferma quindi sui problemi di carenza del personale (a cui si è cercato di ovviare bandendo i concorsi che sono però di espletamento oggettivamente lento) sottolinea a tale proposito come malgrado la « vischiosità » (per quanto concerne la mobilità del personale) il grado di efficienza per ogni addetto sia passato, in termini di fatturato monetario, da 34,7 milioni del 1950 a 124,9 milioni del 1965.

Il Ministro affronta quindi i problemi della pressione tributaria ribadendo che il fenomeno va considerato in termini di politica economica generale: infatti, l'inasprimento fiscale incontra limiti oggettivi di produttività d'imposta: lo svoltimento delle esenzioni è urgente (un disegno sulla materia è da un anno in discussione al Senato); la lotta

contro le evasioni ed il miglioramento in fase d'accertamento dipendono dal numero e dalla esattezza delle informazioni e dal progresso della coscienza tributaria del Paese. La distribuzione qualitativa dell'imposizione segnala il decremento di talune imposte tradizionali (fondiaria, fabbricati) in rapporto alle esigenze dell'agricoltura e della ricostruzione edilizia, ma segnala che in questo campo più della metà della ricchezza del Paese contribuisce all'entrate con poco più dell'1 per cento.

L'indice di elasticità tributi-reddito fissato per il 1966 allo 0,9 per cento costituisce una ipotesi prudenziale né pavidà, né temeraria. Ad un reddito incrementale del 7 per cento previsto per il 1966 deve corrispondere in termini tributari una composizione adeguata dell'incidenza sugli elementi di formazione, distribuzione e consumo dello stesso reddito prodotto.

Annuncia alla Commissione che la bozza di legge delega per l'avvio della riforma tributaria è pronta: essa consta di 130 articoli e concerne i settori dell'imposizione diretta e del valore aggiunto. Prevede che il disegno potrà essere presentato alle Camere entro il mese di marzo. Il lavoro per l'ammodernamento degli uffici prosegue: per l'anagrafe tributaria sono in corso esperimenti in tre grossi complessi urbani. La meccanizzazione dei servizi verrà quindi estesa a macchia di olio per culminare nell'anagrafe tributaria codificata.

Dopo aver affrontato i problemi della finanza locale, del contenzioso (per cui una riforma stralcio è allo studio e sarà pronta per il mese di gennaio), del sistema esattoriale, il Ministro passa ad esaminare gli ordini del giorno presentati.

Accoglie come raccomandazione, limitatamente al punto a), il seguente ordine del giorno, di cui è primo firmatario il deputato Raffaelli.

« La Camera,

constatato che con il 31 dicembre 1965 viene a scadere l'efficacia del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1352, relativo alla proroga degli appalti per la riscossione delle imposte di consumo e dei licenziamenti del personale addetto;

rilevata l'urgenza di riportare alla normalità di delicato settore anche in relazione alla necessità di incrementare le entrate degli enti locali;

invita il Governo:

a) a non adottare altri provvedimenti di automatica proroga degli appalti;

b) a dare disposizioni per una sollecita approvazione, da parte delle giunte provinciali amministrative, delle deliberazioni dei comuni relative al passaggio dalla gestione appaltata a quella diretta, con tutte le garanzie di cui al decreto legge 31 gennaio 1947, n. 135, per il personale proveniente dalle gestioni in appalto;

c) a garantire, con opportuni provvedimenti amministrativi, la corretta interpretazione dell'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, nel senso che il blocco dei licenziamenti debba essere nominativo e non numerico, in attesa di una definitiva regolamentazione della materia attraverso apposita legge dello Stato ».

I proponenti non insistono per la votazione.

Non accoglie il seguente ordine del giorno di cui è firmatario il deputato Zugno:

« La Camera,

considerata la esigenza di un alleggerimento degli oneri fiscali in agricoltura e soprattutto la necessità di una esenzione dei minimi redditi per le aziende familiari coltivate dirette da realizzarsi attraverso la personalizzazione dei tributi reali gravanti sulla terra;

dato atto al Governo di aver recepito tali criteri nelle annunciate linee della riforma tributaria;

considerato tuttavia che da parte degli enti locali — specie nelle province settentrionali — sono in corso aumenti indiscriminati delle sovrimposte sui terreni che ulteriormente aggravano la situazione delle aziende familiari agricole

invita il Governo

a disporre la sospensione di tali aumenti in attesa della prossima generale riforma tributaria anche nel settore della finanza locale ».

Il proponente non insiste per la votazione.

Non accoglie il seguente ordine del giorno di cui è primo firmatario il deputato Soliano:

« La Camera,

considerato che i redditi da lavoro subordinato e degli esercenti attività artigianali e commerciali, sono sottoposti a imposta di ricchezza mobile per la quota eccedente le lire 240 mila annue;

considerato che tale quota ammessa a detrazione è insufficiente, e produce l'assurdo antisociale di colpire con imposta salari, sti-

pendi e piccoli redditi anche nella parte destinata ad essenziali necessità di esistenza;

ritenuto che tale limite è anacronistico in relazione al mutato valore della moneta rispetto all'epoca in cui fu fissato;

impegna il Governo

a disporre che la quota esente da imposta per le suddette categorie di contributi sia elevata a:

1) lire 960.000 per i prestatori di lavoro subordinato;

2) lire 480.000 per gli esercenti attività artigianali, commerciali e professionali ».

L'ordine del giorno posto in votazione è respinto dalla Commissione.

Non accoglie il seguente ordine del giorno di cui è primo firmatario il deputato Raffaelli:

« La Camera,

preoccupata del grave stato in cui versano i bilanci dei comuni e delle province per il crescente divario fra mezzi a disposizione e spese necessarie da affrontare;

ritenuta la funzione insostituibile assolta dagli enti locali territoriali in relazione a compiti di interesse pubblico nazionale,

impegna il Governo

a disporre una organica riforma della finanza locale, tale da assicurare l'autonomia degli enti nell'assolvimento dei loro compiti costituzionali e, in attesa, come misura non più dilazionabile, un intervento straordinario mediante ripartizione di tributi erariali (I.G.E. e imposta sui carburanti) e mediante contributi in capitale ai bilanci deficitari affinché nei bilanci del 1966, in corso di approvazione, sia possibile attenuare il pesante disavanzo cui sono costretti comuni e province ».

L'ordine del giorno posto in votazione è respinto dalla Commissione.

Non accoglie il seguente ordine del giorno di cui è primo firmatario il deputato Vespi gnani:

« La Camera,

considerato che la modifica dell'imposta unico sull'E.N.El., intervenuta con legge 5 dicembre 1964, n. 1269, produce una soluzione di continuità nelle entrate degli Enti locali a tale titolo;

visto che tale fatto per molti Enti significa una decurtazione sul bilancio del 1966 sino al 50 per cento ed oltre del totale delle entrate effettive;

visto l'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, che obbliga lo Stato a garantire agli Enti locali una entrata non inferiore a quelle realizzate nell'esercizio 1959-60 e maggiorata del 10 per cento;

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti urgenti che garantiscano la copertura di tale minore entrata, assumendo a carico dello Stato anche i maggiori oneri per interessi passivi che i Comuni dovessero sostenere per il ritardo nella copertura di tali minori entrate;

a presentare un disegno di legge che garantisca agli enti locali, dal 1° gennaio 1966, a titolo di imposta sostitutiva dell'I.C.A.P., un provento non minore a quello percepito per effetto della legge 5 dicembre 1964, maggiorato ogni anno nella stessa misura del tasso di incremento della produzione di energia elettrica;

a disporre che la liquidazione a favore degli Enti locali avvenga entro il primo trimestre successivo a quello dell'anno al quale si riferisce ».

L'ordine del giorno posto in votazione è respinto dalla Commissione.

Non accoglie il seguente ordine del giorno di cui è primo firmatario il deputato Malfatti Francesco:

« La Camera,

a conoscenza dell'insediamento della Commissione Saraceno per l'esame e ristrutturazione dell'Azienda monopoli di Stato, al fine di un potenziamento della medesima azienda;

tenuto conto che il piano di sviluppo dell'Azienda non possa prescindere né dalle attività produttive esistenti, né dalla esigenza di sostenere gli attuali livelli di occupazione, specie là dove questi sono maggiormente minacciati;

tenuto conto che data l'esistente situazione, la Manifattura tabacchi di Lucca è destinata ad una lenta ma sicura decadenza e può essere ammodernata solo ricorrendo alla costruzione di un nuovo edificio fuori della città murata, così come dicono i tecnici dello stesso Ministero competente;

impegna il Governo

a disporre il necessario stanziamento per la costruzione della nuova Manifattura di Lucca ».

L'ordine del giorno posto in votazione è respinto dalla Commissione.

Accoglie come raccomandazione i seguenti ordini del giorno di cui è primo firmatario il deputato Turnaturi:

« La Camera,

considerato che, dopo l'entrata in vigore della nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza — ai quali sono state estese le disposizioni sull'avanzamento normalizzato per gli ufficiali delle Forze armate — soltanto gli ufficiali della Guardia di finanza sono rimasti esclusi da tale sistema di avanzamento;

ritenuto che, data la stretta interdipendenza esistente tra le leggi di stato e d'avanzamento (che debbono comporsi in un sistema organico ed armonico), non è possibile che agli ufficiali della Guardia di finanza, ai quali è stata da tempo estesa la legge sullo stato degli ufficiali dell'Esercito (Arma dei carabinieri), si applichino norme sull'avanzamento difformi da quelle in vigore per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia;

impegna il Governo

a presentare sollecitamente al Parlamento un disegno di legge che estenda integralmente agli ufficiali della Guardia di finanza le disposizioni contenute nella legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito (Arma dei carabinieri), e successive modificazioni »;

« La Commissione Finanze e Tesoro,

sentita la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze; rilevata l'esigenza di un sollecito ammodernamento dell'apparato tributario, sia nella dotazione di tutti i mezzi necessari che la tecnica moderna suggerisce per un razionale reperimento di tutti i redditi;

constatato che troppi capitoli del bilancio del Ministero delle finanze, nel prossimo esercizio, riguardanti beni e servizi, non hanno avuto quel potenziamento che la loro importanza richiede;

invita il Governo

a provvedere, il più sollecitamente possibile, ad adeguare gli stanziamenti alle esigenze di di Amministrazione moderna e razionale ».

Accoglie come raccomandazione, limitatamente al punto 2), il seguente ordine del giorno di cui è primo firmatario il deputato Villani:

« La Camera,

constatato il grave disagio esistente fra i coltivatori di tabacco a causa dei danni su-

biti dalla "peronospora tabacina" e per altre infestazioni;

constatato che le tariffe di acquisto in vigore per i tabacchi secchi sciolti sono spequuate rispetto all'aumento dei costi di produzione;

considerata la necessità e l'urgenza di una riforma dell'attuale ordinamento dell'Azienda monopolio tabacchi;

considerata infine l'importanza che, dal punto di vista sociale ed economico, la tabacchicoltura riveste per il nostro Paese, occupando circa 200.000 unità lavorative in tutte le fasi della produzione e assicurando allo Stato un introito di 580 miliardi,

impegna il Governo:

1) a disporre un sovrapprezzo fisso nella misura del 15 per cento per i tabacchi secchi sciolti, in modo da compensare i contadini dell'aumento dei costi di produzione rispetto all'anno scorso, mantenendo fisse le tariffe per i tabacchi in colli, già remunerative per i concessionari;

2) a finanziare adeguatamente, con apposito provvedimento, l'Istituto scientifico del tabacco, così da potenziarne le ricerche per la lotta alla peronospora tabacina e agli altri parassiti della pianta, nonché per la ricerca di nuovi ibridi e per l'assistenza tecnica ai coltivatori;

3) a predisporre la riforma del regolamento in vigore per la coltivazione indigena del tabacco, con la eliminazione delle concessioni speciali ed il passaggio loro al Monopolio o a contadini associati;

4) a difendere la tabacchicoltura e il suo sviluppo nell'ambito della C.E.E.;

5) ad autorizzare la emissione di bollette separate per la consegna del tabacco ai magazzini del Monopolio da parte dei mezzadri ».

L'ordine del giorno posto in votazione è respinto dalla Commissione.

Il Presidente Vicentini dichiara quindi la non proponibilità in sede di esame delle prime tre tabelle del bilancio del seguente ordine del giorno di cui è firmatario il deputato Zugno:

« La Camera,

considerata la situazione generale ed in particolare delle famiglie coltivatrici dirette e la condizione di inferiorità delle stesse non solo sul piano economico ma anche sul piano sociale.

rilevato che specie i giovani hanno difficoltà a formare nuove famiglie anche per la

mancanza nel settore agricolo dell'istituto degli assegni familiari;

che tale esigenza è imposta anche dal fatto che nelle altre Nazioni del M.E.C. già operano gli assegni familiari per i coltivatori diretti;

dato atto al Governo di aver già nel programma quinquennale riconosciuta la necessità di tale provvidenza,

invita il Governo

ad una sollecita presentazione del provvedimento con cui si conceda gli assegni familiari ai coltivatori diretti ».

La Commissione dà quindi mandato ai Relatori, Azzaro, Bassi e Zugno di stendere i pareri, rispettivamente sugli stati di previsione dell'entrata, della spesa del tesoro e della spesa del Ministero delle finanze, da trasmettere alla Commissione Bilancio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

## DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in Taranto » (2588).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge.

Il deputato D'Ippolito dichiara che la sua parte condivide soltanto in parte il giudizio espresso dal Relatore circa gli aspetti positivi che l'esistenza dell'arsenale ha prodotto nella città di Taranto e nella regione tarantina. In realtà vi sono stati anche effetti negativi per lo sviluppo particolare e condizionato che le esigenze dell'Arsenale hanno imposto sia sul piano urbanistico che su quello economico. L'oratore sottolinea che anche la sua parte, da tempo, sostiene la urgenza dell'ammodernamento degli impianti dell'Arsenale e ricorda le numerose proposte avanzate da tecnici e maestranze negli anni scorsi e gli ostacoli che ogni sforzo di rinnovamento hanno incontrato. Nega che debba esistere un assoluto e stretto legame di dipendenza tra l'ammodernamento auspicato e la vendita dei suoi pertinenti all'amministrazione della Marina, in quanto non ritiene impossibile repe-

rire i fondi necessari sul bilancio ordinario del Ministero della difesa. Registra come positiva la circostanza che il comando della Marina si sia dichiarato finalmente d'accordo sulla sdemanializzazione dei suoli e sulla loro destinazione a usi civili. Dichiarò che le perplessità della sua parte provengono dalla destinazione che si intende dare ai suoli edificatori e alla valutazione del pericolo che si innesti, nella operazione, una manovra di speculazione edilizia. La città di Taranto, infatti, ha una sua particolare configurazione e le esigenze di aree verdi, di terreni da destinare a mercati ed a scuole sono più sentite che altrove. D'altra parte, dalla presenza di numerosissime famiglie operaie deriva la necessità di risolvere il problema della casa per tutti. Sottolinea, pertanto, la opportunità che le aree vengano vendute agli Enti locali e alle cooperative dei lavoratori creando occasioni di prelazione nel meccanismo della legge. Conclude affermando che il gruppo comunista condiziona la propria approvazione alla soddisfazione delle suddette esigenze.

Il deputato Abate dà atto al Relatore della ampiezza della relazione e della ricchezza di dettagli esposti alla Commissione. Ripercorre le tappe dello sviluppo tecnologico dell'Arsenale e dell'addestramento sempre più specializzato del personale che lavora in esso. L'oratore ritiene che l'ammodernamento dell'Arsenale potrà produrre, oltre che una maggiore efficienza, anche sensibili economie, sul tipo di quella di 300 milioni consentita, ad esempio, dalla riduzione del traffico dalle banchine alle officine e viceversa. Opina che il potenziamento dell'Arsenale dovrà essere graduale e per settori, così come la dismissione dei terreni dovrà rispondere ad un programma opportunamente bilanciato in modo che in nessun caso venga favorita indirettamente la speculazione. Esprime qualche perplessità su diverse valutazioni effettuate rispettivamente dall'Ufficio tecnico erariale e dall'Ufficio del Genio della Marina militare: ad esempio, per i terreni situati all'incrocio di Viale Magna Grecia l'ufficio erariale ha fornito una valutazione di valore per un miliardo e 352 milioni, mentre l'ufficio del Genio della Marina li ha valutati un miliardo e 800 milioni. Conclude, suggerendo un coordinamento dell'opera dei due uffici incaricati delle stime e preannunciando il voto favorevole del gruppo socialista.

Il deputato Natali osserva che il disegno di legge non innova sostanzialmente alla procedura per la vendita di beni demaniali fissata dalla legge sulla contabilità generale del-

lo Stato, ma che l'unico punto nuovo è rappresentato dalla destinazione del ricavato dalle vendite all'Arsenale di Taranto. L'oratore obietta al deputato D'Ippolito che la rigidità delle norme sulla contabilità generale dello Stato non permette di accogliere nel provvedimento gli emendamenti che egli suggerisce.

Replica agli intervenuti il Relatore Leone Raffaele, il quale osserva che tutti i gruppi si sono dichiarati d'accordo nella sostanza con il provvedimento e fa osservare al deputato D'Ippolito che le resistenze agli ammodernamenti non sono state certamente create dai dirigenti degli arsenali. Ritiene anche che la cessione dei suoli non favorirà la speculazione, perché in buona parte essi sono già inquadrati nel piano regolatore, mentre, per quelli non ancora compresi, non vi sono mezzi legali per vincolarne la destinazione.

Ritiene che il fine da proporsi sia la difesa del valore delle aree, onde la dismissione non si tramuti in un danno anziché in un vantaggio per l'Arsenale: ciò premesso si dichiara favorevolissimo alla creazione di un diritto di prelazione a favore del Comune o della Provincia di Taranto.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi, dopo aver espresso il proprio compiacimento per l'ampia ed esauriente relazione del deputato Leone Raffaele, ricorda al deputato D'Ippolito, che la spesa dell'ammodernamento dell'arsenale di Taranto è stata posta come fondamentale da parte delle organizzazioni sindacali sia nelle varie commissioni di studio, allo scopo create, sia nei contatti avuti con il Ministero della difesa, sia, infine, nel corso dei colloqui avuti con la Commissione Consultiva Parlamentare prevista dalla legge delega in materia di riordinamento del Ministero della difesa. Dichiarò di concordare con l'obiezione del deputato Natali circa la inderogabilità delle norme poste dalla legge sulla contabilità generale dello Stato ed esprime la soddisfazione del Governo nel registrare la volontà unanime della Commissione di pervenire sollecitamente alla riorganizzazione dell'importante settore degli arsenali militari e di quello di Taranto in particolare. Sottolinea, a tale riguardo, l'impegno responsabile e totale della Marina militare per il miglioramento, in ogni direzione, delle proprie installazioni a La Spezia e a Taranto e il contributo offerto per il progresso economico, tecnico-industriale e culturale delle due città. Circa le differenti stime del valore dei suoli lamentate dal deputato Abate, ricorda che in base alla legge la valutazione definitiva è quella dell'Ufficio tecnico erariale. Per

quanto concerne le esigenze rappresentate dal deputato D'Ippolito, rivolge un invito ai componenti della Commissione perché venga formulato un ordine del giorno affinché siano interpellati gli Enti locali e le società cooperative edilizie costituite dai dipendenti dell'Arsenale. Dichiarò, infine, che la forma dell'autofinanziamento prescelta dal Ministero della difesa è determinata dal fatto che non è possibile imputare l'elevata spesa al bilancio ordinario del Ministero che, sottolinea, è stato ulteriormente ridotto.

Successivamente, il Presidente dà lettura di un ordine del giorno presentato dai deputati Fornale, Leone Raffaele, Abate, Lenoci e Durand de la Penne che invita il Governo ad emanare disposizioni ai suoi organi competenti onde, al momento della vendita dei terreni resi liberi, ai prezzi stabiliti dagli uffici tecnici erariali, siano interpellati gli Enti locali prima dei privati acquirenti nel caso che detti enti intendano acquistare le aree per esigenze di carattere pubblico, comprese quelle delle cooperative edilizie.

Il deputato D'Ippolito chiede, a nome del decimo dei componenti della Camera, la sospensione della discussione e la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi chiede che venga registrata la dichiarazione del Governo che riprova l'atteggiamento del gruppo comunista, il quale senza presentare materialmente emendamenti al disegno di legge, assume una iniziativa pretestuosa che lede gli interessi dell'Arsenale militare e della città di Taranto.

Il Presidente, preso atto che la richiesta del deputato D'Ippolito è corredata dal prescritto numero di firme, la cui validità sarà accertata dalla Segreteria della Camera, sospende la discussione del disegno di legge.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Istituzione della medaglia al merito aeronautico e soppressione della medaglia commemorativa di imprese aeronautiche » (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2635).

Su proposta del Relatore Corona Giacomo, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore ROSATI: « Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e

dell'Aeronautica » (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2513).

Su proposta del Relatore Buffone, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione della proposta di legge ad altra seduta.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

GUADALUPI ed altri: « Estensione ai lombardi, sommozzatori e loro guide del personale civile e operaio del Ministero della difesa, delle disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1957, n. 969 » (216).

Su proposta del Relatore Lucchesi, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione della proposta di legge ad altra seduta.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

PEDINI ed altri: « Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano » (1814).

Su proposta del Relatore Natali, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione della proposta di legge ad altra seduta.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore RESTAGNO ed altri: « Modificazioni e integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle amministrazioni dello Stato » (*Approvata dal Senato*) (2564).

Su proposta del Relatore Buffone, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione della proposta di legge ad altra seduta.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Indennità da corrispondere al personale della Marina militare in caso di sinistro marittimo per la perdita di vestiario, di strumenti nautici, scientifici e chirurgici » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2707).

Il Relatore Evangelisti riferisce favorevolmente sul disegno di legge.

Successivamente la Commissione approva gli articoli e la annessa tabella del provvedimento senza modificazioni. Il disegno di legge n. 2707 è, quindi, votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa. Guadalupi.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore MORANDI: « Facoltà di adempiere agli obblighi di leva al compimento del 18° anno di età » (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2705).

Su proposta del Relatore Fornale, la Commissione delibera alla unanimità di richiedere al Presidente della Camera il trasferimento della proposta di legge in sede legislativa.

PROPOSTE DI LEGGE:

Senatori BERNARDINETTI: « Estensione dell'assegno straordinario di cui all'articolo 1 della legge 21 febbraio 1963, n. 358, ai congiunti dei decorati di medaglia d'oro al valor militare alla memoria » (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2791);

COVELLI: « Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 242, concernente l'aumento degli assegni annessi alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia » (761).

Su proposta del Relatore De Meo, la Commissione delibera alla unanimità di richiedere al Presidente della Camera il trasferimento delle due proposte di legge abbinate in sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

### ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Interviene il Ministro della pubblica istruzione, Gui.

PROPOSTA DI LEGGE:

BELCI ed altri: « Estensione ed integrazione delle leggi 23 aprile 1952, n. 526, 12 agosto 1957, n. 799 e 15 gennaio 1960, n. 16 a fa-

vore di alcune categorie di insegnanti appartenenti ai ruoli speciali transitori, all'albo speciale e al quadro speciale dell'ex territorio di Trieste » (*Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (606-B).

Il Relatore Fusaro ripropone innanzitutto alla Commissione i motivi che giustificano la proposta di legge, rammentando che per effetto di essa: a) gli insegnanti del ruolo speciale transitorio vengono collocati nei ruoli ordinari — senza esame colloquio — purché in possesso di abilitazione didattica, o a condizione che abbiano conseguito la abilitazione in una delle due sessioni immediatamente successive alla immissione nei ruoli speciali transitori; b) gli insegnanti iscritti nell'Albo speciale, in possesso di abilitazione comunque conseguita, sono collocati, a domanda, in ruolo ordinario; c) gli insegnanti di ruolo speciale transitorio dell'Albo e del Quadro speciale, privi di abilitazione, possono conseguirla ai sensi della legge n. 1440 del 1955; d) gli insegnanti elementari iscritti nell'Albo speciale e nel Quadro speciale vengono immessi nel ruolo ordinario.

Illustra poi, e propone all'approvazione della Commissione (nella convinzione che per gli insegnanti triestini sia soprattutto importante — oggi — ottenere una sistemazione definitiva) le modificazioni apportate dal Senato agli articoli 1, 4 e 5 del provvedimento per spostare la decorrenza del collocamento nel ruolo ordinario dal 1° ottobre 1962 al 1° ottobre 1965, riducendo conseguentemente l'onere da 146 milioni a 25 milioni 500 mila lire.

La Commissione approva senza ulteriormente modificarle le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento alla proposta di legge Belci ed altri n. 606-B che è, successivamente, votata a scrutinio segreto ed approvata.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore GRONCHI: « Contributo ordinario annuo a favore dell'Accademia nazionale di San Luca in Roma » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2792).

Il Relatore Borghi illustra le finalità del provvedimento, fornendo alcuni cenni storici sull'Accademia nazionale di San Luca, rammentando che essa fruisce di un contributo annuo stabilito con legge 6 luglio 1960 n. 697, e sottoponendo all'esame della Commissione il rinnovato programma che l'Accademia si è proposta. Esso concerne una ripresa dello

studio del disegno dal vero, l'incremento dell'archivio storico che risale all'anno 1478, e l'aggiornamento della annessa biblioteca d'arte, cicli di conferenze, mostre, premi e borse di studio. Queste considerazioni giustificano, a suo avviso, l'elevazione del contributo annuo da 12 a 30 milioni.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 della proposta di legge senza modificazioni, e l'articolo 2 con un emendamento implicito nel parere espresso dalla Commissione bilancio per introdurre un esplicito riferimento al fondo globale 1966 in rapporto alla copertura degli oneri posti a carico dell'esercizio finanziario medesimo.

La proposta di legge Gronchi n. 2792 è, quindi, votata a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Interviene il Ministro della pubblica istruzione, Gui.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Modifiche all'ordinamento universitario » (2314);

BERLINGUER LUIGI ed altri: « Riforma dell'ordinamento universitario » (2650);

CRUCIANI ed altri: « Modifiche all'ordinamento universitario » (2689).

Il Presidente Ermini, Relatore, illustra innanzitutto le premesse del provvedimento, che trova le sue matrici nelle rilevazioni della Commissione di indagine di cui alla legge n. 1073 del 1962, e si riconnette all'esigenza di fornire una risposta adeguata allo sviluppo economico e civile del Paese, all'aumento della popolazione universitaria, ai mutamenti intervenuti negli orientamenti professionali e culturali, pur nel rispetto sostanziale della tradizione universitaria, qual'è configurata tra l'altro nelle leggi Casati del 1859 e Gentile del 1923. Rende atto al Governo di aver raccolto nella misura del possibile le indicazioni fornite dalla Commissione di indagine, anche quando esse si trovavano in concorrenza con le difformi indicazioni provenienti dagli organi investiti del parere (Consiglio superiore della pubblica istruzione e Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro). D'altra parte il mondo universitario si regge su un suo delicato equilibrio; su tradizioni consolidate da rispettare, che non tollererebbero turbative improvvisate; e questa è una delle ragioni per le quali il di-

segno di legge governativo non propone tutta la riforma universitaria (e nemmeno ne propone i dettagli, che devono essere lasciati alle singole università), ed aspetta di essere integrato da altri provvedimenti relativi ai finanziamenti, all'ampliamento del personale insegnante, all'edilizia, alle dotazioni, all'assistenza.

Poste queste premesse, ripropone all'attenzione della Commissione le finalità specifiche del provvedimento che risiedono: 1) nell'adeguare le strutture esistenti alle esigenze della comunità nazionale, rese pressanti dall'impegnoso processo di sviluppo civile negli ultimi anni; 2) nel rendere attuale all'interno delle università una pratica democratica sempre più intensa; 3) nel rimuovere quei difetti dell'ordinamento che inceppano al momento attuale un pieno dispiegamento delle possibilità di crescita dell'università italiana.

Passa quindi all'illustrazione diretta e particolareggiata degli articoli del disegno di legge.

Il titolo primo del provvedimento si riferisce alla struttura dell'università. Esso disciplina l'istituzione di nuove università, stabilendo che il Ministro della pubblica istruzione presenta nel mese di marzo di ogni anno al Consiglio dei ministri un rapporto sui nuovi progetti di istituzione, considerando la precedenza da accordare alle regioni che di università siano prive.

L'articolo 3 del provvedimento prevede poi una diversa articolazione dei titoli di studio aggiungendo alla laurea il diploma universitario (resosi necessario oltretutto anche per far fronte alle esigenze del mondo industriale) e il dottorato di ricerca, già presente ed accreditato in molti altri paesi.

L'articolo 4 prevede gli istituti aggregati, resisi necessari per accorpate in una unica sede insegnamenti concorrenti alla medesima finalità, realizzando così un risparmio di mezzi e stimolando la collaborazione fra i docenti.

Si sofferma poi ad illustrare il funzionamento dei dipartimenti, destinati a coordinare il lavoro di più istituti che abbiano fra di loro un certo collegamento, e precisa che si tratta in ogni caso di riforme non già meccanicamente imposte, ma suggerite alle università attraverso incentivazioni.

Quanto al titolo secondo (organi universitari), esso presenta una novità di rilievo nella esclusione della riconferma del Rettore. Seguono gli articoli relativi al Consiglio di amministrazione ed a quella Giunta del Consiglio di amministrazione che nel Consiglio stesso rappresenta il Comitato esecutivo.

Illustra poi in linea di massima il titolo terzo (Concorsi a cattedre; Adempimento dei doveri accademici), il titolo quarto (Ordinamento didattico), il titolo quinto (Consiglio nazionale universitario), ed il titolo sesto (Disposizioni generali finali e transitorie) del provvedimento, del quale auspica una approfondita discussione ed una rapida approvazione da parte della Commissione, riservandosi di integrare ulteriormente in una prossima seduta i dati e le considerazioni esposti.

Rinvia, quindi, ad altra seduta il seguito dell'esame dei provvedimenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

### LAVORI PUBBLICI (IX)

#### IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 9,30. —  
*Presidenza del Vice Presidente BRANDI.*

#### PROPOSTA DI LEGGE:

GAGLIARDI ed altri: « Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 294, e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia » (1609).

Su proposta del Relatore Guariento, la Commissione delibera all'unanimità di chiedere che la proposta di legge le sia assegnata in sede legislativa.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore CANZIANI: Integrazione dell'articolo 10 della legge 1° marzo 1952, n. 113, per la partecipazione dei dipendenti della Corte costituzionale alle cooperative edilizie mutuarie della Cassa depositi e prestiti ».

Su proposta del Relatore Bottari, la Commissione delibera all'unanimità di chiedere che la proposta di legge le sia assegnata in sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,50.

#### IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 9,50. —  
*Presidenza del Presidente BRANDI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Romita.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore GENCO: « Proroga del termine previsto dalla legge 26 giugno 1965, n. 724,

in materia di appalti e revisione dei prezzi di opere pubbliche » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2840)

Il Relatore Baroni riferisce favorevolmente sulla proposta di legge, rilevando che la proroga dei termini stabilita all'articolo 1 è da porsi in relazione con le difficoltà di applicazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 1964, n. 463.

Il deputato Todros preannunzia l'astensione della sua parte politica nella votazione del provvedimento rilevando che l'astensione stessa vuole costituire un incentivo per il Governo e la maggioranza parlamentare ad adottare criteri organici in materia, abbandonando il sistema di proroghe successive alla piena entrata in vigore alla legge n. 463.

Il Sottosegretario Romita rileva che in una sua recente riunione il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un'analisi-tipo, da assumersi, opportunamente integrata da altri studi, come base per la piena applicazione della legge n. 463.

La Commissione approva quindi senza modificazioni gli articoli della proposta di legge, che è votata a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvata.

#### PROPOSTE DI LEGGE:

Senatori GIANCANE ed altri: « Proroga delle norme contenute nel titolo terzo del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1965, n. 431, recante interventi per la ripresa dell'economia nazionale (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2841);

DI NARDO ed altri: « Proroga delle norme contenute nel Titolo III del decreto-legge 13 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431 » (2814).

Il Relatore Ripamonti riferisce favorevolmente sulle due proposte di legge, ricordando che già durante la discussione svoltasi per la conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, fu sottolineata la necessità di stabilire un più lungo termine di efficacia delle disposizioni contenute nel titolo III, sia in relazione all'esigenza di eliminare i residui passivi, sia per consentire un più approfondito esame del problema avente ad oggetto le procedure per l'esecuzione delle opere pubbliche, ai fini dell'emanazione di norme organiche in materia.

Intervengono i deputati: Guarra, che si dichiara favorevole alla proroga prevista, ricordando di aver presentato, durante la discussione per la conversione in legge del de-

creto-legge n. 124, un emendamento, che fu respinto dalla maggioranza, inteso a stabilire la proroga stessa; Poerio, che dopo aver rilevato la persistenza di notevoli ritardi nella esecuzione delle opere pubbliche dovuta anche alle complesse procedure stabilite dalle norme vigenti, sottolinea la necessità di introdurre una semplificazione nelle procedure stesse e di addivenire alla emanazione di norme organiche in materia, anche in relazione allo svolgimento di una politica di piano, e preannunzia l'astensione della sua parte politica nella votazione del provvedimento; Curti Ivano, che riafferma la necessità di un adeguato potenziamento degli organi periferici del Ministero dei lavori pubblici per consentire ad essi di svolgere i maggiori compiti loro affidati in seguito al decentramento delle competenze; e Todros, che chiede al Governo di fornire al più presto esaurienti indicazioni circa gli effetti conseguiti dall'applicazione delle norme di cui si vuol prorogare l'efficacia, contestando l'esattezza di quelle contenute nelle relazioni che accompagnano le proposte di legge nn. 2841 e 2814.

Il Relatore Ripamonti ribadisce la necessità di emanare al più presto nuove norme organiche in materia di procedure per la realizzazione delle opere pubbliche e di proseguire sulla strada già iniziata di un ampio decentramento in materia, rafforzando nel contempo il controllo da svolgersi da parte degli organi centrali.

Il Sottosegretario Romita si dichiara favorevole alla proroga proposta, rilevando che è stata costituita un'apposita Commissione presso il Ministero dei lavori pubblici allo scopo di elaborare nuove norme organiche in materia, e che la proroga stessa consentirà di condurre a termine la predisposizione di tali norme. Assicura quindi che si renderà interprete presso il Ministro dei lavori pubblici della richiesta formulata dal deputato Todros, pur affermando che le indicazioni contenute nelle relazioni che precedono le due proposte di legge in discussione sono da ritenersi sostanzialmente esatte.

La Commissione delibera di assumere come testo base della discussione la proposta di legge n. 2841.

Gli articoli della proposta di legge stessa sono, quindi, approvati senza modificazioni.

La proposta di legge n. 2841 viene votata a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvata, restando in essa assorbita la proposta di legge n. 2814.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Modifiche all'articolo 15 della legge 24 luglio 1961, n. 729, sulle nuove costruzioni stradali ed autostradali » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2850).

Il Relatore Di Nardo riferisce favorevolmente sul disegno di legge, rilevando che l'esigenza di nuovi stanziamenti per la realizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è da porsi in relazione sia con gli intervenuti aumenti di costi di costruzione, sia con le difficoltà obiettive emerse durante la realizzazione dell'opera.

Il deputato Todros rileva che il disegno di legge in discussione costituisce l'espressione della volontà del Governo di voler proseguire nella politica di realizzazione delle autostrade, al di fuori di un piano organico relativo all'autorizzazione del territorio, e di una previsione globale dell'intervento pubblico. Tuttavia, dato che, nel caso particolare si tratta del completamento di un'opera già iniziata, dichiara che la sua parte politica si limiterà ad astenersi nella votazione del disegno di legge.

Il Relatore Di Nardo sottolinea che la realizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria produrrà effetti certamente positivi e costituirà un incentivo allo sviluppo economico della regione calabrese.

Il Sottosegretario Romita, dopo aver ricordato le cause che hanno determinato un aumento dei costi già preventivati per la realizzazione dell'opera, fa rilevare che la politica del Governo nel settore autostradale è stata diretta all'attuazione di quanto previsto nel piano riguardante il settore stesso e già approvato dal Parlamento, e che la predisposizione delle infrastrutture viarie costituisce un elemento indispensabile ai fini dello sviluppo economico.

La Commissione approva quindi senza modificazione gli articoli del disegno di legge, che viene votato a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvato.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Modifiche all'articolo 3 della legge 31 dicembre 1962, n. 1845, contenente norme integrative per la costruzione a cura dell'A.N.A.S. dell'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2825).

Il Relatore Di Nardo riferisce favorevolmente sul disegno di legge, ponendo in rilievo

vo la necessità di procedere alle assunzioni in esso previste in relazione all'esigenze prospettatesi nel corso della realizzazione dell'opera.

Il deputato Poerio preannunzia l'astensione della sua parte politica sul disegno di legge, contestando che lo sviluppo socio-economico della regione calabrese possa conseguirsi con la realizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria quando ancora mancano nella regione i servizi indispensabili alla vita civile, non si sono risolti i problemi della difesa del suolo e la viabilità minore è in condizioni disastrose.

Il deputato Guariento formula alcune considerazioni circa le norme stabilite per l'assunzione del personale.

Il Sottosegretario Romita rileva che, anche se la realizzazione dell'autostrada in questione non risolve tutti i problemi della regione calabrese, tuttavia essa va valutata positivamente, in connessione anche con gli sforzi che il Governo sta compiendo per colmare le carenze esistenti nella zona.

L'articolo unico del disegno di legge viene quindi direttamente votato a scrutinio segreto ed approvato senza modificazioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 11,20.

## TRASPORTI (X)

### IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente* SAMMARTINO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, Riccio.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Norme per prevenire gli abbordi in mare » (*Urgenza*) (2558) (*Parere della III e della VII Commissione*).

Dopo la illustrazione favorevole del Relatore, Sinesio, al quale si associa il Sottosegretario Riccio, la Commissione passa all'esame degli articoli.

Gli articoli 1, 2 e 3 sono approvati senza modificazioni.

L'articolo 4 è approvato nella seguente formulazione:

« La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Da tale data è abrogato il testo " norme per prevenire gli abbordi in mare " approvato con legge 16 maggio 1961, n. 450 ».

Il provvedimento è, infine, votato a scrutinio segreto ed approvato.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori LOMBARDI ed altri: « Proroga dei termini per l'applicazione della legge 14 novembre 1962, n. 1616, recante provvedimenti a favore delle nuove costruzioni nonché per i miglioramenti al naviglio, agli impianti ed alle attrezzature della navigazione interna » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2849) (*Parere della V Commissione*).

Dopo la illustrazione favorevole del Relatore, Sinesio, al quale si associa il Sottosegretario Riccio, la Commissione passa all'esame degli articoli e li approva senza modificazione.

La Commissione vota anche a scrutinio segreto il provvedimento e lo approva.

(*La seduta, sospesa alle 10,30, riprende alle 18,30*).

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Modificazioni e aggiunte alla legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1685) (*Parere della I e della V Commissione*).

Su proposta del Relatore, Mancini Antonio, e dopo interventi dei deputati Degli Esposti e Marchesi (che si dichiarano contrari alla proposta) e dei deputati Bianchi Gerardo, Colasanto e del Presidente (che si dichiarano, invece, favorevoli) la Commissione delibera il rinvio del seguito della discussione alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo la chiusura per le ricorrenze di fine d'anno.

Il Presidente fissa tale rinvio a giovedì 13 gennaio 1966.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 20.

### IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente* SAMMARTINO. — Intervengono il Ministro dei trasporti e della aviazione civile, Jervolino e il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Mannironi.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (*Approvato dal Senato*) (2811);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1966 » (Tabella n. 9) (*Pa-*

rere alla V Commissione) Relatore: Mancini Antonio.

Il deputato De Capua, mette in rilievo, innanzitutto, che, di fronte al dilemma « strada ferrata-autostrada », è sostenibile l'affermazione che « nell'epoca dell'autotrasporto si possa e si debba prevedere lo sviluppo della rete ferroviaria nazionale ».

Dall'analisi, poi, dei dati offerti dall'Istituto centrale di statistica per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1965, raffrontati a quelli per il periodo correlativo del 1964, deduce che l'effettivo stato delle ferrovie richiede soprattutto un attento studio circa le possibilità tecniche di rendere più veloci, più comodi e più sicuri i trasporti di merci e di persone.

In merito al problema dei cosiddetti « rami secchi » sostiene che non si debba giungere ad alcuna decisione definitiva, senza aver prima informato gli enti locali interessati e, insieme, i parlamentari della regione: oltretutto, quando si discute su realtà evidenti, su dati e cifre non contestabili, non vi può essere polemica.

Afferma, comunque che, prima di qualsiasi provvedimento soppressivo, bisogna garantire alla collettività un collegamento sostitutivo migliore: diversamente, il motivo economico che giustificerebbe il provvedimento non potrebbe e non dovrebbe prevalere sulle ragioni sociali e il tronco ferroviario andrebbe conservato.

Passando, poi ad esaminare più analiticamente le ferrovie della regione pugliese, si sofferma a indicare alcune necessità di migliorare impianti e scali nelle tratte Foggia-Benevento e Lecce-Brindisi-Bari, documentando la priorità delle opere relative alla eliminazione dei passaggi a livello nel capoluogo barese, a Trani, a Trinitapoli, Barletta, ecc.

Infine si sofferma ad un esame critico delle ferrovie « Garganica » e « Bari-Nord », per ciascuna delle quali evidenzia talune richieste indilazionabili delle popolazioni interessate.

Il deputato Baldani Guerra svolge due ordini del giorno. Il primo — a firma anche dei deputati Macchiavelli, Di Piazza e Fabbri Riccardo — invita il Governo a voler presentare al più presto al Parlamento, e comunque non oltre il 31 gennaio 1966, il disegno di legge delega per la riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, in cui trovino completa ed impegnativa collocazione gli indirizzi e le conclusioni contenute nel predetto documento; invita altresì il Governo ad evitare il sorgere di ulteriori squilibri nell'intero set-

tore con l'emanazione di provvedimenti isolati che, anche se di per sé giusti, debbono pur tuttavia essere compresi ed armonizzati nel quadro generale del coordinamento dei trasporti.

Il secondo ordine del giorno — a firma anche dei deputati Usvardi e Macchiavelli — auspica che il Ministro dei trasporti affronti, nel quadro della riforma delle ferrovie dello Stato la possibilità di un più rapido collegamento di Mantova con i centri di grande traffico nell'interesse delle collettività locali, dell'economia e del turismo.

Il deputato Veronesi insiste sulla necessità di avere una « politica dei trasporti », che abbia riguardo a tutti i mezzi di trasporto e aggiunge che la sua formulazione può essere assunta come compito, oltretutto degli organi della programmazione presso il Ministero del bilancio, dalla X Commissione che ha competenza su tutti i trasporti.

Invita anche il Ministro dei trasporti ad approfondire ed a fare approfondire, con studi specifici affidati, ad organismi specializzati, i problemi di armonizzazione dei settori di sua competenza.

Afferma, poi, che, poiché i trasporti sono un'attività a contenuto, nello stesso tempo, economico e sociale, è necessario chiarire i modi per temperare ragionevolmente i due criteri così come ha cominciato a fare il Relatore Mancini nella sua illustrazione introduttiva.

Aggiunge, peraltro, che spesso vi sono, allo stesso problema, soluzioni alternative i cui termini vanno chiariti per una scelta ragionata. Egli esemplifica, con riferimento al settore aereo, i concetti enunciati.

Il deputato Brighenti svolge un ordine del giorno, a firma anche dei deputati Nicoletti, Gombi e Alboni, che impegna il Governo a voler provvedere, nel più breve tempo possibile, al raddoppio (da due a tre binari) della linea Treviglio-Milano.

Il Presidente Sammartino, premesso che un più ampio dibattito sulla politica generale dei trasporti troverà la sua giusta sede nel prossimo esame del disegno di legge concernente la riforma dell'azienda delle ferrovie dello Stato, si richiama a diversi argomenti, già trattati da altri colleghi nel corso del presente dibattito aggiungendo la soddisfazione unanime per il sopravvenuto accordo tra Governo e sindacati che ha allontanato la minaccia di un nuovo sciopero dei servizi ferroviari, particolarmente grave nel presente periodo prenatalizio.

Passa, quindi, a parlare del *deficit* che travaglia le ferrovie dello Stato e che è giunto ormai al punto da rendere indispensabili provvedimenti che consentano di sanare la pesante situazione finanziaria, senza peraltro sacrificare le esigenze di carattere sociale e di pubblico interesse che le ferrovie dello Stato debbono soddisfare. La via da seguire è quella di ricercare maggiori entrate, attraverso un aumento del traffico dei viaggiatori e delle merci e quindi, attraverso il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi. Quanto alle linee a scarso traffico, di cui è prevista la soppressione, egli avverte innanzitutto, che il fenomeno della sempre crescente immissione di automobili sulla rete stradale italiana fa prevedere che, forse solo fra qualche anno quando la rete di strade maggiori e minori diverrà inevitabilmente incapace a sopportare il peso della motorizzazione privata incalzante, si tornerà alla ferrovia.

Fa, poi, presente — specie in considerazione del fatto che il problema dei cosiddetti « rami secchi » interessa in prevalenza le zone economicamente arretrate, nelle quali le comunicazioni ferroviarie costituiscono, in molti casi, l'unico mezzo di incentivazione delle attività produttive — che, tagliando senza tener conto di prospettive future, potrebbe significare togliere, oggi, un servizio da dover riaprire domani, quando le regioni del Mezzogiorno saranno avviate a sicuro ed imprevedibile sviluppo. Comunque, è indispensabile che la valutazione della opportunità, o meno, della soppressione di determinate linee ferroviarie sia affidata al Parlamento sentito gli enti locali interessati.

Quanto alla situazione dei servizi pubblici automobilistici, il Presidente Sammartino, in contrasto con quanto affermato da altri colleghi afferma che vi sono situazioni gravi anche in questo settore da sanare in via rapida, anche in conformità del pensiero del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, il quale ha affermato l'urgenza di un particolare intervento economico dello Stato per quelle autolinee che assolvono particolari finalità di carattere sociale. Si è, a questo punto, domandato perché, laddove l'iniziativa privata non può soccorrere alla bisogna, non intervenga, ad esempio, l'I.N.T. a collegare agli scali ferroviari i centri che ne sono lontani e che non trovano l'adesione delle ditte private.

Trattando particolarmente della situazione del Molise, il Presidente Sammartino, ricorda che, in una recente seduta straordinaria del Consiglio Provinciale del Molise, è stato

votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, che egli intende far suo e lasciare agli atti parlamentari, per la migliore attenzione del Governo:

« Il Consiglio Provinciale del Molise nella seduta straordinaria del 19 novembre 1965; considerato che la rete ferroviaria della regione della lunghezza di chilometri 319 costituisce, in assenza di una efficace ed intensa rete stradale l'unico strumento valido per i trasporti di massa e per le comunicazioni tra le più disparate zone del Sangro all'Adriatico e da queste alle grandi linee centrali di comunicazione ferroviaria;

constatato altresì che, intanto, su tutta la rete ferroviaria molisana pende tuttora la minaccia della radicale sua soppressione, per il fatto che essa è inclusa nel novero delle linee a scarso traffico; e che la sua sostituzione con servizi automobilistici, lungi dallo snellire e facilitare le relazioni interne di traffico, aggraverebbe certamente la situazione generale con la quasi certezza che, nel corso della stagione invernale, dei 136 comuni molisani, oltre 100 sarebbero condannati all'isolamento;

considerato, peraltro, che, anche di fronte alle opere stradali in corso di esecuzione, il destino delle ferrovie del Molise appare ben lontano dal suo compimento e la funzione loro ben lungi dal vedersi esaudita;

preso atto che, auspice l'autostrada del Sole, si è acuito il divario di percorrenza Molise-Roma tra i trasporti automobilisti e quelli ferroviari, con grave discapito di questi ultimi, e che, pertanto, si appalesa indispensabile una nuova politica di ammodernamento e di potenziamento della rete ferroviaria molisana, con conseguente riesame delle velocità possibili — rimaste allo stato della macchina a vapore, pur essendo stati introdotti mezzi leggeri a motore *diesel*;

presa visione del deliberato della Commissione per il piano regolatore delle ferrovie dello Stato, che, nel 1952, aveva iscritto « la nuova ferrovia Rocca d'Evandro-Venafro-Isernia-Vinchiatur-Campobasso-Lucera fra le opere da eseguire in primo tempo, in considerazione che essa tende a realizzare miglioramenti anche alle linee esistenti e realizza la più breve e facile comunicazione di Roma con Campobasso;

fa voti: 1) perché il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile promuova un programma di opere intese ad ammodernare e potenziare tutta la rete ferroviaria molisana; 2) perché i Ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile promuovano

vano la esecuzione del deliberato della Commissione per il piano regolatore delle ferrovie, inserendo nel programma quinquennale 1955-1969 la costruzione della variante ferroviaria Venafro-Rocca d'Evandro che servirà a ridurre di oltre un'ora la percorrenza Molise-Roma e viceversa; 3) perché venga ripristinato sul percorso Ceprano-Sparanise il doppio binario, onde fruire della Roma-Napoli (via Cassino), per le comunicazioni rapide per la Puglia e snellire il traffico ferroviario fra la capitale e tutti i centri del Molise ».

In proposito si richiama alla ormai non più derogabile necessità di provvedere a mettere in esecuzione un deliberato della Commissione per il piano regolatore delle ferrovie dello Stato che, ha iscritto la variante Venafro-Cassino fra i tronchi da costruirsi, onde ridurre di un'ora la percorrenza ferroviaria Molise-Roma. Chiarisce, inoltre, la portata dell'ordine del giorno stesso anche nella parte che invoca il ripristino del secondo binario sulla tratta Ceprano-Sparanise, della linea Roma-Napoli (via Cassino), che consentirebbe il rapido collegamento da e per la capitale con la Puglia oltre che con tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Sui problemi dell'aviazione civile, il Presidente Sammartino, dando atto al Ministro della realtà con cui, parlando al Senato, ha denunciato la insufficienza dei fondi in tale settore dei trasporti, enuncia in tre punti essenziali il programma che dovrebbe ispirare il piano economico all'esame del Parlamento: sviluppo della industria aeronautica; sviluppo della rete aeroportuale regionale e minore, compresi gli eliporti; qualificazione del personale di volo e di terra.

Auspica, infine, che, costituendo il trasporto su rotaia ancora il cardine di tutto il sistema dei trasporti, venga opportunamente anticipato nel terzo piano quinquennale per il potenziamento e l'ammodernamento delle ferrovie dello Stato e fa voti che tutto il sistema dei trasporti trovi, nell'ambito della programmazione quinquennale, il posto che merita così importante settore della vita economica della nazione.

Dopo la replica del Relatore Mancini Antonio, prende la parola il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Jervolino.

Egli, dopo avere espresso il suo apprezzamento e il suo ringraziamento al Presidente, al Relatore e a tutti gli intervenuti, si limita a trattare solo alcuni degli argomenti svolti nella discussione, riservandosi di affrontare, in modo esauriente ed organico, tutti i problemi trattati e riguardanti il suo Dicastero

nel discorso che pronunzierà in sede di discussione del bilancio in Assemblea. Innanzitutto, dà notizia della discussione, a gennaio, in Consiglio dei ministri, del disegno di legge che il suo Dicastero ha preparato per l'anticipazione, di un anno e mezzo, della seconda fase del piano decennale di rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento delle ferrovie dello Stato (legge 27 aprile 1962, n. 211); conferma, peraltro, l'impegno del Governo a presentare, entro il 31 gennaio 1966, il provvedimento per un organico sistema dei trasporti e quello di riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

A proposito del *deficit* dell'Azienda (previsto per l'esercizio 1966 in 202 miliardi), fa presente che esso, mentre fino a quattro anni fa veniva coperto dal Tesoro, ora deve, invece, essere fronteggiato direttamente dall'Azienda con mutui; mutui, fin'ora contratti con la Cassa depositi e prestiti, ma, per l'anno prossimo, da contrarre con altro ente finanziario, per mancanza di disponibilità, della Cassa, impegnata completamente nei suoi obblighi di istituto.

Per quanto concerne le linee passive delle ferrovie statali, i cosiddetti « rami secchi », dopo aver fatto presente che si tratta di gestioni per le quali il rapporto tra le entrate e le uscite è di 1 a 10, precisa, rispondendo anche a un voto espresso dal Presidente Sammartino, di informare la sua azione ai seguenti criteri per la loro soppressione: sentire preventivamente il parere degli enti locali interessati; attuare, in precedenza, servizi sostitutivi, gestiti direttamente dall'azienda ferroviaria; non procedere all'immediato smantellamento delle linee, onde permettere l'eventuale ripristino del servizio ferroviario.

Per quanto riguarda le autolinee e le ferrottranvie, dà assicurazione che si atterrà scrupolosamente a quanto previsto, per detti settori, nel progetto di piano quinquennale.

A proposito dei servizi abusivi, formula voti affinché abbia sollecita approvazione il disegno di legge in materia, attualmente in discussione al Senato.

Per quanto riguarda le autostrade, mentre riconosce che è stato un errore non aver adeguatamente interpellato in proposito l'azienda ferroviaria, comunica di aver avanzato proposta per la cessione di parte dei pacchetti azionari all'azienda ferroviaria, in modo da permettere a quest'ultima di rifarsi del calo che la realizzazione delle autostrade certamente determina nel traffico ferroviario.

Infine, afferma la improcrastinabilità della realizzazione della terza pista all'aeroporto

di Fiumicino, in modo di poter far fronte all'ormai imminente entrata in servizio degli aerei a velocità supersoniche.

Il Ministro Jervolino passa, poi, all'esame degli ordini del giorno.

Accoglie il seguente ordine del giorno a firma dei deputati Macchiavelli, Baldani Guerra, Di Piazza, Fabbri Riccardo:

« La Camera,

considerato che nel passato è mancata una politica organica globale dei trasporti che ha portato il settore ad una crisi che investe sia il trasporto su strada sia quello su rotaia; che tale crisi risulta particolarmente evidente per l'Azienda delle ferrovie dello Stato che registra un *deficit* di bilancio crescente di anno in anno e che ormai ha raggiunto un'entità tale da costituire un onere non più sostenibile dal bilancio dello Stato; e pertanto è necessario e non più procrastinabile un efficiente e funzionale coordinamento generale dei trasporti che, armonizzando gli interventi, sia per quanto riguarda gli investimenti nelle infrastrutture che l'esercizio dei vari mezzi, permetta di adeguare l'intero settore alle esigenze e alle necessità del Paese.

A tali conclusioni è pervenuto il Comitato interministeriale per la riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato presieduto dal Vicepresidente. Nel documento finale si afferma esplicitamente che il "problema fondamentale da risolvere è quello dell'azione coordinatrice generale dell'intero settore dei trasporti e che solo nell'ambito di tale coordinamento può esplicarsi e prendere consistenza il processo di completa ristrutturazione e di risanamento dell'Azienda ferroviaria statale",

afferma la necessità di radicali immediati provvedimenti nel settore dei trasporti e

invita il Governo

a voler presentare al più presto al Parlamento, e comunque non oltre il 31 gennaio 1966, il disegno di legge-delega per la riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, in cui trovino completa ed impegnativa collaborazione gli indirizzi e le conclusioni contenute nel predetto documento;

invita altresì il Governo

ad evitare il sorgere di ulteriori squilibri nell'intero settore con l'emanazione di provvedimenti isolati che, anche se di per sé giusti, debbono purtuttavia essere compresi ed armonizzati nel quadro generale del coordinamento dei trasporti » (23)

Non accoglie i seguenti altri ordini del giorno: dei deputati Fiumanò, Marchesi, De-

gli Esposti, Battistella, Calvaresi, Franco Raffaele, Giachini, Golinelli, Pirastu, Speciale, Manenti:

« La Camera,

rilevato le insufficienze della gestione privata delle ferrovie in concessione;

considerato la forte somma erogata dallo Stato per contributi e sussidi alla privata gestione e le critiche alla inadeguatezza del materiale rotabile, degli impianti fissi e dei servizi delle suddette ferrovie in concessione;

considerato che le suddette ferrovie debbono corrispondere alle esigenze di un rapido spostamento delle persone e merci in una economia di sviluppo;

invita il Governo:

a revocare le concessioni alle attuali gestioni private di ferrovie su tutto il territorio nazionale, gradualmente e nel periodo di 5 anni, previa contestazione amministrativa sullo stato dei servizi in riferimento ai capitoli originari di concessione;

a prevedere, nella considerazione della pubblicità e socialità del servizio dei trasporti, il passaggio della gestione alle ferrovie dello Stato o alle province o ai comuni e loro consorzi ». (16)

dei deputati Macchiavelli, Baldani Guerra, Di Piazza, Fabbri Riccardo:

« La Camera,

considerata l'importanza del servizio che nei pubblici trasporti urbani — svolgono le autovetture pubbliche da piazza (taxi);

ritenuta la crisi esistente nel settore per la concorrenza delle vetture private oltre che dei così detti « abusivi »;

constatato che attualmente il rimborso dell'imposta di fabbricazione sulla benzina, a favore dei tassisti, avviene per una cifra pari all'importo parziale della imposta stessa rapportata ad un consumo tipo di benzina al giorno (a Roma, ad esempio, avviene con la cifra di lire 354,75 rapportata ad un consumo tipo di 9 litri al giorno di consumo);

che tale rimborso viene effettuato dagli uffici fiscali, (Intendenze di finanza) con una procedura lenta, aggravata dal fatto che il conteggio viene effettuato sui residui del Bilancio del Ministero delle finanze;

che la circolazione dei taxi nelle grandi e piccole città incontra eccezionali difficoltà per il traffico convulso, con la conseguenza di consumi giornalieri di benzina enormemente superiori al passato,

invita il Governo

ad adottare i provvedimenti necessari allo scopo di:

1) aumentare il livello del rimborso o con una maggiore quota dell'imposta di fabbricazione o rapportando l'attuale quota ad un maggiore consumo tipo di benzina al giorno;

2) assicurare date fisse ed inderogabili per le liquidazioni bimestrali degli importi di spettanza degli interessati, in modo da non negare il rimborso nel già accaduto caso della presentazione delle domande con un giorno di ritardo, come se il servizio non fosse stato espletato » (21).

dei deputati Moro Dino e Macchiavelli:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione del Bilancio del Ministero dei trasporti e comunicazioni;

considerato che la costruzione del tratto ferroviario della linea Portogruaro-Sassetto riveste importanza particolare per le comunicazioni internazionali fra l'Italia e l'Austria ed in particolare fra Venezia e Vienna;

rilevato che il Ministero dei lavori pubblici ha già da parecchi anni provveduto alla costruzione del ponte sul Tagliamento sul quale dovrebbe passare la costruenda linea ferroviaria;

preso atto che tale ingente spesa sarebbe assolutamente inutile se non si provvedesse all'allacciamento diretto Portogruaro-Sassetto, il quale consentirebbe una diminuzione di alcune decine di chilometri del percorso Venezia-Vienna;

sollecita il Governo

a provvedere con urgenza alla costruzione della linea ferroviaria del suddetto tratto ». (25)

Accetta, come raccomandazione i seguenti altri ordini del giorno:

dei deputati Fiumanò, Degli Esposti, Marchesi, De Pasquale, Speciale, Terranova Raffaele:

« La Camera,

ritenuto che lo sviluppo dei traffici dalla Sicilia e dal Mezzogiorno verso il nord e viceversa rende urgente il completamento del raddoppio binario delle ferrovie dello Stato, Salerno-Reggio Calabria;

invita il Governo

a voler assicurare, almeno entro il 1939, il tempo di completamento per le opere di rad-

doppio del binario delle ferrovie dello Stato fino a Reggio Calabria » (2).

dei deputati Fiumanò, Terranova Raffaele, Degli Esposti, Marchesi, Speciale:

« La Camera,

ritenuto che lo sviluppo urbanistico e turistico della città di Reggio Calabria è condizionato dalla presenza ostacolatrice della barriera degli impianti in superficie delle ferrovie dello Stato;

invita il Ministro dei trasporti

a voler prevedere — in accordo con l'amministrazione comunale di Reggio Calabria e in concomitanza con i lavori per il raddoppio binario delle ferrovie dello Stato fino a Reggio Calabria — l'immissione in galleria, tra la stazione di Santa Caterina e Reggio Calabria centrale, degli impianti ferroviari » (3).

dei deputati Brighenti, Nicoletto, Gombi, Alboni:

« La Camera,

considerata la persistente e grave situazione dei trasporti operai dalle province di Bergamo, Brescia, Cremona e da una vasta zona della provincia di Milano, dove decine di migliaia di operai, impiegati e studenti, sono costretti, per ragioni di lavoro e di studio, a viaggiare sulla linea Treviglio-Milano in condizioni di estremo disagio,

impegna il Governo

a voler provvedere, nel più breve tempo possibile, ad attuare il raddoppio (da due a quattro binari) della linea Treviglio-Milano » (4).

dei deputati Battistella, Marchesi, Fiumanò, Calvaresi, Golinelli, Speciale, Rossinovich, Leonardi, Corghi, Sacchi, Alini:

« La Camera,

rilevato il grave logoramento, la inadeguatezza del materiale rotabile, degli impianti fissi, le insufficienze nei servizi, delle ferrovie nord-Milano lasciate per anni nel più completo abbandono da parte dell'attuale gestione privata, le cui scelte di investimento sono sempre state indirizzate in favore delle linee automobilistiche da essa gestite con gravi conseguenze alla sicurezza, comodità ed economicità della grande massa degli utenti delle linee ferroviarie;

constatato che le linee delle ferrovie nord-Milano per il volume dei servizi e per le implicazioni che esse comportano nella vita delle popolazioni e nello sviluppo dell'economia delle province: Milano, Varese, Como, No-

vara, son da considerare il primo e più importante complesso ferroviario secondario oggi esistente nel Paese;

rilevato la necessità particolare di conservare e potenziare queste linee ferroviarie per un loro adeguato sviluppo alle attuali esigenze di spostamento di persone e di cose in una regione altamente industriale e commerciale qual'è la Lombardia;

impegna il Governo

a revocare la concessione all'attuale gestione privata per inadempienza degli impegni prescritti dall'atto di concessione di gestione, riguardanti la sicurezza, la comodità ed economicità di questo importante servizio di trasporto pubblico; a procedere all'espropriazione che valuti il giusto prezzo delle attrezzature esistenti e prendendo tutte le misure ed iniziative necessarie per pubblicizzare la gestione di questa linee nel contesto organico di un sistema dei trasporti collettivi metropolitani tramite un'unica azienda regionale » (5).

del deputato Gex:

« La Camera,

constatato che il tratto di linea ferroviaria Aosta-Chivasso non è assolutamente più rispondente alle attuali esigenze di traffico diventate più rilevanti con lo sviluppo turistico ed industriale della Valle d'Aosta;

constatato altresì che la linea in questione rischia di diventare un " così detto " " ramo secco " non già per mancanza potenziale di richiesta di servizi di trasporto ferroviario, ma per la inefficienza che scoraggia l'uso della stessa;

rilevato infine che Aosta è il centro collettore, da parte italiana, del traffico proveniente da due grandi trafori alpini, traffico che potrebbe essere parzialmente convogliato per ferrovia;

impegna il Ministro dei trasporti a prendere i provvedimenti atti ad ammodernare la linee ferroviaria Aosta-Chivasso » (6).

« La Camera,

rilevato che l'organizzazione del settore dell'aviazione civile dopo il distacco di questa dal Ministero della difesa e il correlativo inquadramento in quello dei trasporti ha subito una battuta d'arresto, contrariamente alle aspettative ed alle speranze di chi aveva patrocinato l'innovazione e che tale stasi è determinata essenzialmente da una insufficienza di mezzi economici messi a disposizione del Ministero, nonché da una carenza di personale per far fronte alle nuove esigenze, per

cui perdurerà col perdurare delle attuali situazioni di bilancio, pari a meno di un terzo delle attuali necessità;

considerati infine anche gli impegni assunti dall'Italia nelle convenzioni internazionali di traffico e le responsabilità relative in caso di inadempienza;

impegna nuovamente il Governo

ad aumentare gli stanziamenti del Ministero dei trasporti per quanto attiene all'aviazione civile ed impegna altresì il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile a curare con la massima urgenza possibile il rin vigorimento dei quadri direttivi ed il potenziamento degli uffici centrali e periferici. Al fine della celebrità dell'intervento suggerisce al Ministro di voler sostenere le iniziative che in questa materia possano essere proposte da enti specializzati che già abbiano studiato il *problema* e prospettato soluzioni » (7).

dei deputati Biancani, Sulotto, Tempia Valenta, Marchesi:

« La Camera,

in relazione all'intendimento espresso dal Ministero dei trasporti di sopprimere taluni tronchi ferroviari nella regione piemontese definiti " rami secchi " ,

rilevato che tale soppressione non può essere effettuata partendo da considerazioni aziendalistiche, ma che invece va vista esclusivamente nel quadro di un piano regionale di sviluppo che riguardi i trasporti su strade e su rotaie su basi pubblicistiche; e che comunque ogni provvedimento deve essere subordinato alla consultazione con gli enti locali e alla constatazione delle possibilità delle strade per i mezzi sostitutivi,

invita il Governo

a non assumere alcun provvedimento di carattere esecutivo relativo alla soppressione di detti tronchi, e a provvedere insieme alle province piemontesi, al Comitato regionale per la programmazione, alla elaborazione e all'attuazione di un piano regionale che coordini tutto il settore dei trasporti nella Regione » (8).

dei deputati Tempia Valenta, Scarpa, Spagnoli, Marchesi, Lenti:

« La Camera,

constatato che la maggiore azienda di concessioni di autolinee per il Piemonte (A. T.A.) versa in condizioni di gravi crisi per cui è gestita in amministrazione controllata;

che in relazione a tale situazione si stano per assumere provvedimenti diretti non

solo al licenziamento di una parte cospicua dei dipendenti occupati, ma allo smantellamento dell'azienda attraverso l'eliminazione di oltre quaranta linee adibite essenzialmente al trasporto di operai e studenti;

che, inoltre, verrebbero compromesse le possibilità di ottenere una programmata sistemazione del settore dei trasporti nella regione,

invita il Governo:

a) ad un immediato ed urgente intervento atto ad impedire i licenziamenti e lo smantellamento dell'azienda;

b) a favorire la costituzione di un consorzio tra gli enti locali interessati (comune e provincia) che provveda alla gestione pubblica dell'A.T.A.;

c) a favorire e determinare la costituzione di un ente regionale pubblico per i trasporti che affronti un piano di sviluppo del settore nel quale vengono coordinati i servizi urbani ed extra urbani su strada e su rotaia » (9).

del deputato Bianchi Gerardo:

« La Camera,

considerata la necessità di impedire ogni costruzione che inibisca eventuali futuri miglioramenti e sviluppi del settore ferroviario,

ricordata l'urgenza di sopprimere tutti i passaggi a livello sia per l'onere che essi costituiscono, quanto, soprattutto, per eliminare ogni potenziale pericolo per la circolazione,

impegna il Governo:

1) a rivedere la convenzione fatta dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato con la società Autostrade, per la costruzione del soprapassaggio alla ferrovia fra l'autostrada Firenze-Mare e la città di Montecatini Terme, che provoca la chiusura della ferrovia stessa nella attuale situazione ed impedisce perennemente l'eliminazione di ben quattro passaggi a livello proprio nell'immediata periferia della città;

2) ad attuare in luogo dell'indicato soprapassaggio, la sopraelevazione per un breve tratto della linea ferroviaria, cosa realizzabile con un costo poco maggiore di quello ora previsto anche per la favorevole posizione del terreno, e con la conseguenza della eliminazione dei quattro passaggi a livello citati e del più rapido collegamento fra l'autostrada e la città di Montecatini » (10).

dei deputati Colasanto, Sammartino, Fortini, Pennacchini, Titomanlio Vittoria, La-

forgia, De Capua, Alba, De Meo, De Leonardis:

« La Camera,

considerata la necessità di migliorare le comunicazioni ferroviarie di Roma col Molise, col Cassinate e con l'Alto Casertano;

di meglio fronteggiare l'esigenza del traffico fra le regioni dei valichi del nord con la Sicilia e col versante tirrenico del Mezzogiorno, oltretutto con la Puglia,

invita il Governo

a ricostruire l'armamento e quindi il doppio binario sulla tratta ferroviaria Sparanise-Ceperano, della linea Napoli-Cassino-Roma » (11).

del deputato Colasanto:

« La Camera,

considerato che il tronco Metropolitano delle Ferrovie dello Stato, fra Campi Flegrei e Piazza Garibaldi, potrebbe facilmente raddoppiare il numero dei viaggiatori-chilometri e quindi aumentare fortemente la propria redditività sociale ed economica, con una spesa d'impianto relativamente modesta ed un esiguo incremento della spesa d'esercizio,

invita il Governo

ad impiantare in detto tronco di linea, quattro nuove fermate: alle Quattro Stagioni (in corrispondenza della stazione della ferrovia Cumana), a Piazza Gesù e Maria, al Museo ed a Piazza Tribunali, ad allacciare con due cunicoli sotterranei lunghi circa 97 metri cadauno: col primo la stazione inferiore della funicolare di Chiaia con la fermata di Piazza Amedeo e col secondo la stazione di Montesanto della Napoli-Torre Gaveta, della Circumflegrea e della funicolare di Montesanto alla omonima fermata della Metropolitana » (13).

« La Camera,

considerata la necessità di migliorare sempre più le qualità professionali ed attitudinali degli autorizzati alla guida di automezzi;

rilevato che a tal fine può essere utilizzata la collaborazione delle Autoscuole e dei rispettivi istruttori e dirigenti, da porre anche in una tranquillità economica,

invita il Governo

ad esaminare, in collaborazione con le associazioni nazionali delle autoscuole, l'opportunità di:

a) istituire un albo dei titolari delle autoscuole;

b) limitare il numero di autoscuole in misura confacente a tutte le esigenze, per farle mantenere ad un certo livello minimo di efficienza, anche economica;

c) ammettere agli esami per l'abilitazione degli istruttori, con una norma transitoria, anche cittadini non forniti del necessario titolo di studio, che possano comprovare una pregressa lunga attività del genere » (14).

« La Camera,

considerato la necessità di dare coordinata sistemazione sociale, tecnica ed economica ai trasporti terrestri del paese;

ritenendo opportuno che, in molti casi, si facciano scelte tra le strade ferrate e quelle automobilistiche per evitare sperperi di ricchezza, dovuto al mantenimento di un potenziale eccessivo dell'uno o dell'altro o di entrambi i sistemi;

constatata la difficoltà del traffico superficiale dei grandi centri e specialmente di quelli che, come Napoli, non dispongono di adeguate reti stradali,

invita il Governo

a recidere, anche con una certa gradualità, i cosiddetti rami secchi di tutte le ferrovie della rete principale e di quelle secondarie, previa nuova sistemazione su strada dei trasporti merci e viaggiatori;

ad accelerare col secondo stanziamento di 800 miliardi l'ammodernamento ed il potenziamento già previsto da una legge;

a far chiudere all'esercizio con opportune sostituzioni dei mezzi, o sistemare, ammodernare e potenziare le linee secondarie, in base alla loro utilità economica e sociale;

a comprendere nel programma quinquennale, oltre le spese necessarie per avviare e far adeguatamente avanzare le opere suddette, anche almeno 200 miliardi per avviare la costruzione di reti metropolitane nei grandi centri ormai fortemente congestionati dal traffico superficiale » (15).

dei deputati Zappa e Della Briotta:

« La Camera,

tenuto conto di quanto disposto dalla legge 9 febbraio 1963, n. 325 e dell'ordine del giorno votato in Commissione trasporti nella seduta del 16 febbraio 1963;

impegna il Governo

ad accelerare la procedura di acquisizione alla rete statale della ferrovia Sondrio-Tirano in concessione alla Società F.A.V. » (17).

dei deputati Macchiavelli, Di Piazza, Baldani Guerra, Fabbri Riccardo:

« La Camera,

considerata la crescente dimensione della domanda di trasporto nei grandi bacini di traffico, in relazione soprattutto allo sviluppo degli spostamenti per motivi di lavoro;

il diffondersi del mezzo di trasporto privato e il maggior spazio stradale per unità trasportata richiesto da tale mezzo nei confronti di quello pubblico;

il costo derivante alla gestione del trasporto pubblico per effetto di tali fenomeni e per la concentrazione della richiesta di spostamento e dell'uso del suolo pubblico stradale nelle ore di punta;

il progressivo aumento del costo del personale delle Aziende di pubblico trasporto urbano, corrispondente a circa il 70 per cento delle spese complessive, e la grave crisi dei bilanci delle Aziende stesse, il cui *deficit* è salito progressivamente dai 16,6 miliardi dal 1960 ai 71,6 miliardi del 1963, con una previsione di 120 miliardi per il 1965,

invita il Governo

a predisporre con sollecitudine, facendo propria la mozione conclusiva del convegno sulla crisi dei trasporti pubblici e urbani:

a) una politica urbanistica comunale e comprensoriale, nell'impostare i piani di sistemazione territoriale, tenga conto delle particolari necessità di trasporto dei nuovi insediamenti urbani in modo da prevedere e programmare anticipatamente la realizzazione di una razionale rete di trasporti richiesta da questi nuovi nuclei, con lo studio del tipo di trasporto richiesto in modo da attuare una separazione di funzioni tra i diversi tipi di trasporti utilizzabili;

b) una più organica politica di coordinamento operativo tra i diversi sistemi di trasporto, sotto il duplice profilo amministrativo, i poteri attribuiti ai Comuni in materia di trasporti pubblici, in stretta connessione con i loro poteri nel campo urbanistico;

c) una organica politica nazionale dei trasporti urbani e suburbani, che riconosca, in via definitiva, la necessaria prevalenza del mezzo pubblico su quello privato da tradursi, in particolare, in provvedimenti sulla viabilità ed il traffico che riservino al trasporto pubblico in superficie una maggiore quota della superficie stradale disponibile in modo da realizzare una più elevata velocità del mezzo;

d) lo studio per arrivare allo scaglionamento degli orari di lavoro e di scuola per

già in atto in altri Paesi stranieri, di attenuare la punta di domanda con conseguente migliore utilizzazione dei mezzi di trasporto disponibili;

e) l'adozione di una politica tariffaria che consenta di mantenere un ragionevole rapporto tra costi e ricavi, tenendo conto per altro dei limiti rappresentati dalla concorrenza del veicolo individuale e della capacità di spesa degli utenti, e specialmente delle classi meno abbienti, che sono quelle che maggiormente si servono del mezzo pubblico;

f) l'adozione di una politica di sgravi fiscali in favore dei servizi pubblici di trasporto urbani e suburbani, comprese le auto pubbliche da piazza (taxi), (I.G.E., imposta sui carburanti) e di partecipazione alle imposte di fabbricazione sui carburanti e alle tasse di circolazione degli autoveicoli;

g) l'estensione, a tutto il settore dei trasporti pubblici, dei benefici derivanti dalla cosiddetta « fiscalizzazione degli oneri sociali » e il rimborso degli oneri sociali sostenuti dalle aziende di trasporto attraverso i trasporti gratuiti e a tariffa ridotta; rimborso da effettuarsi da parte delle Amministrazioni ed Enti interessati a tali concessioni;

h) il concorso dello Stato, mediante la creazione di un apposito fondo di finanziamento a carattere nazionale, al potenziamento e rammodernamento dei servizi di trasporti urbani e suburbani, analogamente a quanto già stato fatto per i concessionari dei servizi extraurbani;

i) la regolamentazione, in sede di attuazione dell'Ente Regione, dei trasporti regionali, mediante una legge cornice che abolisca le attuali suddivisioni di competenza amministrativa e le concentri, sulla base di criteri territoriali, negli Enti più qualificati ad organizzare il territorio di competenza;

l) l'inserimento, nel programma economico statale, di adeguate previsioni di investimenti nelle infrastrutture urbane e suburbane necessarie ad iniziare in concreto la politica urbanistica e dei trasporti » (18).

dei deputati Macchiavelli, Baldani Guerra, Di Piazza, Fabbri Riccardo:

« La Camera,

constatato che il fenomeno degli esercenti abusivi il servizio di trasporto persone a mezzo auto (taxi) è diventato un fenomeno preoccupante anche dal punto di vista quantitativo, specie nelle grandi città;

che tale esercizio abusivo del servizio tassistico è dannoso per l'utente, che si trova

esposto al pagamento di tariffe esorbitanti e comunque non controllabili, ed al pericolo di danni alle persone e alle cose per la mancanza di garanzie da parte del trasportatore, il quale non può avvalersi di polizze di assicurazione dato il servizio abusivo che compie;

considerato il grave danno economico che ne deriva ai tassisti autorizzati, oltre che il ricorrente turbamento all'ordine pubblico (vedi le frequenti aggressioni fisiche a danno dei tassisti, divulgate anche dalla stampa, ed avvenute presso le stazioni Ostiense, Tiburtina e addirittura a Termini in Roma e presso le stazioni ferroviarie di Milano e Torino);

considerato ancora che in alcune grandi città le autorità comunali hanno ritenuto di sanare, senza riuscirci, il fenomeno dei tassisti abusivi aumentando il numero delle licenze di circolazione mentre carente si è dimostrata la loro vigilanza, come pure quella degli organi di polizia, contro gli esercenti abusivi del tassismo,

invita il Governo

a prendere i dovuti provvedimenti allo scopo: di eliminare, anche con nuove disposizioni di legge, tale preoccupante fenomeno, invitando nel contempo i comuni e gli organi di polizia a condurre una vasta opera di repressione del fenomeno stesso a salvaguardia degli interessi della categoria dei tassisti e soprattutto delle collettività e del movimento turistico » (20).

« La Camera,

constatato lo stato di crescente agitazione di numerose categorie di ferrovieri, di fronte al non ancora risolto problema previsto dal cosiddetto quinto provvedimento;

constatato ancora che si ritiene sommamente ingiusto e non morale che migliaia di lavoratori dipendenti dalla Amministrazione delle ferrovie dello Stato svolgano — da anni — mansioni diverse e superiori di quelle in cui sono inquadrati;

che tale situazione, se non sanata immediatamente, aumenterà il malcontento e creerà altre, più ingiuste differenziazioni tra lavoratori assunti nello stesso periodo, alcuni dei quali, pur avendo svolto, per lunghi periodi, mansioni superiori, si troverebbero, dal punto di vista normativo, all'inizio della carriera,

invita il Governo

a risolvere il problema non opponendosi al ripristino, intanto, degli articoli 15 e 16 del progetto originario » (22).

del deputato Macchiavelli:

« La Camera,

constatato come i collegamenti passeggeri da Busalla e dal suo *Hinterland* con Genova siano assolutamente insufficienti per il numero e gli orari dei treni da e per Genova;

constatato altresì che giornalmente dall'Alta Valle Scrivia e dalla Polcevera si recano a Genova per motivi di lavoro migliaia di cittadini, con movimento pendolare dati gli insediamenti industriali della zona,

invita il Governo

a migliorare i collegamenti dell'Alta Valle Scrivia con Genova, oltre che con Milano e Torino istituendo quanto meno un servizio *sub-urbano* rapido con il capoluogo della Regione » (24).

« La Camera,

considerato che le imprese manovre ferroviarie operanti nell'ambito del porto di Genova con servizio in concessione dalle ferrovie dello Stato si servono soltanto per uno dei tre turni giornalieri continuativi del cosiddetto « terzo manovratore »;

che negli altri due turni giornalieri tale servizio o non viene svolto o viene assunto da altro personale addetto al treno e quindi distolto dai suoi specifici incarichi;

che il servizio svolto dai lavoratori addetti alle manovre ferroviarie nel Porto di Genova è fra i più delicati e difficili in quanto si tratta di un parco aperto, intercalato da strade e passaggi pedonali e automobilistici e in alcuni tratti addirittura fuori della cinta portuale lungo l'Aurelia (Lungomare Canepa);

che in particolare la zona del bacino di Sampierdarena è completamente sprovvista di deviatori e di guardiabarricade, e quindi il « terzo manovratore » deve svolgere anche tale ulteriore specifico servizio;

che le Ferrovie dello Stato, per il loro personale dipendente, hanno riconosciuto la necessità del « terzo manovratore » anche nei parchi chiusi;

che nel porto di Napoli, in quello di Savona, nonché in altri porti tale servizio è garantito per disposizioni di legge dato l'esplicito riconoscimento della necessità del « terzo manovratore »;

che la soluzione di tale problema risolverebbe altresì, almeno in parte, in modo stabile e continuativo l'occupazione operaia per la categoria dei cosiddetti avventizi, già iscritti in un apposito ruolo delle imprese esercenti servizio in concessione,

invita il Governo

a disporre che in tutti i turni le imprese « Giuseppe Lagorara » e « Manovre e Affini Rapallo e Carminati », operanti nel porto di Genova, immettano il « terzo manovratore » per la garanzia del servizio, per la tutela e la incolumità di uomini e cose, nonché per risolvere il problema degli avventizi » (26).

dei deputati Usvardi, Baldani Guerra, Macchiavelli:

« La Camera,

constatata la reale situazione di cattivo collegamento ferroviario della città di Mantova con le grandi linee di traffico (Milano-Verona-Modena) per l'assenza di un qualsiasi percorso elettrificato e per la vetustà degli armamenti,

auspica che il Ministro dei trasporti affronti nel quadro della riforma delle ferrovie dello Stato la possibilità di un più rapido collegamento con i centri di grande traffico nell'interesse delle collettività locali, dell'economia, del turismo.

Ad appoggio della legittima richiesta si ricorda che da Mantova si raggiunge Verona oggi in un'ora, pressoché nello stesso tempo impiegato nel 1848 dal primo treno austriaco voluto dal maresciallo Radetzky » (27).

del deputato Ripamonti:

« La Camera,

considerata l'urgenza, ai fini di garantire lo sviluppo del trasporto aereo, di adeguare le attrezzature ed i servizi aeroportuali,

invita il Governo

a voler predisporre il programma degli investimenti necessari per l'ammodernamento e la costruzione di nuovi aeroporti, secondo le linee prospettate dal progetto di programma quinquennale » (28).

« La Camera,

considerata l'esigenza di garantire con una efficiente rete di trasporti a carattere metropolitano, una razionale localizzazione degli insediamenti residenziali e produttivi nelle aree ad alto indice di sviluppo industriale; constatata l'inadeguatezza delle previsioni di spesa per l'esercizio 1966;

rilevato che nella realizzazione di nuove linee celeri interurbane, quali le linee celeri dell'Adda, gestite dall'A.T.M. di Milano, il contributo previsto dalla legge n. 1221 è stato limitato ad una parte della spesa per il primo tronco nonostante le assicurazioni date in sede

di esame dello stato di previsione della spesa per il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile,

invita il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile

a voler impostare un programma organico di sviluppo della rete metropolitana di trasporto » (29).

« La Camera,

considerata la situazione venuta a manifestarsi tra la Società per azioni S.E.A., che ha costruito e gestisce gli aeroporti di Milano-Linate e Milano-Malpensa, società di proprietà del comune e della provincia di Milano, e la Società per azioni Alitalia, azienda dell'I.R.I.;

constatato che il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile fin qui non ha ritenuto di proporre la concessione del contributo dello Stato, quale concorso nelle spese di impianto dei sopracitati aeroporti;

rilevato inoltre che la Società per azioni Alitalia non si attiene nell'utilizzo degli aeroporti milanesi alle prescrizioni del Codice di navigazione,

invita il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile

a richiamare la Società per azioni Alitalia agli obblighi derivantile dalla legge » (30).

del Relatore Mancini Antonio:

« La Camera,

ritenuto che gli stanziamenti previsti nello stato di previsione della spesa per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per manutenzione e rinnovi non sono sufficienti a garantire la migliore conservazione del materiale rotabile e degli impianti fissi;

considerato che nel corso dell'anno 1966 dovrà essere concordata con il Tesoro la somma da corrispondere per il rimborso degli oneri extraziendali per il secondo semestre, che non potrà essere comunque inferiore all'importo attuale (per semestre) pari a 29.500 milioni,

impegna il Governo

ad attribuire con nota di variazione al bilancio, la maggiore entrata prevedibile in lire 29.500 milioni ad impinguamenti degli stanziamenti previsti per i rinnovi e le manutenzioni » (31).

Accoglie, per quanto concerne i punti n. 1 e 2 e non accoglie per la restante parte il se-

guente ordine del giorno, a firma dei deputati Fiumanò, De Pasquale, Marchesi, Degli Esposti, Speciale, Terranova Raffaele:

« La Camera,

considerato l'espansione del traffico viaggiatori e merci nella regione dello Stretto di Messina;

tenuto conto della insufficienza delle infrastrutture esistenti nella zona;

tenuto conto della forte anche se inadeguata presenza dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato;

considerato l'imopportunità della cessione del pubblico servizio del trasporto a ditte private, fortemente concorrenziale e dannosa per la pubblica azienda delle ferrovie dello Stato,

invita il Governo

a stanziare le somme utili:

1) per una più efficiente attrezzatura aeroportuale nella zona dello stretto di Messina;

2) per la messa a disposizione di navi traghetto o di altri mezzi in numero adeguato alle aumentate richieste di traghettamento, nel duplice senso, degli automezzi,

invita altresì il Governo

a voler eliminare, nella zona dello Stretto, la concorrenza privata all'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e ritirare alla società « Caronte » la concessione del traghettamento automezzi, in considerazione anche della necessità di non aggravare ulteriormente la pesantezza del bilancio della pubblica azienda » (1).

Accetta come raccomandazione la prima parte, mentre non accoglie la seconda parte, del seguente ordine del giorno, del deputato Colasanto:

« La Camera,

ritenendo necessario coordinare il traffico vicinale afferente ai grandi centri e particolarmente a Napoli;

considerato che in quest'ultimo caso salvo poche linee automobilistiche e la non importante Napoli-Santa Maria Capua Vetere, tutte le altre comunicazioni sono gestite da Società con capitale totalmente od in grande maggioranza pubblico;

che il comune di Napoli è azionista unico sia dell'azienda autofilotranviaria, che esercita con la rete urbana anche le linee extra-

urbane, sia della Società delle tranvie provinciali,

invita il Governo

a studiare ed imporre, anche con regime commissariale, il coordinamento più rispondente alle esigenze del pubblico e più redditivo, di tutti i servizi vicinali ferroviari e autofiloviari che fanno capo a Napoli,

a far unificare la Società delle tranvie provinciali che da sola ha un *deficit* di oltre 3 miliardi, con l'Atan, sia per economizzare le notevoli spese di un doppio consiglio di Amministrazione e di una doppia serie di consulenti, sia per possibili scambi di autobus fra i due servizi nelle ore di punta che, di massima, non coincidono » (12).

Accetta come raccomandazione anche il seguente ordine del giorno del deputato Macchiavelli, meno, nelle premesse, la parte relativa alle dilazioni di pagamento, che non accoglie, anche perché contraria alle norme sulla contabilità dello Stato:

« La Camera,

rilevato come il parco ferroviario italiano (vagoni, locomotive, ecc.), è insufficiente e vetusto, e quindi nella necessità di essere prontamente rammodernato ed adeguato alle vigenti esigenze;

constatato altresì, che molte aziende specializzate, quale la Brown Boveri di Savona, la Ansaldo San Giorgio e la Piaggio di Genova, hanno dovuto ridurre l'orario di lavoro per le loro maestranze, quando addirittura non sono ricorse ai licenziamenti, essendo pressoché venuto a cessare il carico di lavoro;

che dette aziende — pur di non essere costrette a tali provvedimenti — hanno formalmente dichiarato di essere disposte ad accettare le commesse dalle ferrovie dello Stato concedendo ampie dilazioni di pagamento,

invita il Governo

ad esaminare se non sia utile accelerare tali forniture nel duplice interesse dell'ammodernamento dei mezzi delle ferrovie dello Stato e del mantenimento della occupazione operaia » (19).

*(La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 18,15).*

I seguenti ordini del giorno — il primo accolto solo parzialmente e il secondo non accolto dal Governo — posti in votazione,

non sono stati approvati dalla Commissione:

dei deputati Fiumanò, De Pasquale, Marchesi, Degli Esposti, Speciale e Terranova Raffaele:

« La Camera,

considerato l'espansione del traffico viaggiatori e merci nella regione dello Stretto di Messina;

tenuto conto della insufficienza delle infrastrutture esistenti nella zona;

tenuto conto della forte anche se inadeguata presenza dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato;

considerato l'inopportunità della cessione del pubblico servizio del trasporto a ditte private, fortemente concorrenziale e dannosa per la pubblica azienda delle ferrovie dello Stato,

invita il Governo.

a stanziare le somme utili:

1) per una più efficiente attrezzatura aeroportuale nella zona dello Stretto di Messina;

2) per la messa a disposizione di navi traghetto o di altri mezzi in numero adeguato alle aumentate richieste di traghettamento, nel duplice senso, degli automezzi,

invita altresì il Governo

a voler eliminare, nella zona dello Stretto, la concorrenza privata all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e ritirare alla Società "Caronte" la concessione del traghettamento automezzi, in considerazione anche della necessità di non aggravare ulteriormente la pesantezza del bilancio della pubblica azienda » (1).

dei deputati Fiumanò, Marchesi, Degli Esposti, Battistella, Calvaresi, Franco Raffaele, Giachini, Golinelli, Pirastu, Speciale e Manenti:

« La Camera,

rilevato le insufficienze della gestione privata delle ferrovie in concessione;

considerato la forte somma erogata dallo Stato per contributi e sussidi alla privata gestione e le critiche alla inadeguatezza del materiale rotabile, degli impianti fissi e dei servizi delle suddette ferrovie in concessione;

considerato che le suddette ferrovie debbono corrispondere alle esigenze di un rapido spostamento delle persone e merci in una economia di sviluppo,

invita il Governo

a revocare le concessioni alle attuali gestioni private di ferrovie su tutto il territorio nazionale, gradualmente e nel periodo di 5 anni, previa contestazione amministrativa sullo stato dei servizi in riferimento ai capitolati originari di concessione;

a prevedere, nella considerazione della pubblicità e socialità del servizio dei trasporti, il passaggio della gestione alle ferrovie dello Stato o alle province o ai comuni e loro consorzi » (16).

La Commissione, infine, dà mandato al Relatore, Mancini Antonio, di stendere il parere per la V Commissione (Bilancio).

Il deputato Marchesi comunica che il gruppo comunista — essendo stato accettato dal Governo solo come raccomandazione il sopra riportato ordine del giorno (n. 31) del Relatore Mancini Antonio — si riserva di presentare alla Commissione Bilancio un emendamento al disegno di legge « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » rivolto ad aumentare adeguatamente gli stanziamenti previsti nello stato di previsione della spesa per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per manutenzioni e rinnovi. »

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,30.

## AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 10. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (*Approvato dal Senato*) (2811);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1966 (Tabella n. 12) » (*Parere alla V Commissione*).

Il Presidente ricorda che nella seduta precedente il Governo ha espresso il suo parere sui 44 ordini del giorno presentati.

Non sono quindi approvati dalla Commissione i seguenti ordini del giorno, non accolti dal Governo: 1) del deputato Magno ed altri, sui problemi relativi agli assegnatari degli enti di riforma; 2) del deputato Lizzero ed

altri, sull'Ente Tre Venezie; 3) del deputato Antonini ed altri, sul problema dell'applicazione della legge 15 settembre 1963, n. 756, sulla mezzadria e i patti agrari (dopo interventi dei deputati Beccastrini, Sponziello, Truzzi, Ferrari Riccardo ed Ognibene e del Sottosegretario Antoniozzi); 4) del deputato Taverna, sulla soppressione dell'Ente Tre Venezie; 5) del deputato Ognibene, sull'estensione del potere di intervento dell'Ente Delta Padano (dopo un intervento del deputato Gessi Nives); 6) del deputato Giorgi ed altri sulla estensione della competenza dell'Ente Fucino (dopo un intervento del deputato Di Mauro Ado Guido ed un chiarimento del Sottosegretario Antoniozzi).

L'ordine del giorno del deputato Ognibene ed altri, che chiede la presentazione dei rendiconti della Federconsorzi entro il 15 dicembre, già accolto come raccomandazione dal Governo, viene, su richiesta del deputato Ognibene e previo chiarimento del Sottosegretario Antoniozzi, posto in votazione e non approvato.

Anche l'ordine del giorno del deputato Giorgi ed altri, relativo ai finanziamenti in favore di iniziative produttive in zone di montagna, già accolto come raccomandazione dal Governo, su richiesta del primo firmatario e previo intervento del Sottosegretario Antoniozzi (che afferma essere favorevole al solo indirizzo espresso nell'ordine del giorno), viene posto in votazione e non approvato.

Dell'ordine del giorno del deputato Ognibene ed altri, relativo agli interventi da attribuire all'A.I.M.A. (punto 1) e alla riforma della Federconsorzi (punto 2), ed accolto come raccomandazione limitatamente al punto 1), viene posto in votazione, su richiesta del primo firmatario, il punto 2) e non approvato.

Anche dell'ordine del giorno del deputato Gessi Nives ed altri, relativo agli impegni del Governo nel settore delle bonifiche (punto 1) e all'azione dell'Ente Delta (punto 2), accolto come raccomandazione relativamente al punto 1), vien posto in votazione, su richiesta del primo firmatario, il punto 2) e non approvato.

Ulteriori chiarimenti, in relazione alla richiesta contenuta nell'ordine del giorno Mengozzi ed altri (accolto dal Governo) per un finanziamento urgente dell'articolo 19 del Piano verde, vengono dati dai deputati Mengozzi e Prearo, che auspicano un provvedimento stralcio per provvedere ai necessari prestiti di conduzione in attesa del nuovo Piano, e dal Sottosegretario Antoniozzi, che assicura la massima attenzione del Governo al problema segnalato.

Il deputato De Leonardis insiste nel sottolineare le esigenze prospettate nel suo ordine del giorno per riequilibrare il settore dell'olio di oliva, mortificato, a suo avviso, da una non lecita concorrenza dell'olio di semi. Il Sottosegretario Antoniozzi assicura l'interessamento del Governo al riguardò.

Il Relatore Armani dà quindi lettura del parere che, previa dichiarazione di voto contraria del deputato Marras a nome del gruppo comunista, viene approvato.

Il Presidente, a conclusione del dibattito, guardando al lavoro compiuto lungo il corso del 1965, afferma che c'è da compiacersi per i risultati raggiunti con l'approvazione di leggi fondamentali (e ricorda tra l'altro la legge sui mutui quarantennali) e con dibattiti di elevato contenuto politico (e ricorda la discussione testé conclusa ed i dibattiti in materia di politica comunitaria).

Auspica per il 1966 ancor più fecondi risultati; dà atto al Governo dell'utile collaborazione data, augurandola sempre più intensa per il futuro, e formula a tutti i componenti della Commissione ed al personale i più vivi auguri.

Intervengono quindi, ringraziando e formulando vivi auguri al Presidente Sedati ed al personale, il Sottosegretario Antoniozzi e i deputati Franzo, Ognibene e Della Briotta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

## INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero, Battista.

### DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (*Approvato dal Senato*) (2811);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1966 » (Tabella 15) (*Parere alla V Commissione*).

La Commissione ratifica le conclusioni alle quali era già pervenuta in sede di esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero, confermando al Relatore Helfer il mandato di illustrare alla V Commissione Bilancio le linee essenziali della discussione svolta e del parere espresso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,50.

### IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio, Scariato.

### DISEGNO DI LEGGE:

« Interpretazione autentica dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, concernente il trasferimento all'E.N.El. della impresa « Società mineraria carbonifera sarda, per azioni, con sede in Carbonia (Cagliari) » (*Approvato dal Senato*).

Il Relatore Piccinelli ripercorre la storia tormentata della società Carbosarda, costituita nel quadro della politica autarchica al fine di sfruttare i giacimenti carboniferi del bacino del Sulcis. Ricorda come detta società è venuta a trovarsi in gravissima crisi, allorché, con l'apertura dei mercati internazionali, il minerale estratto, di scarso potere calorifero, non è stato più in grado di reggere la concorrenza estera. Dopo tentativi più o meno riusciti di trasformazione produttiva, fu approvato un progetto, appoggiato anche dalla C.E.C.A., per la costruzione di centrali elettriche alimentate dal carbone dei predetti giacimenti: con l'istituzione dell'E.N.El. gli impianti elettrici della Carbosarda furono trasferiti all'Ente di Stato, ma la Corte dei Conti manifestò delle perplessità in ordine alla legittimità del decreto di trasferimento dei rapporti di lavoro degli addetti all'azienda mineraria, complementare e strumentale rispetto all'azienda elettrica trasferita.

Il Relatore, rilevato come tali perplessità non hanno ragione di sussistere, sia sulla base di considerazioni giuridico-istituzionali sia in ordine ai fini di carattere sociale, particolarmente importanti in una zona assai depressa della Sardegna, conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Il deputato Isgrò, nel dichiararsi favorevole alla rapida approvazione del disegno di legge, fornisce alcune informazioni di carattere economico sulla situazione generale della zona del Sulcis, ribadendo come la Carbosarda costituisce un pilastro insostituibile dell'economia sarda, nel quadro del Piano di rinascita ed al fine di assicurare il raccordo fra l'economia nazionale e quella dell'isola.

Il deputato Pirastu, dopo aver lamentato che il numero dei dipendenti delle miniere di Carbonia, originariamente ammontante a 16 mila, si è attualmente ridotto a poche migliaia,

presenta un ordine del giorno per invitare il Ministro dell'industria ad intervenire presso la direzione dell'E.N.El., affinché siano riprese le trattative fra l'Ente di Stato ed i rappresentanti sindacali per giungere ad un accordo sul salario e sugli altri aspetti del rapporto di lavoro dei dipendenti della Carbosarda trasferiti all'E.N.El.

Dopo un breve intervento del deputato Vittorino Colombo che nella sua qualità di correlatore dei provvedimenti istitutivi dell'E.N.El. richiama gli analoghi precedenti delle società minerarie « Larderello » e « Santa Barbara », esprimendo, nel contempo, il suo meravigliato disappunto per i dubbi di inetrpretazione insorti, prende la parola il Sottosegretario Scarlato per illustrare la portata e le finalità del disegno di legge ed i motivi che hanno indotto il Governo a presentarlo. Rifa ancora una volta la storia della Carbosarda e dei vari tentativi di trasformazione e di ammodernamento dell'azienda promossi dalle autorità regionali, nazionali e comunitarie, e rileva come la soluzione ora prescelta assicura il mantenimento di un elevato livello di occupazione operaia in una zona particolarmente povera della Sardegna, senza implicazioni negative di carattere economico generale: invita pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge senza modificazioni ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno del deputato Pirastu.

Successivamente la Commissione approva gli articoli del disegno di legge nel testo originario. Al termine della seduta, il disegno di legge stesso è quindi votato a scrutinio segreto nel suo complesso ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,40.

### LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Calvi.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (*Approvato dal Senato*) (2811);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1966 » (Tabella 14) (*Parere alla V Commissione*).

Il Presidente Zanibelli avverte che per impegni di lavoro il Ministro Delle Fave non potrà essere presente per la replica e per l'esame degli ordini del giorno.

Il deputato Mazzoni esprime il suo disappunto per l'assenza del Ministro, avendo la discussione investito questioni di carattere politico sulla quale soltanto il Ministro può rispondere esaurientemente, precisando la linea politica del Governo.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il Sottosegretario di Stato Calvi dichiara di accogliere come raccomandazione il seguente ordine del giorno dei deputati Sacchi ed altri:

« La Camera,

di fronte al numero sempre più crescente di licenziamenti e sospensione di lavoratori, molti dei quali a carattere chiaramente punitivo, e alla grave situazione esistente nelle fabbriche del paese per quanto attiene i diritti contrattuali e sindacali dei lavoratori contro i quali si va sviluppando in forma sempre più massiccia l'attacco del padronato.

Di fronte ai ripetuti gravi attentati al diritto di sciopero, contro i lavoratori dipendenti di enti pubblici e imprese private, sotto forma di rappresaglia, denuncia all'autorità giudiziaria, ecc.,

afferma che il diritto di sciopero, irrinunciabile e decisiva conquista democratica dei lavoratori italiani, non può essere in alcun modo condizionato né da particolari iniziative ministeriali, né dal richiamo a vecchie leggi promulgate nei tempi della dittatura fascista;

impegna il Governo

ad applicare e fare osservare dagli organi dell'amministrazione il dettato costituzionale che chiaramente sancisce il diritto di sciopero, a sollecitare e favorire l'adozione di provvedimenti atti a garantire i diritti contrattuali, sindacali e democratici dei lavoratori tra cui:

1) la giusta causa nei licenziamenti che prevede unitamente all'abrogazione dei licenziamenti *ad nutum* una rigorosa tutela contro i licenziamenti di rappresaglia;

2) la regolamentazione delle sospensioni e dei licenziamenti collettivi che prevede una preventiva discussione tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro con la partecipazione del rappresentante del potere esecutivo;

3) il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne;

4) sanzioni efficaci e di rapida applicazione nei confronti di quei datori di lavoro che non rispettano le disposizioni legislative e contrattuali ».

Il deputato Sacchi, che aveva illustrato l'ordine del giorno, insiste per la sua votazione. L'ordine del giorno posto ai voti non è accolto.

Il Sottosegretario di Stato Calvi accoglie come impegno ad accertare i casi in cui si verificano contravvenzioni alla legge sugli appalti il seguente ordine del giorno dei deputati Franco Raffaele ed altri:

« La Camera, rilevato il persistere, nella quasi totalità dei cantieri navali italiani, l'esecuzione di lavori in appalto in tutte le branche di attività comprese quelle tradizionali sempre eseguite dalle forze del lavoro dei cantieri stessi, non curandosi le aziende nemmeno di chiedere l'autorizzazione all'Ispettorato del lavoro provinciale come prevede l'articolo 5 della legge sul divieto degli appalti;

impegna il Governo  
a intervenire urgentemente

1) per l'applicazione integrale della legge che disciplina l'impiego di manodopera negli appalti a tutti i cantieri navali;

2) perché negli appalti previsti dalla legge sia assicurato ai lavoratori un trattamento salariale e normativo non inferiore a quello spettante ai lavoratori dipendenti dall'azienda appaltante e che eseguono lo stesso tipo e quantità di lavoro come previsto dall'articolo 3 della legge stessa.

Il Sottosegretario di Stato Calvi accoglie a titolo di invito e di raccomandazione i paragrafi a), c), d) del punto 2 del successivo ordine del giorno dei deputati Abenante ed altri:

« La Camera, vivamente preoccupata dai numerosi infortuni che si susseguono nelle aziende del nostro paese, constatato che gli organi ispettivi addetti al controllo ed alla prevenzione non sono in grado di garantire il rispetto e l'adozione delle norme igieniche e di sicurezza del lavoro,

sottolineando il fatto che l'attuale processo di razionalizzazione e di riorganizzazione del processo produttivo (per l'intensificato sfruttamento che sempre si accompagna ad una più vasta e aperta violazione delle norme antinfortunistiche) di fatto peggiora

le condizioni di lavoro e accentua quindi gli eventi infortunistici,

atteso che nell'ultimo anno nonostante la riduzione delle ore lavorative e della manodopera occupata il numero degli infortuni resta preoccupante,

considerato altresì la necessità che la salute dei lavoratori sia tutelata e protetta dai danni provocati dall'attuale logica del profitto;

impegna il Governo

1) a collegare il problema della lotta contro gli infortuni a un miglioramento generale della « condizione operaia » intervenendo perché tale questione diventi sempre più parte integrante e rilevante delle prossime contrattazioni sindacali per allargare il potere di contrattazione e di intervento del sindacato in tale campo;

2) predisporre provvedimenti legislativi per un efficace controllo dei pubblici poteri e dei lavoratori nella prevenzione antinfortunistica e in particolare per:

a) inasprire le misure pecuniarie e penali per i datori di lavoro inadempienti verso le norme di igiene e di sicurezza del lavoro;

b) abolire l'articolo 4 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, che esonera dalla responsabilità penale degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali i datori di lavoro che abbiano assicurato i propri dipendenti all'I.N.A.I.L.;

c) riformare il regolamento di igiene del lavoro con una nuova regolamentazione dei servizi sanitari aziendali, nel quadro di un moderno servizio di medicina del lavoro;

d) rendere obbligatorio il comitato di sicurezza del lavoro, tutelandone i componenti da eventuali rappresaglie padronali e stabilendo norme per la elezione diretta dei rappresentanti dei lavoratori che, assieme agli esperti dei sindacati, dovrebbero essere in maggioranza ».

Il deputato Abenante, che ne aveva dato illustrazione, insiste per la votazione dell'ordine del giorno, che posto ai voti non è accolto.

Il Sottosegretario di Stato Calvi dichiara di accettare come raccomandazione, escluso il termine di sei mesi, il successivo ordine del giorno dei deputati Di Mauro Luigi ed altri:

« La Camera,

considerato:

che nella discussione del bilancio 1965 del Ministero del lavoro è stato approvato un ordine del giorno col quale si impegnava il Governo " a predisporre le misure necessarie affinché dal 1° gennaio 1965 siano estesi

gli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti familiari »;

che il Governo attuale ed i precedenti, in più occasioni si sono impegnati ad accogliere la richiesta di estensione degli assegni familiari ai lavoratori della terra che finora ne sono esclusi;

che, in contrasto con i deliberati della Camera e con i suoi stessi impegni, il Governo non solo non ha predisposto alcun provvedimento ma si è opposto alla discussione delle proposte di leggi (Avolio-Sereni n. 141 e Bonomi ed altri, n. 30) che prevedono l'estensione degli assegni familiari a tutti i lavoratori della terra;

che la situazione di sperequazione previdenziale dei lavoratori della terra è mantenuta anche nel settore pensionistico in quanto i loro trattamenti di pensione sono inferiori a quelli degli altri lavoratori,

impegna il Governo

ad osservare pienamente le decisioni della Camera che riflettono poi gli impegni assunti dal Governo, ed a predisporre pertanto, nel termine di sei mesi, le misure necessarie per:

a) estendere gli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti familiari;

b) parificare il trattamento pensionistico dei coltivatori diretti con quello degli altri lavoratori ».

Il deputato Di Mauro Luigi, che ne aveva dato illustrazione, insiste per la votazione dell'ordine del giorno, che è accolto a maggioranza.

Il Sottosegretario di Stato Calvi poi dichiara di accogliere come raccomandazione i punti 3), 4) e 5) del successivo ordine del giorno dei deputati Rossinovich ed altri:

« La Camera,

tenuto conto dell'aggravarsi del problema dell'occupazione determinato sia dalle difficoltà congiunturali che dal carattere che ha assunto il processo di ristrutturazione e riorganizzazione industriale;

constata l'esigenza dei lavoratori disoccupati e dei giovani in cerca di prima occupazione di avere un valido e democratico strumento di avviamento al lavoro e di essere adeguatamente tutelati nelle prestazioni assistenziali, quali l'indennità di disoccupazione, gli assegni familiari e la malattia;

rilevato che una moderna struttura del servizio di collocamento deve agire anche come incentivo propulsore all'intervento de-

gli organi preposti alla preparazione professionale dei lavoratori, al fine di soddisfare in termini quantitativi e qualitativi le previsioni occupazionali di un preciso programma democratico di sviluppo economico,

impegna il Governo

a predisporre gli strumenti necessari per attuare una riforma del collocamento impostata sulle seguenti linee:

1) la diretta partecipazione dei sindacati nell'esercizio democratico di un servizio di collocamento, in funzione pubblica;

2) attuando un controllo pubblico sulle grandi aziende e sui gruppi che richiedono ed attuano licenziamenti e riduzioni di orario, al fine di accertarne le cause e tentare tutte le possibili vie che evitino tali provvedimenti;

3) creando una sezione speciale, nell'ambito del servizio di collocamento, col compito di affrontare i problemi riguardanti l'emigrazione della mano d'opera verso i paesi esteri e all'interno del nostro;

4) diritto ad una indennità di disoccupazione pari al 50 per cento della retribuzione contrattuale riferita al settore e alla categoria e qualifica a cui appartiene o è assimilabile, agli assegni familiari per un periodo di almeno 12 mesi, e alle prestazioni di malattia per il disoccupato e per i suoi familiari;

5) ritorno ad una piena ed esclusiva utilizzazione dei fondi all'assicurazione disoccupazione, al loro scopo fondamentale escludendo quei finanziamenti particolari, come per l'istruzione professionale, la copertura dei contributi figurativi, ecc. che hanno determinato l'attuale stato deficitario della gestione stessa ».

Il deputato Rossinovich, che ne aveva dato illustrazione, insiste per la votazione dell'ordine del giorno, che è approvato dalla Commissione con l'astensione dei deputati del gruppo democristiano.

Il Sottosegretario di Stato Calvi dichiara di accettare il punto 1), e come raccomandazione il punto 2), mentre non ritiene di competenza prevalente del Ministero del lavoro i punti 3), 4) e 5) del successivo ordine del giorno dei deputati Venturoli ed altri:

« La Camera,

riconosciuta la funzione che il Movimento cooperativo italiano ha assunto e può assumere nella vita economica e sociale del Paese, e la prospettiva che esso possa divenire una struttura fondamentale, moderna e democratica specie nei settori dell'agricoltura, della distribuzione, della produzione industriale

e artigianale, dell'abitazione dei servizi sociali, della pesca, della sicurezza sociale;

considerata l'opportunità che tale movimento venga valorizzato nell'elaborazione e realizzazione di una politica di programmazione economica democratica del Paese,

impegna il Governo

per una politica di propulsione e di sviluppo della cooperazione, adottando i necessari provvedimenti diretti:

1) a costituire un Comitato o Consiglio generale per la cooperazione con compiti deliberativi per il coordinamento e lo sviluppo degli interventi statali, regionali e degli enti pubblici in generale, interessanti la cooperazione. In questo quadro va rivalutata la funzione di stimolo e di incremento degli interventi pubblici a favore della cooperazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e della Commissione centrale delle cooperative il cui ruolo è ridotto oggi a quello di semplici strumenti di vigilanza;

2) ad adeguare l'istituto della vigilanza e dei controlli sulle cooperative con il finanziamento del servizio revisionale a carico dello Stato e un contributo annuo a favore delle Associazioni nazionali riconosciute in relazione alla necessità di una più efficace assistenza tecnico-economica e aziendale-amministrativa a favore delle cooperative;

3) a disporre per provvedimenti finanziari e di regolamentazione a favore delle cooperative di consumo per una loro ristrutturazione e sviluppo nel quadro dell'ammmodernamento della rete distributiva, dello sviluppo dei centri all'ingrosso, della costituzione di strutture di produzione e trasformazione a fianco di quelle consortili, per lo sviluppo di servizi sociali, per l'inserimento in questo processo dei ceti medi commerciali organizzati in cooperative e consorzi e la partecipazione degli Enti locali;

4) a promuovere, con apposite misure, lo sviluppo delle cooperative pescatori nell'ambito della soluzione dei problemi e della valorizzazione della pesca italiana;

5) ad adottare i necessari interventi, nell'ambito di una programmazione generale di potenziamento e sviluppo della cooperazione, atti a sollecitare l'iniziativa cooperativistica nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'edilizia industriale e residenziale, delle attività commerciali e dei servizi, allo scopo disponendo anche le necessarie provvidenze tributarie particolarmente in materia di esenzioni dalle imposte di ricchezza mobile e sulle società — nonché il finanziamento

di adeguati corsi di formazione professionale per operatori e la adozione dell'insegnamento generale di materie e discipline cooperative.

Il deputato Venturoli che ne aveva dato illustrazione insiste per la votazione dell'ordine del giorno, che è approvato dalla Commissione con l'astensione dei deputati del gruppo democristiano.

Il Sottosegretario di Stato Calvi dichiara di accettare come raccomandazione il successivo ordine del giorno:

« La Camera,

constatato il notevole e progressivo aumento dei costi dell'assistenza di malattia che ha determinato per le Casse mutue per gli artigiani un disavanzo di oltre 4 miliardi nel 1964, che supererà sicuramente i 6 miliardi nel 1965; che stando ai dati di previsione per l'esercizio 1966 il disavanzo raggiungerà la cifra di 10 miliardi di lire;

rilevato che tale incremento è dovuto quasi esclusivamente all'aumento delle rette ospedaliere, dei compensi sanitari e delle tariffe per le prestazioni medico-chirurgiche, aumento determinato da provvedimenti sui quali le Casse non hanno concrete possibilità di incidenza e di determinazione;

constatato che per fronteggiare i conseguenti maggiori oneri le Casse mutue provinciali sono state costrette a continui aumenti del contributo integrativo fino a raggiungere per il 1965 la quota media di lire 8.000 *pro capite* rispetto alle lire 1.000 iniziali, mentre invariato è rimasto il contributo dello Stato di lire 1.500;

tenuto conto che nel reperimento dei mezzi finanziari il rapporto tra la partecipazione dello Stato e l'onere degli assicurati, che dall'inizio era rispettivamente del 60 per cento e 40 per cento, si è successivamente modificato con un forte aggravio a carico della categoria su cui ricade ora l'80 per cento della spesa contro il 20 per cento a carico dello Stato;

ritenuto che la categoria non può sopportare un ulteriore aggravamento del contributo integrativo, per cui la stessa si trova non solo nella impossibilità di allargare l'assistenza di altre forme ma non è più in grado di garantire le forme di assistenza obbligatoria previste dalla legge;

impegna il Governo

ad assumere con urgenza le iniziative necessarie tendenti ad adeguare la misura del contributo dello Stato agli attuali costi dell'assi-

stenza alla media contributiva del momento sulla base dell'originario rapporto di intervento percentuale tra Stato e assicurato, già sancito dalla legge 1533 del 29 dicembre 1956 ».

Il deputato Venturoli, che ne aveva dato illustrazione, insiste per la votazione dell'ordine del giorno, che è approvato dalla Commissione con l'astensione dei deputati del gruppo democristiano.

Il Sottosegretario di Stato Calvi dichiara di accogliere come raccomandazione il successivo ordine del giorno dei deputati Venturoli ed altri:

« La Camera,

riconosciuta la funzione del movimento cooperativo nella vita economica e sociale italiana;

considerata l'esigenza di promuovere il libero sviluppo cooperativo,

invita il Governo:

a disporre le misure necessarie a trasferire sul piano nazionale le provvidenze e le incentivazioni istituite a favore della cooperazione nelle regioni a statuto speciale;

a promuovere, con appositi finanziamenti pubblici, taluni servizi sociali (ristoranti per lavoratori, lavanderie meccaniche, impianti di mercati), la cui gestione potrà essere affidata e concessa anche ad organismi cooperativi e consortili fra consumatori e fra utenti ».

Il deputato Venturoli che ne aveva dato illustrazione, insiste per la votazione dell'ordine del giorno, che è approvato dalla Commissione con l'astensione dei deputati del gruppo democristiano.

Il Sottosegretario di Stato Calvi accetta come raccomandazione il successivo ordine del giorno dei deputati Mazzoni ed altri:

« La Camera,

di fronte alle inspiegabili differenziate rivalutazioni delle pensioni liquidate dall'I.N.P.S.;

preso atto dell'impegno assunto dal Ministro del lavoro nel corso della discussione della legge 21-7-1965, n. 903 relativa ai miglioramenti dei trattamenti pensionistici,

impegna il Governo

a provvedere all'aumento delle pensioni contributive adeguandole alle rivalutazioni stabilite per le pensioni sociali ».

Il deputato Mazzoni, che ne aveva dato illustrazione, insiste per la votazione dell'ordine del giorno, che è approvato dalla Com-

missione con l'astensione dei deputati del gruppo democristiano.

Il Sottosegretario di Stato Calvi dichiara di accettare come raccomandazione il successivo ordine del giorno dei deputati Venturoli ed altri:

« La Camera,

rilevato che nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 risulta ancora iscritta come negli scorsi esercizi l'esigua somma di lire 8.000 milioni da destinarsi quale contributo al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori;

rilevato che tale somma corrispondente a meno di un terzo del fabbisogno attuale, costringe il Ministero del lavoro alla ricerca di finanziamenti supplementari per far fronte alle esigenze elementari del settore e per sollevare dalla più penosa incertezza di sopravvivenza non pochi centri di addestramento professionale,

invita il Governo

a predisporre il disegno di legge per il riordinamento delle strutture, e a predisporre i finanziamenti in misura congrua per una stabile e costruttiva politica addestrativa.

Il deputato Venturoli, che ne aveva dato illustrazione, insiste per la votazione dell'ordine del giorno, che è approvato con l'astensione dei deputati del gruppo democristiano.

Il Sottosegretario di Stato Calvi dichiara di accogliere come raccomandazione il successivo ordine del giorno, di cui non è chiesta la votazione:

« La Camera,

considerato che la legge 21 luglio 1965, n. 903, ha lasciato aperti numerosi, gravi problemi la cui soluzione è indispensabile per un serio avviamento alla riforma del sistema pensionistico,

invita il Governo

a predisporre, d'intesa con la commissione prevista dall'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, urgenti provvedimenti intesi a:

1) creare le premesse per pervenire, nel più breve tempo possibile e comunque non oltre il 31 dicembre 1966, l'agganciamento del livello delle pensioni ai salari percepiti dai lavoratori ed ai periodi di contribuzione ed, intanto, a rivedere, con la massima urgenza, la normativa relativa ai contributi figurativi e modificare le tabelle A) e B) allegate alla legge 21 luglio 1965, n. 903, ripristinando quelle previste dalla legge 12 agosto 1962, n. 1338.

2) parificare i trattamenti minimi di pensione degli artigiani e dei coltivatori diretti con quelli degli altri pensionati;

3) parificare i trattamenti minimi di pensione di invalidità, vecchiaia ed in favore dei superstiti i cui titolari sono inferiori ai 65 anni di età con quelli i cui titolari hanno compiuto i 65 anni;

4) rivedere tutta la normativa relativa all'assicurazione dei lavoratori agricoli al fine di pervenire alla parificazione del trattamento pensionistico dei lavoratori agricoli con quello degli altri lavoratori;

5) rivedere le norme relative al trattamento pensionistico delle donne affinché si arrivi alla effettiva parificazione del trattamento pensionistico delle stesse con quello degli uomini;

6) rivedere le norme relative all'assicurazione sociale dei lavoratori addetti ai servizi domestici;

7) procedere al riordinamento dell'I.N.P.S. attraverso:

un ampio decentramento a livello dipartimentale e provinciale dell'istituto;

una nuova e più democratica composizione, con prevalenza dei rappresentanti dei lavoratori, del Consiglio di amministrazione e dei comitati speciali di vigilanza e amministrativi di fondi e gestione speciali sostitutivi o integrativi della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti nonché per le altre assicurazioni generali obbligatorie e della gestione speciale per gli assegni familiari, per l'integrazione guadagni e per il trattamento di richiamo alle armi ».

Il Sottosegretario di Stato Calvi dichiara di accogliere il punto 1) del successivo ordine del giorno dei deputati Di Mauro Luigi ed altri, purché il termine ivi previsto sia modificato « entro il novembre 1966 », e di accogliere come raccomandazione il punto 2) dello stesso ordine del giorno così formulato:

« La Camera,

considerato:

a) che il Governo, pur dopo i solenni e ripetuti impegni assunti, non ha predisposto i provvedimenti intesi a:

regolamentare l'avviamento al lavoro della manodopera in agricoltura;

stabilire le modalità per l'accertamento, ai fini della posizione assicurativa e previdenziale dei braccianti agricoli, dei salariati fissi, dei compartecipanti, coloni e mezzadri impropri comunque denominati.

parificare il trattamento previdenziale dei braccianti agricoli con quello degli altri lavoratori;

determinare le norme per il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro agricolo;

b) che le decisioni della Cassa relative alla proroga degli elenchi anagrafici (legge 18 dicembre 1964, n. 1412), alla urgente elaborazione del disegno di legge di regolamentazione organica e parificazione della previdenza dei braccianti agricoli (ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 15 ottobre 1964 e ordine del giorno approvato dalla Commissione Lavoro nella seduta del 2 dicembre 1964) non sono state rispettate dal Governo in quanto decine di migliaia di lavoratori agricoli, per iniziativa dei Prefetti, sono stati cancellati dagli elenchi anagrafici mentre per la elaborazione del disegno di legge predetto non è stata ancora nemmeno convocata la Commissione consultiva dei rappresentanti dei sindacati come previsto dall'ordine del giorno approvato dalla Commissione Lavoro, votato ad unanimità ed accettato dal Governo;

c) che la tensione sociale nella campagna è grave in conseguenza delle inadempienze del Governo e dell'offensiva degli agrari, degli Uffici provinciali per contributi unificati e dei Prefetti contro i diritti previdenziali dei braccianti agricoli;

d) che a tale situazione di disagio, si aggiunge il fatto che il Governo non ha ratificato i numerosi accordi *extra legem* stipulati tra datori di lavoro ed i sindacati agricoli per le prestazioni integrative da parte dello I.N.A.M. e dell'I.N.A.I.L.;

impegna il Governo:

1) a predisporre entro tre mesi, d'intesa con i sindacati, i provvedimenti di regolamentazione organica e parificazione della previdenza dei braccianti agricoli;

2) a ratificare con sollecitudine gli accordi già stipulati per le prestazioni integrative dell'I.N.A.M. e dell'I.N.A.I.L. ai braccianti agricoli ».

Il deputato di Mauro Luigi, che ne aveva dato illustrazione, insiste per la votazione dell'ordine del giorno, che è approvato dalla Commissione all'unanimità per quanto concerne il punto 1), e con l'astensione dei deputati del gruppo democristiano per quanto concerne il punto 2).

Il Sottosegretario di Stato Calvi accoglie come raccomandazione il punto a), e dà assi-

curazioni sui punti b) e c) del successivo ordine del giorno dei deputati Abenante ed altri, che è poi approvato dalla Commissione:

« La Camera,

considerato che allo stato, in aperta violazione della legge n. 15 del 1963 il Governo non ha provveduto ad emanare norme per la regolamentazione dell'infortunio *in itinere*;

atteso che la rivalutazione delle rendite di cui all'articolo 13 della citata legge non è ancora operante nonostante che siano trascorsi i tre mesi successivi all'ultimo triennio,

considerato altresì le carenze che si ricollegano allo stato dell'A.N.M.I.L., ove, come è stato rilevato, la stragrande maggioranza dei fondi è utilizzata per il funzionamento burocratico dell'Ente,

impegna il Governo:

a) rispettare gli obblighi derivanti dalla legge n. 15 del 1963 predisponendo entro il 31 dicembre 1965 gli atti per la estensione della tutela assicurativa anche agli infortuni *in itinere*;

b) a procedere al pagamento di esse prima delle prossime feste natalizie e nel rispetto della decorrenza prevista dalla legge;

c) intervenire presso l'Associazione Mutilati e invalidi del lavoro sulla base dei rilievi formulati dalla Corte dei conti, per adottare i provvedimenti necessari a garantire una gestione con criteri di economia, nonché per rivedere le norme che regolano la vita della associazione per assicurare una nuova struttura e una reale vita democratica, oggi profondamente limitata dall'attuale statuto ».

Il Sottosegretario di Stato Calvi accoglie quindi come raccomandazione i successivi ordini del giorno, di cui non è chiesta la votazione:

dei deputati Abenante ed altri:

« La Camera,

considerato che i disoccupati avviati ai Cantieri Scuola sono privi dell'assistenza malattia e del versamento dei contributi assicurativi e previdenziali con grave danno soprattutto ai lavoratori colpiti da più lunghi periodi di disoccupazione;

atteso che gli Enti gestori, per risparmio, utilizzano gli addetti ai Cantieri Scuola permanentemente in opere di pubblica utilità, per risparmiare anche sul salario contrattuale che spetterebbe ai lavoratori necessari alla realizzazione delle opere, oggi sistematicamente affidati ai cantieristi;

sottolineando il fatto che in alcune zone da anni l'unica forma d'assistenza ai disoc-

cupati è la loro partecipazione ai cantieri scuola,

impegna il Governo

ad adottare provvedimenti per

a) assicurare il salario contrattuale, con differenza a carico dell'Ente gestore ai lavoratori cantieristi addetti ad opera di pubblica utilità;

b) garantire, in ogni caso, ai partecipanti ai cantieri scuola l'assistenza malattia ed il versamento dei contributi previdenziali e assicurativi, per evitare che a lunghi periodi di disoccupazione si unisca anche una triste vecchiaia ».

dei deputati Quintieri ed altri:

« La Camera,

considerando che, per l'espletamento della funzione del collocamento è necessario che l'organo che la espleta sia quanto più possibile capillare,

fa voti

che, in occasione della riorganizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, la rete degli uffici di collocamento sia ulteriormente estesa ».

Il Sottosegretario di Stato Calvi accoglie come raccomandazione il successivo ordine del giorno, dei deputati Cocco Maria e Bianchi Fortunato, che è poi approvato dalla Commissione all'unanimità:

« La Camera,

esaminato il bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

rilevate le limitazioni del finanziamento previsto per l'addestramento professionale;

constatato che la situazione critica della gestione del fondo per la disoccupazione ha già imposto, per l'anno corrente, una riduzione del contributo da 24 a 18 miliardi, cifra che — peraltro — difficilmente potrà essere mantenuta per il 1966;

invita il Governo

a reperire tempestivamente le somme occorrenti per la copertura della nuova legge di strutturazione del settore, ed a presentarla alla Camera per la approvazione ».

Sono poi accolti come raccomandazione dal Sottosegretario di Stato Calvi, i seguenti ordini del giorno, di cui non è chiesta la votazione:

dei deputati Sabatini ed altri:

« La Camera,

considerata l'importanza delle funzioni che il Ministero del lavoro ha in ordine alla politica dell'occupazione, della previdenza so-

ciale, dell'addestramento della mano d'opera, della politica salariale e della mediazione delle vertenze;

sottolineata la particolare situazione congiunturale in atto e l'imprescindibile esigenza che vengano realizzati gli obiettivi del programma di sviluppo economico del quale la politica del lavoro deve costituire elemento determinante,

impegna il Ministro del lavoro e il Governo ad accentuare la propria attività:

1) nella definizione di una concreta programmazione economica con concorso diretto e con il preciso impegno dei sindacati degli imprenditori e dei lavoratori;

2) ad accelerare gli incontri tra le parti interessate (sindacati dei lavoratori e degli imprenditori) dei settori in cui sono scaduti, o sono in fase di rinnovo, contratti di lavoro in modo che essi potranno trovare una soddisfacente ed adeguata soluzione nel quadro di una valutazione complessiva dei problemi dell'occupazione, dei livelli dei salari, degli impegni normativi e dello stesso riconoscimento, da definirsi contrattualmente, della funzione dei sindacati nell'ambito delle aziende;

3) in una più articolata, definita e programmata politica dell'occupazione rapportata alle tendenze economiche prevedibili e programmabili tenendo presente l'indirizzo della programmazione economica ed adeguando indagini e rilievi sulla reale disoccupazione e sulle specifiche caratteristiche che presenta;

4) nella messa in atto di più adeguati servizi rivolti all'orientamento e alla preparazione professionale di tutte le forze del lavoro disponibili con particolare riferimento alle effettive possibilità di lavoro e di occupazione e dall'indirizzo della programmazione economica;

5) sulla preparazione professionale dei giovani in cerca di primo impiego, perfezionando e rendendo più efficiente la legge sull'apprendistato, con una soluzione che consenta al tempo stesso un rapporto di apprendistato anche ai giovani dai 14 ai 15 anni;

6) in un approfondito esame di tutti gli aspetti che presenta il fenomeno della disoccupazione, delle cause che la determinano tenendo presente l'esigenza di superare le difficoltà che incontrano a trovare nuova occupazione i lavoratori che perdono l'occupazione negli anni che precedono il pensionamento e le difficoltà che vengono opposte alle assunzioni traendo motivi dai limiti di età, dall'idoneità fisica, ecc.;

7) nel predisporre provvedimenti rivolti a coordinare le leggi nazionali con il fondo sociale della C.E.E. allo scopo di renderlo più applicabile ed operante;

8) la messa in atto di iniziative rivolte ad assicurare un minimo di occupazione e di reddito nei casi di situazioni economiche e produttive particolarmente gravi e di fallimento delle aziende;

9) in un approfondito esame dei sistemi assicurativi e previdenziali nel senso di coordinare tutte le prestazioni e di predisporre soluzioni più eque e giuste, tenendo particolarmente presente la necessità di mettere in atto l'unificazione dei contributi, la concentrazione in un unico istituto di tutte le prestazioni economiche, e la unificazione degli enti erogatori delle prestazioni sanitarie;

10) ad assicurare in modo particolare un trattamento di pensione che attui una solidarietà con un minimo trattamento garantito a tutte le categorie lasciando alle parti sociali in sede contrattuale la possibilità di messa in atto di forme integrative;

11) a riorganizzare il servizio del collocamento con la consultazione diretta delle organizzazioni sindacali interessate trattandosi di questioni relative al controllo delle offerte di lavoro nello spirito della proposta di legge n. 646, già presentata in materia »;

dei deputati Cocco Maria ed altri:

« La Camera,

in sede di approvazione del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale,

constatato l'andamento dell'occupazione anche in rapporto alla congiuntura,

invita il Governo,

ad esaminare tempestivamente — nel quadro della programmazione — l'esigenza dell'impostazione per una idonea politica del lavoro che soddisfi la popolazione attiva, e particolarmente la manodopera femminile più esposta e vulnerabile;

a garantire la creazione di nuovi posti di lavoro per le giovani leve »;

dei deputati Cinciari Rodano Maria Lisa ed altri:

« La Camera,

considerata la gravità e la complessità dei problemi inerenti alla occupazione femminile, alla condizione delle lavoratrici nelle aziende dei diversi settori e alla esistenza di limitate attrezzature sociali per aiutare le la-

voratrici nel loro duplice compito nella produzione e nella famiglia,

invita il Ministero del lavoro  
e della previdenza sociale

a rendersi interprete di questi problemi e a sollecitare il Ministro del bilancio affinché convochi la preannunciata conferenza allo scopo di esaminare, con le associazioni femminili, sindacali ed esperti in materia, i sopranominati problemi nel quadro della programmazione »;

e dei deputati Guerrini Giorgio e Armaroli:

« La Camera,

considerato che nel corso della discussione bilancio 1965 aveva approvato un ordine del giorno con cui si impegnava il Governo a destendere gli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti familiari,

che tale estensione non è stata fino ad oggi attuata,

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti necessari per la estensione come sopra degli assegni familiari »;

« La Camera,

attesa la grave situazione finanziaria in cui versano le Casse mutue degli artigiani e dei coltivatori diretti;

ritenuto che l'esistenza di numerose Casse mutue anche a livello aziendale impedisce l'istituzione di un'efficace sistema di assicurazione contro le malattie per tutti i cittadini,

invita il Governo

a porre immediatamente allo studio la riunificazione di tutte le Casse mutue in unico organo la cui efficienza burocratica e la cui direzione democratica assicurino elevate prestazioni ai cittadini con il minimo di spesa globale in una moderna visione della sicurezza sociale ».

La Commissione dà poi mandato al Relatore Marotta Vincenzo di stendere il parere per la V Commissione Bilancio e di illustrarlo in quella sede.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 12,05. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Calvi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (2831).

Dopo relazione favorevole del deputato Gitti, il quale auspica la definitiva disciplina del Fondo per l'indennità agli impiegati, la Commissione approva senza discussione gli articoli del disegno di legge che in fine di seduta è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

## IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità, Mariotti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (2811) (*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Bemporad, richiamandosi alla relazione introduttiva svolta nella seduta del 18 novembre e puntualizzando i vari argomenti discussi nel corso del dibattito, illustra le linee fondamentali del parere da trasmettere alla V Commissione. In particolare, osserva come sia necessario continuare la lotta contro la tubercolosi, estendendo le indagini schermografiche di massa, ampliando i dispensari antitubercolari, procedendo alla vaccinazione degli individui predisposti, unificando i vari servizi ed estendendo a tutti i tubercolotici le prestazioni economiche di cui fruiscono gli assistiti dall'I.N.P.S.

Dopo aver auspicato il potenziamento della lotta contro le malattie cardiovascolari e contro i tumori, si sofferma sui problemi dell'alimentazione, sottolineando le particolari esigenze dei laboratori di igiene e profilassi, che per due terzi hanno bisogno di contributi per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali.

Il Relatore passa quindi a trattare dei problemi del settore farmaceutico, osservando che dovrà essere approvata quanto prima la nuova disciplina delle farmacie con particolare riguardo a quelle rurali e che si deve arrivare alla brevettabilità dei prodotti farmaceutici e del loro procedimento di fabbrica-

zione tenendo presente l'esigenza di fornire ai consumatori un prodotto assolutamente genuino, immune da impurità e ad un prezzo adeguato. Sulla riforma ospedaliera, dichiara di condividere alcuni principi emersi nel corso del dibattito, quali la necessità di trasformare le opere pie in enti ospedalieri autonomi, di coordinare l'attività degli ospedali sulla base di un programma organico, di trasferire gradualmente la gestione degli ambulatori dagli enti mutualistici agli ospedali, di riordinare il trattamento giuridico ed economico dei medici ospedalieri e del restante personale degli ospedali, di disciplinare rigorosamente l'attività delle case di cura private, di mantenere la retta onnicomprensiva e di fiscalizzare gli oneri sociali. Ricordando quanto già detto nella relazione introduttiva si dichiara contrario alla nazionalizzazione o centralizzazione dell'assistenza ospedaliera, sottolineando come l'ospedale debba divenire un centro di educazione sanitaria e costituire il presupposto per l'attuazione di una efficace medicina preventiva e curativa.

Dopo aver sottolineato la inopportunità di un trasferimento delle funzioni e delle strutture dell'O.N.M.I. agli enti locali, conclude ricordando che per lo svolgimento di una efficace politica sanitaria, adeguata alle esigenze della società moderna, si rende necessario concentrare nel Ministero della sanità tutte le funzioni e le strutture inerenti al settore sanitario, attuare una riforma dell'assistenza sanitaria nell'ambito della riforma del sistema previdenziale, dare il giusto rilievo — nella scala della priorità — al bilancio del Ministero della sanità che deve essere considerato in relazione al programma quinquennale di sviluppo economico.

Il Ministro della sanità Mariotti, osserva in via preliminare che la riforma ospedaliera, la riforma previdenziale, l'estensione dell'assistenza psichiatrica, costituiscono un primo passo verso l'attuazione di quella sicurezza sociale che è da tutti auspicata e che può essere definita come una tutela dell'individuo dalla nascita alla morte. Per ottenere ciò è però necessario procedere ad una riforma delle strutture della società, che deve basarsi su valori nuovi, essendosi rivelati gli attuali insufficienti a soddisfare le esigenze dell'epoca moderna.

Dopo aver sottolineato la stretta connessione esistente tra il programma quinquennale di sviluppo ed il bilancio, rivendica al Ministero il merito di aver dato un inizio rea-

le e costruttivo ad un programma organico di riforme sanitarie che ovviamente non possono essere realizzate in un solo esercizio finanziario.

Il Ministro Mariotti si sofferma quindi sul problema della riforma ospedaliera, contestando alcune critiche formulate sullo schema di disegno di legge da lui predisposto e che dovrà essere quanto prima esaminato dal Consiglio dei ministri. In proposito osserva che lo schema suddetto prevede una configurazione giuridico-amministrativa dell'ente ospedaliero che deve svolgere funzioni di coordinamento; che non si vuole confiscare i patrimoni delle opere pie ma renderli più omogenei attraverso una gestione coordinata e quindi più proficua da parte dell'ente ospedaliero; che si è prevista la costituzione del fondo ospedaliero per sovvenire alle necessità della mutualità che si trova in una crisi profonda non riuscendo a fronteggiare le esigenze della società moderna; che non intende nazionalizzare la medicina né burocratizzare la professione sanitaria, ma soltanto avviare un processo di educazione sanitaria dei cittadini tutti. Il Ministro sottolinea quindi come la riforma sanitaria di base è indispensabile per la organizzazione della medicina preventiva o di massa ed in questo quadro deve essere considerato il riordinamento delle condotte mediche su basi tecniche e strutturali più adeguate alle nuove esigenze.

Dopo essersi soffermato sulla disfunzione degli ospedali psichiatrici e sulla necessità di istituire una anagrafe psichiatrica presso i medici provinciali e di abolire contemporaneamente l'annotazione dei ricoveri nel casellario penale, tratta i problemi della lotta contro i tumori, delle farmacie, del soccorso stradale, dei centri trasfusionali del sangue, delle arti sanitarie ausiliarie, della zooprofilassi, della tubercolosi — per la quale auspica una vaccinazione a carattere selettivo anziché obbligatorio — e dell'assistenza all'infanzia, a proposito della quale sottolinea come la ristrutturazione degli organismi dell'ente su base democratica consentirà una programmazione dei mezzi da utilizzare, sicure economie di gestione, maggiore efficienza dell'attività assistenziale e un più penetrante controllo finanziario. Il Ministro conclude osservando che il campo sanitario è talmente delicato che pone, fra l'altro, problemi di coscienza individuale che tuttavia hanno un comune denominatore, per cui auspica la collaborazione di tutte le parti politiche per attuare le riforme annunciate.

Il Ministro infine dichiara di accettare i seguenti ordini del giorno:

del deputato Lattanzio:

« La Camera,

vivamente preoccupata del persistente alto numero di infortunati della strada e del fatto che una rilevante percentuale di questi va incontro ad esito letale — o comunque peggiora le proprie condizioni fisiche — a causa di un soccorso inadeguato ed intempestivo anche se animato dalle migliori intenzioni;

considerato che il trattamento di un traumatizzato comporta la necessità di mezzi adeguati, di personale sanitario tecnicamente preparato e di adeguati interventi terapeutici oltre che di un ricovero in un luogo idoneo e preparato ad accoglierlo,

fa voti al Governo

perché provveda:

1) a rivedere le disposizioni che fanno obbligo al primo passante di trasportare il traumatizzato al più vicino posto di pronto soccorso;

2) di impostare ed attuare un piano organico (che d'altronde non risulta oneroso) che utilizzi i Centri traumatologici e gli ospedali in tal senso specializzati che, telefonicamente avvertiti secondo la zona di propria influenza, dovrebbero far partire dalle loro sedi automezzi con a bordo idoneo personale e disporre, al tempo stesso, tutto quanto necessità per l'immediata e completa assistenza del traumatizzato ».

dei deputati Gorreri e Zanti Tondi Carmen:

« La Camera,

considerato che in questi ultimi anni si è introdotto nel settore industriale chimico la produzione del piombo tetreatile, materia che determina non solo pericolo di scoppi e di incendi, ma soprattutto inquinamento atmosferico per le costanti esalazioni di gas tossici;

considerato che spesso questi stabilimenti sono dislocati in centri abitati come quello della C.I.P. di Fidenza;

ritenuto pericolosissimo per la salute ed incolumità pubblica, visti i fatti già avvenuti in quel di Fidenza che da lunghi anni tiene in ansia l'intera popolazione;

invita il Governo

a prendere ogni misura per vietare la lavorazione nei centri abitati del piombo tetreatile e inserirlo nelle materie considerate insalubri di prima classe ».

del deputato Gasco:

« La Camera,

preso atto dell'ordinanza del Ministro della sanità in data 21 luglio 1965 con la quale viene resa obbligatoria la vaccinazione antiaftosa degli animali bovini esistenti nei comuni di pianura della Valle Padana;

considerato come tale opportuna iniziativa abbia per converso creato una notevole situazione di disagio negli allevatori che svolgono la loro attività nei comuni, economicamente depressi, di collina e di montagna, i quali sono costretti a provvedere totalmente a proprie spese alla vaccinazione antiaftosa del proprio bestiame bovino;

considerato altresì come solamente estendendo a tutti i comuni della Valle Padana la vaccinazione obbligatoria contro l'afta si possa garantire un'efficace prevenzione nei confronti di una malattia che tanto danno arreca tutti gli anni al patrimonio zootecnico nazionale,

invita il Governo

ad estendere a tutti i comuni della Valle Padana le provvidenze disposte per la lotta contro l'afta epizootica dall'ordinanza ministeriale del 21 luglio 1965 ».

Il Ministro dichiara di accettare come raccomandazione i seguenti ordini del giorno: dei deputati De Lorenzo e Capua:

« La Camera,

visto che, su ispirazione della Lega dei Comuni italiani, in alcune Regioni e segnatamente in Emilia, è ripreso un massiccio intervento di soppressione indiscriminata di condotte mediche alla quale vanno provvedendo numerose Amministrazioni comunali;

constatato che la generica motivazione delle deliberazioni comunali che giustificano tale soppressione con la necessità di comprimere i disavanzi dei bilanci rende ancor più evidente l'inopportunità dei provvedimenti stessi che trascurano l'insostituibile finalità delle Condotte mediche nella tutela della pubblica salute e compromettono seriamente i mezzi assistenziali posti a servizio delle popolazioni;

ritenuto che motivi di ordine finanziario non possono assolutamente avere preminenza nella predeterminazione degli strumenti attraverso i quali lo Stato, tramite i Comuni, provvede ad assicurare l'assistenza sanitaria ai cittadini;

tenuto presente che la riduzione delle Condotte mediche pone in essere problemi in-

solubili in ordine all'espletamento, oltre che dell'assistenza sanitaria ai non abbienti e del pronto intervento medico nei confronti degli abbienti, anche dei numerosi altri servizi, soprattutto di igiene e profilassi, demandati ai medici condotti, che non potrebbero adeguatamente essere svolti dai titolari delle Condotte superstiti proprio nel momento in cui nuovi altri compiti vengono assegnati ai medici condotti (vaccinazione obbligatoria contro la poliomielite e contro il tetano, regolamentazione dei servizi di medicina scolastica nei Comuni con meno di 30.000 abitanti),

impegna il Governo

ad emanare tempestive disposizioni ai Prefetti di respingere tutte le deliberazioni concernenti soppressione di condotte mediche e di invitare categoricamente le Amministrazioni comunali ad astenersi dall'adottare analoghi provvedimenti fino a quando il Governo, come preannunciato, non avrà provveduto alla riforma dei sistemi e dei mezzi attraverso cui si attua l'assistenza sanitaria in Italia ».

dei deputati De Lorenzo e Capua:

« La Camera,

visto che le recenti acquisizioni scientifiche hanno evidenziato la possibilità di sottoporre gli individui a più vaccinazioni contro le malattie infettive e contagiose, allo scopo di preservare la pubblica salute dalla diffusione di tali affezioni;

constatato che, almeno per quanto riguarda le vaccinazioni obbligatorie ed in particolare quella antipoliomielitica, si è verificato nella popolazione un certo disorientamento circa le date ed i periodi in cui si è provveduto a sottoporre i bambini alle pratiche vaccinali, con la conseguenza che numerose sono risultate le evasioni alle vaccinazioni obbligatorie, giustificate con la necessità di evitare la sovrapposizione delle pratiche vaccinali;

ritenuta pertanto la necessità che ad evitare le interferenze come innanzi prodottesi sia il caso di emanare precise norme a carattere generale con le quali si stabilisca un esatto calendario delle vaccinazioni obbligatorie;

ritenuto altresì, che il controllo sull'osservanza delle disposizioni relative alle vaccinazioni obbligatorie potrà essere reso attuabile munendo, fin dalla nascita, ciascun bambino di un apposito libretto per le vaccinazioni sul quale vengano annotate le date nelle quali gli stessi dovranno essere sottoposti alle singole pratiche immunitarie;

visto che in numerosi Paesi stranieri è stato sancito l'obbligo di sottoporre i minori alla vaccinazione contro il morbillo ad evitare che la diffusione di tale malattia possa esporre la popolazione infantile alle gravi conseguenze che talvolta da essa derivano,

impegna il Governo

ad emanare le disposizioni relative all'istituzione dell'obbligo della vaccinazione contro il morbillo per tutta la popolazione infantile fino all'età di 10 anni e ad impartire ai competenti organi sanitari le opportune disposizioni perché sia stabilito un calendario delle vaccinazioni obbligatorie alle quali deve essere sottoposta la popolazione infantile e perché ogni nato venga munito di un apposito libretto sul quale si annotino le date in cui deve essere sottoposto alle vaccinazioni obbligatorie ».

dei deputati Pasqualicchio ed altri:

« La Camera,

constatato che lo sviluppo della viabilità (strade e veicoli) ha assunto proporzioni elevate, provocando incidenti quotidiani mortali e di minorazione fisica, bisognosi di immediato soccorso;

considerato che l'attuale organizzazione della Croce rossa italiana è insufficiente a soddisfare tali esigenze, come è stato rilevato dalle sue concrete disfunzioni,

impegna il Governo

ad adottare con sollecitudine provvedimenti atti ad eliminare tale situazione incresciosa, approvando senza ritardo lo schema di disegno di legge del Ministro della sanità, e sottoponendolo successivamente all'esame e al voto del Parlamento ».

del deputato Lattanzio:

« La Camera,

considerata l'assoluta esiguità del sussidio che viene corrisposto a titolo di soccorso giornaliero — a mente della legge 6 luglio 1962, n. 921 — agli infermi affetti da lebbra ed ai loro familiari a carico;

rilevato anche il numero molto limitato di tali assistiti,

fa voti

che il Governo provveda, con ogni doverosa urgenza, ad aggiornare alle necessità odierne tale sussidio anche in segno di concreta e fattiva solidarietà verso tali ammalati ».

dal deputato Lattanzio:

« La Camera,

preso atto delle istruzioni contenute nella circolare n. 162 del 25 ottobre 1965, trasmessa dal Ministero della sanità, sentiti i dicasteri dell'interno e del lavoro, ai Prefetti ed ai Medici provinciali a riguardo delle variazioni che le rette ospedaliere potranno subire in sede di presentazione di bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario;

considerata la inderogabile necessità di provvedere al rinnovo, all'ammodernamento ed al potenziamento delle attrezzature ospedaliere;

constatata l'impossibilità da parte di molte Amministrazioni ospedaliere di potersi far fronte con i propri redditi patrimoniali o con gli scarsi mezzi appositamente stanziati nel bilancio della Sanità;

invita il Governo

a considerare la opportunità di determinare una percentuale fissa che, alla pari delle altre voci costituenti l'ammontare della retta, dovrebbe consentire — sia con l'accensione di mutui a breve scadenza sia con pagamento diretto — di sopperire alle spese inerenti il naturale logorio del materiale già in dotazione o alle esigenze derivanti dal rapido e continuo evolversi della terapia moderna ».

dai deputati Balconi Marcella ed altri:

« La Camera,

considerato che lo sviluppo della medicina scolastica è di enorme importanza ai fini di accentuare l'orientamento preventivo nell'intervento sanitario, non solo per la tutela della salute, ma per il miglioramento ed il mantenimento del buono stato di salute fisica e psichica;

avuto presente che alla realizzazione di tali obiettivi di sviluppo si oppongono da un lato l'estrema limitatezza dei mezzi finanziari a ciò destinati nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità e dall'altro lato la dispersione delle competenze tra il Ministero della sanità ed il Ministero della pubblica istruzione;

impegna il Governo

a destinare senza indugio e senza equivoci al solo Ministero della sanità il compito di organizzare la vigilanza sull'igiene nelle scuole e di tutelare la salute della popolazione scolastica, perché così stabilisce l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 264 del febbraio 1961;

a tradurre in termini concreti, con la più grande urgenza, tali compiti anzidetti, cominciando col redigere entro la fine del corrente anno 1965 il regolamento di attuazione della legge vigente in materia di medicina scolastica, in modo che tutti i giovani in età scolastica possano fruire di validi servizi di prevenzione a partire almeno dal secondo semestre dell'anno cui si riferisce il bilancio di previsione attualmente all'esame della Camera ».

dai deputati Morelli ed altri:

« La Camera,

in considerazione della intollerabile condizione di disagio economico e di insufficiente tutela sanitaria nella quale versano i lavoratori tubercolotici ed i loro familiari non coperti dall'assicurazione obbligatoria;

tenuto conto che, malgrado le proteste, le agitazioni e gli scioperi degli assistiti dai consorzi antitubercolari e dal Ministero della sanità, le prestazioni sanitarie ed economiche sono rimaste bloccate al livello di dodici anni fa, mentre gli assistiti protetti dal regime assicurativo obbligatorio hanno ottenuto nel frattempo sensibili miglioramenti;

considerato che esiste una larga convergenza politica per l'approvazione urgente di provvedimenti intesi a correggere l'ingiustizia lamentata e che lo stesso Ministero della sanità ha approvato uno schema di disegno di legge col quale viene disposto la estensione del trattamento I.N.P.S., economico e sanitario, agli assistiti dai Consorzi antitubercolari e dal Ministero della sanità,

impegna il Governo

1) a predisporre provvedimenti finanziari tali da mettere in grado i consorzi provinciali antitubercolari ed il Ministero della sanità di assolvere ai compiti sanitari loro assegnati;

2) ad elargire agli assistiti e loro familiari un sussidio sanatoriale e post-sanatoriale pari a quello attualmente erogato dall'I.N.P.S. ai suoi assicurati ».

dal deputato Usvardi:

« La Camera,

considerata la grave situazione in cui versano gli ospedali civili e psichiatrici sia dal punto di vista della ricettività che dal punto di vista funzionale ed organizzativo-istituzionale;

preso atto del forte impegno rinnovatore impresso alla politica sanitaria dal Ministro Mariotti,

fa voti

perché il Governo esamini, con la maggiore sollecitudine, i disegni di legge già predisposti dal Ministero della sanità per il riassetto istituzionale ed organizzativo e per il potenziamento della rete ospedaliera civile e neuropsichiatrica italiana;

fa, altresì, voti perché anche i provvedimenti legislativi concernenti la riforma strutturale dell'Istituto superiore di sanità e della Croce rossa italiana, vengano al più presto portati all'esame del Parlamento, tenuto conto dell'importanza scientifica dell'Istituto superiore di sanità e dell'indispensabile funzione umanitaria, nel campo sanitario, svolta dalla Croce rossa italiana;

fa voti, infine, che il Governo prenda in considerazione, ai fini di una sua rapida soluzione, il problema del riordinamento degli Enti mutualistici di malattia nel quadro di una loro concentrazione e di un loro trasferimento nell'ambito delle competenze istituzionali del Ministero della sanità ».

dal deputato Buffone:

« La Camera,

considerato che le malformazioni congenite non rientrano nella tutela previdenziale di malattia, mentre l'assistenza per la lussazione congenita dell'anca è affidata dalla legge 10 aprile 1954, n. 218, al Ministero della sanità;

atteso che per colmare questa lacuna, nel 1961, sotto l'egida del Ministero della sanità, fu stipulata una convenzione fra l'I.N.A.M. e l'O.N.M.I. con effetto dal 1° gennaio 1962, secondo la quale l'I.N.A.M. avrebbe provveduto all'assistenza per le malformazioni causa di invalidità e per quelle cause di malattia e di invalidità, mentre l'O.N.M.I. avrebbe provveduto per i soggetti fino al sesto anno di età affetti da malformazioni causa di invalidità;

visto che l'O.N.M.I., trascorso qualche tempo dalla stipula della convenzione, ha disatteso gli impegni assunti con la convenzione per motivi di ordine finanziario, malgrado l'intervento del Ministero della sanità;

constato che l'I.N.A.M. ha assunto l'onere delle prestazioni che avrebbero dovuto essere erogate dall'O.N.M.I. con riserva di rivalsa per le spese conseguenti, sostenendo nel solo anno 1964 una spesa di circa 500 milioni di lire,

impegna il Governo

1) a predisporre un provvedimento che regoli definitivamente la materia;

2) in via transitoria a provvedere al finanziamento della spesa relativa all'assistenza in parola effettuata dall'I.N.A.M. per conto dell'O.N.M.I. ».

del deputato Cattaneo Petrini Giannina:

« La Camera,

consapevole dell'importanza sociale della medicina scolastica ai fini del bene dei singoli e di quello della comunità;

considerato il disagio in cui si trovano enti locali, uffici decentrati del Ministero della sanità, autorità didattiche ed Enti mutualistici nell'applicazione del D.P. n. 264 dell'11 febbraio 1961,

invita il Governo

a concordare sollecitamente con i Dicasteri e con gli Enti interessati la regolamentazione della medicina scolastica in modo da renderla strumento operante ed efficace ai fini di profilassi e di medicina preventiva che le sono congeniali ».

dal deputato Cattaneo Petrini Giannina:

« La Camera,

considerate le conclusioni dei molteplici convegni e congressi italiani ed internazionali sul nuovo concetto di malattia psichica e sui moderni aspetti della psichiatria;

constatato che alcuni enti locali (province) hanno notevolmente adeguato i loro ospedali psichiatrici ai criteri moderni della terapia;

invita il Ministero della sanità nelle more della approvazione della nuova « legge psichiatrica » a disporre attraverso i suoi organi periferici sollecitazioni e collaborazioni atte a portare gli ospedali psichiatrici ad un moderno livello per strutture e per organico e qualificazione del personale ».

dal deputato Cattaneo Petrini Giannina:

« La Camera,

constatato il fenomeno della non concordanza della diminuita mortalità per tubercolosi con l'andamento della morbidità tubercolare, che colpisce in modo particolare l'età infantile e gli immigrati, nell'attesa della definizione delle obbligatorietà della vaccinazione antitubercolare,

invita il Governo

a predisporre idonei strumenti e ad emanare le necessarie disposizioni per una più estesa

azione di vaccinazione antitubercolare nella età infantile specie nelle zone di immigrazione e di emigrazione ».

dai deputati Cattaneo Petrini Giannina:

« La Camera,

considerando l'incidenza ancora elevata dell'infezione tetanica nell'infanzia, nei lavoratori in genere ed in particolare nel personale femminile occupato nei vari settori del lavoro extradomestico e domestico,

invita il Governo

ad estendere l'obbligatorietà della vaccinazione antitetanica ed a svolgere una efficace opera di propaganda in favore della pratica vaccinale ».

Il Ministero quindi dichiara di non accogliere i seguenti ordini del giorno:

dai deputati Monasterio ed altri:

« La Camera,

considerato l'estendersi delle violazioni della legislazione e delle disposizioni in atto concernenti l'esercizio farmaceutico, violazioni che si concretano particolarmente:

a) nell'assunzione da parte di alcune industrie farmaceutiche, valendosi di compiacenti prestanome, della gestione di numerose farmacie, come documenta, tra l'altro, il giudizio in corso presso il Tribunale di Roma, sezione lavoro, promosso dal dottor Antonio Francalancia contro la ditta A.C.R.A.F. di Angelini Francesco e contro la società I.C.I.C. (Industrie chimiche Italia centrale);

b) nella gestione di più farmacie da parte dello stesso titolare;

c) nella vendita abusiva di medicinali al consumatore, da parte di grossisti, depositi dentali, procacciatori e rappresentanti, persino nelle sedi di pubblici uffici;

d) nell'acquisto da parte di cliniche private e di alcuni ospedali, di confezioni ospedaliere direttamente da grossisti o rappresentanti;

rilevato che nelle cliniche private ed in numerosi ospedali le mansioni di farmacista sono affidate a personale non fornito dei titoli previsti dalla legge,

impegna il Governo

ad adottare le iniziative necessarie a sanare le denunciate violazioni delle leggi e disposizioni sanitarie, anzitutto a tutela della incolumità e della salute pubblica ».

dai deputati Messinetti ed altri:

« La Camera,

considerato che l'Istituto superiore di sanità è l'organo tecnico-scientifico dell'amministrazione statale della sanità, cui è devoluta un'alta e delicata funzione in difesa della salute dei cittadini;

considerata tale funzione, è necessario estendere e potenziare specie nel quadro dell'istituzione di un servizio sanitario nazionale;

preso atto dell'unanime richiesta dell'abrogazione dell'articolo 219 nella sua malfamata formulazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

preso atto inoltre, che, da diversi mesi, sia la commissione Nigro, sia le organizzazioni sindacali dell'Istituto, ciascun per proprio conto, hanno elaborato e presentato uno schema di proposta per la ristrutturazione dell'Istituto stesso,

impegna il Governo

1) a provvedere, nel più breve tempo possibile: a) perché l'Istituto superiore di sanità venga organizzato e ristrutturato su basi nuove, profondamente democratiche e portato, finalmente, ad un'alta ed esclusiva attività pubblica, senza ipoteche ed interferenze di natura privatistica, tanto pregiudizievoli alle sue funzioni di ricerca e di controllo; b) perché gli organi di direzione vengano eletti ed a tempo determinato da assemblee a livello più o meno elevato, a seconda della carica che bisogna ricoprire; c) perché l'Istituto sia messo in condizioni di poter incrementare ed accrescere sia la ricerca di base che quella applicata; d) perché nel campo dei farmaci, la sua azione non si arresti alla pura e semplice ricerca, ma che venga estesa in materia tale da permettergli l'effettivo controllo della successiva fase della produzione e della distribuzione degli stessi; e) perché la ricerca sia autonoma e libera nell'ambito elaborato; f) perché nei confronti dei ricercatori e di tutto il personale sia affermato il tempo pieno;

2) e far sì che lo stato giuridico ed il trattamento economico dei ricercatori e del personale tutto, specie dopo l'abrogazione dell'articolo 219, siano di tutta tranquillità ed adeguati alla importante funzione ed al lavoro altamente qualificato ad essi affidati ».

dai deputati Zanti Tondi Carmen ed altri:

« La Camera,

considerato l'alto tasso della mortalità infantile e l'alto livello medio di mortalità

entro il primo anno di vita che si registrano ancora nel nostro Paese malgrado i progressi considerevoli della scienza capace di ridurre radicalmente l'incidenza di questo fenomeno;

constatata l'inadeguatezza e l'insufficienza dell'organizzazione italiana per la tutela della maternità e della prima infanzia (carenza dei mezzi di tutela curativa, insufficienza del sistema assicurativo assistenziale delle prestazioni economiche e sanitarie di maternità) e la mancanza di effettiva assistenza sociale specializzata destinata a svolgere un ruolo di prevenzione;

preso atto della necessità di dare nuovi indirizzi assistenziali al problema della tutela della maternità e dell'infanzia in rapporto anche allo sviluppo dell'occupazione femminile, alle profonde trasformazioni nella vita e nell'organizzazione della famiglia ai processi di accentramenti urbani;

riconosciuta inadeguata e superata la O.N.M.I. sia nelle sue strutture sia nella concezione caritativa dell'assistenza intesa come aiuto alle madri e ai bambini poveri così radicalmente affermato nella legge costitutiva;

considerata indispensabile l'istituzione di un servizio moderno di tutela sociale che garantisca a tutte le madri e a tutti i bambini le migliori condizioni di prevenzione sanitaria e di sicurezza fisica, economica e sociale,

impegna il Governo

a prendere ogni misura — in attesa di un ordinato e moderno servizio nazionale di sicurezza sociale — per una più efficiente assistenza alla maternità e infanzia e più particolarmente:

a) versare direttamente ai comuni o comprensori fra comuni le somme corrispondenti — nella sovvenzione dello Stato all'O.N.M.I. — alla costruzione e alla gestione degli asili-nido;

b) versare direttamente alle province le somme corrispondenti — nella sovvenzione dello Stato all'O.N.M.I. — all'assistenza dei bambini nati fuori del matrimonio;

c) sospendere ogni aumento della sovvenzione dello Stato all'O.N.M.I. e devolvere tali somme agli enti locali, naturali centri erogatori di servizi sociali per la maternità e l'infanzia;

d) impegnare i comuni e gli uffici del lavoro a far rispettare l'applicazione della legge n. 86; tali contributi dovuti dai datori di lavoro siano versati ai comuni o ai comprensori fra comuni al fine di sviluppare un servizio moderno di asili-nido nei luoghi residenziali ».

Il Ministro, infine, dichiara di non poter accogliere, perché di competenza di altri dicasteri, i seguenti ordini del giorno:

dei deputati De Lorenzo e Capua:

« La Camera,

visto che le Amministrazioni ospedaliere di quasi tutte le regioni italiane sono creditrici dei Comuni e degli Enti Mutualistici in diverse decine di miliardi di lire dovute da tali Enti per il pagamento delle rette relative alle degenze consumate da propri assistiti;

constatato che il sistema delle anticipazioni statali, per la lentezza con cui si attua e per la riduzione progressiva delle stesse, non riesce a risolvere i gravi problemi di natura finanziaria in cui si dibattono le Amministrazioni ospedaliere;

rilevato che in conseguenza della pesantezza della situazione creditoria gli ospedali sono a loro volta divenuti debitori verso i fornitori di ingenti somme che indurranno quanto prima gli stessi a sospendere le loro prestazioni ed a proporre azioni giudiziarie, già minacciate e talvolta anche iniziate;

visto che un ulteriore inasprimento delle condizioni creditorie degli ospedali potrà costringere gli stessi finanche a sospendere i pagamenti al personale dipendente, con la conseguente impossibilità di fronteggiare le esigenze funzionali dei servizi di assistenza agli infermi ricoverati;

invita il Governo

ad autorizzare le Prefetture a corrispondere con effetto immediato a tutti gli ospedali che vantino crediti da Comuni ed Enti mutualistici un'anticipazione pari al 90 per cento dei crediti maturati ».

dai deputati Albani ed altri:

« La Camera,

considerata la drammatica situazione in cui versano milioni di invalidi civili in conseguenza dell'assenza, nei loro confronti, di ogni tutela di ordine economico e sanitaria;

constatato, quindi che malgrado il disposto della Costituzione, questo problema umano e sociale continua a restare irrisolto con la conseguenza che un numero imponente di angosciosi casi di miseria e di sofferenza continuano ad essere abbandonati alla umiliante ed insufficiente protezione della organizzazione caritativa o dell'assistenza pubblica;

tenuto presente le ripetute assicurazioni del Governo di concedere ai mutilati ed invalidi civili un'adeguata assistenza economi-

ca e sanitaria con decorrenza dal 1° gennaio 1965;

considerato che lo schema di disegno di legge recentemente approvato dal Governo elude e mortifica le fondamentali aspirazioni e richieste della categoria,

impegna il Governo

a predisporre i mezzi finanziari necessari ad assicurare ai mutilati ed invalidi civili le seguenti provvidenze:

1) assistenza sanitaria generica, specialistica, ospedaliera, farmaceutica e protetica, di recupero e riqualificazione, completa e gratuita;

2) assegno vitalizio mensile pari al trattamento minimo delle pensioni dell'I.N.P.S., agli irrecuperabili;

3) indennità di disoccupazione agli iscritti negli elenchi dei collocabili e non collocati e assegno mensile alle famiglie dei minori.

Il Presidente dichiara improponibile il seguente ordine del giorno dei deputati Biagini ed altri:

« La Camera,

constatate le gravi deficienze del sistema sanitario italiano per insufficienza di attrezzature, per dispersione di mezzi e per disparità di forme di tutela della salute dei cittadini;

avuto presente che ciò nondimeno la complessiva spesa sanitaria italiana ammonta a cifre superiori a quelle che vengono impegnate presso altri paesi di dimensioni pari alla nostra;

considerato che per la particolare acutezza della situazione ospedaliera in rapporto all'insufficienza dei posti letto, ma anche e soprattutto alla superata struttura dell'ordinamento ospedaliero la riforma del settore si appalesa come la condizione e la premessa dell'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, come previsto dal Piano economico quinquennale,

impegna il Governo

ad adottare con ogni sollecitudine i provvedimenti idonei ad eliminare la grave, anacronistica situazione ospedaliera italiana, approvando senza ulteriore indugio lo schema di disegno di legge del Ministro della sanità.

Dopo una breve discussione di carattere procedurale in ordine alle modalità di espressione del parere, alla quale prendono parte i deputati Scarpa, Alboni, Sorgi e Lattanzio,

nonché il Presidente De Maria, la Commissione esprime, a maggioranza, parere favorevole e dà mandato al Relatore di stendere il parere suddetto da trasmettere alla Commissione Bilancio.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico » (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (2731).

PROPOSTE DI LEGGE:

SAVIO EMANUELA e TANTALO: « Provvedimenti per l'eliminazione dell'inquinamento atmosferico » (971).

GIOMO ed altri: « Tutela della purezza dell'aria e misure contro il suo inquinamento » (1514).

NALDINI ed altri: « Provvedimenti per la limitazione dell'inquinamento atmosferico » (2670).

Dopo un breve intervento del Relatore Usvardi, che ricorda le argomentazioni svolte nel corso delle precedenti sedute, la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza della Camera il passaggio dei provvedimenti alla sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,25.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965, ORE 14,30. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità, Mariotti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modificazioni alla legge 6 dicembre 1964, n. 1331, sulla autorizzazione all'Istituto superiore di sanità di valersi dell'opera di persone estranee all'amministrazione dello Stato » (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (2843).

Dopo la relazione del Presidente De Maria, gli articoli del disegno di legge sono approvati senza modificazioni.

Al termine della seduta il disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,40.

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

---

*Licenziato per la stampa  
alle ore 4 di giovedì 16 dicembre 1965.*